Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 3 maggio 1956
Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2952 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5300, trimestrale 2700 - Copia arretrata il doppio

Servilismo

Quando si considera la carriera politica di Palmiro Togliatti, partendo dalla sua lontana giovinezza di cospiratore romantico, ci si domanda come da un passato rivoluzionario tanto prestigioso e avventuroso, egli possa essere arrivato allo squallido conformismo odierno, supinamente ligio agli sconcertanti voltafaccia della politica bolscevica. Nessuno osa negare intelligenza e metodo al leader del comunismo italiano; c'è, infatti, chi lo definisce uno spirito cartesiano. Ma nessuno riesce a spiegarsi come un uomo il quale ai tempi della cospirazione, e anche nei giorni della maturità, era pronto a sacrificare la vita per i propri ideali, ora si mostri supinamente disposto ad accreditare la politica dei successori e denigratori di Stalin, i quali, in barba alla coerenza e agli ideali di un tempo, lo costringono a inghiottire un rospo al giorno.

Tutto avremmo potuto prevedere tranne che Palmiro Togliatti si sarebbe acconciato ad avallare lo scisma titino, sino a testimoniare, con disdicevole piaggeria, che nella competizione ideologica tra Stalin e Tito gli errori e le colpe erano di Stalin e i meriti di Tito. E' evidente che il capo del comunismo italiano, perduta molta autorità negli ambienti di Mosca, dopo il processo a Stalin e ai suoi metodi, ora cerca di rimontare la corrente associandosi ai piani propagandistici di Kruscev e di Bulganin. E poichè Tito è lo idolo a cui Oriente e Occidente si inchinano, ecco che egli, da buon conformista, si associa all'inchino sino ad affacciare la tesi che la tattica giusta per i partiti comunisti, operanti nel mondo occidentale, avrebbe dovuto essere non già quella del «padre dei popoli», ma quella del suo antagonista di Belgrado al cui spirito di indipendenza e al cui patriottismo ora tributa ufficialmente l'omaggio del comunismo italiano.

Di fronte a questo tardivo riconoscimento vien fatto di chiedersi come mai l'astuto leader, alla cui saggezza e preveggenza anche molti scrittori non comunisti si erano abituati a bruciare grani di incenso, abbia atteso tanto tempo e avvenimenti così clamorosi prima di assumere l'atteggiamento che ora ostenta. Passare oggi dallo «stalinismo» al «titoismo» è davvero assai facile, specie dopo la disinvoltura con cui il Vidali di casa nostra si è rimangiato in un giorno le furenti pagine della sua lunga polemica antititina. Meno facile sarebbe stato quando Stalin era in vita. Conformista con Stalin, ora Togliatti si rivela conformista con Tito. Nessuno più di lui giustifica l'osservazione di uno scrittore straniero, duro detrattore del nostro carattere, che gli italiani hanno un debole per le dittature, solo che a quelle di casa preferiscono le straniere.

La cupidigia di servilismo che ha contrassegnato l'opera del leader comunista italiano in questi ultimi anni, nella difesa delle sue posizioni nazionali e per i fini del suo ben noto carrierismo politico, lo hanno indotto a citare la Jugoslavia come un esempio di realizzazione socialista che «ha per noi (cioè per i comunisti italiani) una grande importanza e ci impone il compito di esaminarlo e studiarlo profondamente». Ciò si può leggere sulle colonne del «Borba». E' facile comprendere che l'on. Togliatti non avrebbe atteso questi chiari di luna per riconoscere il merito della Jugoslavia di essere «rimasta fedele alla propria strada verso il socialismo» se Mosca non avesse dato il via al «nuovo corso» della politica sovietica. Conferma più smaccata allo stato di soggezione in cui il comunismo italiano permane, con gli occhi bendati, verso la politica dell'imperialismo russo, non l'avremmo potuta immaginare. La logica e la coerenza comunista battono di molte lunghezze i voli delle più accese fantasie. Si loda l'indipendenza jugoslava, il ribellismo e il deviazionismo di Tito, offrendo la controprova della propria irriscattabile dedizione a Mosca. Si riconoscono disinvoltamente valide oggi le tesi che ieri venivano rinnegate. Lenin, Stalin, Malenkov, Kruscev e, chissà?, forse domani Zukov, sono i Cesari a cui i nostri «pretoriani» presteranno sempre il giuramento di fedeltà senza battere ciglio.

Ma soffermiamoci un momento sulla tanto lodata «strada jugoslava verso il socialismo», per cui i comunisti italiani vengono perentoriamente invitati dal loro capo a farsi una cultura attraverso approfonditi studi. Che cosa sa di preciso, di fondato, di dimostrabile, lo on. Togliatti, delle presunte realizzazioni socialiste del comunismo titino? Dove e quando le ha apprese? Quali fatti improvvisi e portentosi hanno scosso il suo spirito cartesiano assetato di conoscenza, per cui, ieri ancora all'oscuro di tutto, adesso si presenta al pubblico e all'inclita così padrone della materia, così sicuro dei buoni risultati di quel socialismo da poterlo additare agli italiani come esempio di accortezza politica e sociale?

Se il leader comunista italiano volesse farsi un'idea abbastanza precisa di quelle che sono le autentiche realizzazioni del socialismo jugoslavo, se desiderasse conoscere la verità chiara e lampante di una situazione fra le più penose d'Europa, gli consiglieremmo di uscire dal suo gabinetto di via delle Botteghe Oscure, di lasciare le carte dove le «versioni» vengono scritte solo per i fini della propaganda e della tattica di partito e di venire a parlare con le centinaia di cittadini jugoslavi, di ogni lingua e regione, che, con crescente ritmo, fuggono dal paradiso comunista amministrato dal maresciallo Tito. Venga l'on. Togliatti a interrogare questi esseri umani, questi reietti che pur sapendo di non poter contare sul diritto di asilo in Italia — approvato dalla Costituente anche con il voto dei comunisti, ma oggi anche da essi rinnegato — preferiscono sfidare l'incerta sorte, la miseria sicura, qualunque destino, insomma, piuttosto che continuare a godere il privilegio politico ed economico delle «realizzazioni socialiste» titine.

La verità sul socialismo del maresciallo Tito non si apprende nè da Belgrado nè da Brioni. Lo stato sociale di un paese non si controlla nè approfondisce nelle anticamere degli alberghi, nè nel corso delle conferenze-stampa più o meno sapientemente dosate dai propagandisti ministeriali. Le partite di caccia offerte agli ospiti di riguardo — «nuovi ricchi» della politica, cresciuti nelle incubatrici delle varie democrazie progressive —, i banchetti consumati intorno alle tavole che già conobbero i festini estivi degli arciduchi e dei principi del Sacro Romano Impero, le varie messe in scena della propaganda, a cui, purtroppo, anche la stampa seria del mondo occidentale paga ogni tanto il tributo della sua credulità, non bastano a inventare un mondo che deve essere ancora costruito e forse non lo sarà mai. Il socialismo jugoslavo non esiste, non è mai esistito. Esiste bensì una ristretta società di gerarchi che opprime un paese in perpetuo marasma, ma conosce in modo insuperabile l'arte di vendere la propria merce.

Ancora una volta l'on. Togliatti ci ha dato la prova della sua costituzionale incapacità a pensare e a giudicare con la propria testa. Però, almeno da queste parti, se crede di prendere gli italiani per il naso è la volta che sbaglia di grosso. Noi non vogliamo avere cattivi rapporti con la Jugoslavia. Verrà il giorno in cui anche questo giovane paese, ricco di fermenti e di possibilità, riuscirà a trovare la strada giusta. Per ora la sua fama è assolutamente sproporzionata alla sua realtà sociale. Ci convinceremmo delle «realizzazioni socialiste» del maresciallo Tito solo quando dovessimo apprendere che un italiano, un solo italiano, preso da quel miraggio, ha lasciato la Penisola per trasferire i suoi penati in Jugoslavia.

Per ora è vero soltanto questo: che nella Repubblica del maresciallo Tito i lavoratori, quando possono, tagliano la corda e vengono a battere alla porta di questa nostra Italia, che malgrado il clericalismo, la «triplice», la miseria, il disordine, l'immoralità e tutte le altre vergogne che la stampa mantenuta da Belgrado ci rinfaccia, per quei poveri esseri rappresenta ancora un lembo di Terra Promessa.

Missione commerciale italiana in Cina

Roma, 2

Prossimamente si recherà nella Repubblica popolare cinese una missione economico-commerciale che avrà per capo il senatore Teresio Guglielmone. Di essa faranno parte numerosi esponenti delle industrie, nonchè delle banche e del commercio.

LE RECENTI DIVERGENZE SORTE NELLA COALIZIONE GOVERNATIVA

È STATO SUPERATO LO SCOGLIO DELLA LEGGE ELETTORALE POLITICA

Voto unanime della Commissione Interni del Senato dopo che Zotta ha ritirato i suoi emendamenti - Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri

Roma, 2

La notizia del giorno è costituita dal superamento dello scoglio della elettorale politica. Il sen. Zotta, alla riunione della Commissione senatoriale degli Interni ha annunciato che dopo i colloqui avuti con l'on. Segni e con il capogruppo Ceschi, ha deciso di rinunciare alla presentazione degli emendamenti alla legge, smentendo, ad ogni buon conto, che la sua precedente intenzione dovesse considerarsi in funzione di un sabotaggio all'approvazione del progetto nei termini fissati dall'impiego quadripartito. Zotta non ha mancato di dilungarsi sul perchè egli intendeva arrivare ad una modifica della legge approvata dai deputati, ma ha concluso la sua relazione invitando i commissari ad approvarla nel testo già sanzionato dalla Camera ed affermando di ritenere apportuna la presentazione di un ordine del giorno, con il quale si invita il Governo a procedere, con un disegno di legge separato, alla regolamentazione di tutta la materia relativa alle incompatibilità, in modo uniforme sia per i deputati che per i senatori.

La proposta di Zotta, dopo qualche discussione, è stata approvata (i socialcomunisti hanno votato contro, e il democristiano Lepore e il missino Turchi si sono astenuti), e subito dopo è stata approvata all'unanimità la legge che sarà subito trasferita in aula per la sanzione definitiva, che avverrà prima dell'11 maggio. Lo stesso Zotta ha dichiarato che il disegno di legge sarà certamente all'ordine del giorno della seduta di lunedì prossimo.

Il Sottosegretario Bisori, presente alla riunione, ha dichiarato di essere favorevole all'ordine del giorno, aggiungendo a proposito di un disegno di legge sulla materia delle ineleggibilità, che il Ministro degli Interni si è già dimostrato remissivo e non si opporrà pertanto allo accoglimento dell'invito contenuto nell'ordine del giorno stesso.

La riunione che avrebbe dovuto esserci oggi al Quirinale per l'esame dei risultati della missione parigina del Presidente della Repubblica, non c'è più stata. E non è dato sapere quando ci sarà. Il Presidente del Consiglio, che era rientrato ieri sera da Milano, non si è mosso per tutta la giornata dalla sua abitazione, perchè, affaticato dalle intense ultime giornate, è stato colpito da un lieve attacco faringeo. L'indisposizione, comunque, non gli ha impedito di mantenere diretti contatti con i suoi collaboratori più vicini, e si assicura che domani mattina egli potrà presiedere la seduta del Consiglio dei Ministri, che è convocato per le 11, anche perchè non sarà una adunanza di rilievo e si limiterà all'approvazione di alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione. Tra essi figura un disegno di legge inteso a disciplinare le istituzioni scolastiche in lingua slovena nella zona di Trieste e nella provincia di Gorizia, e un disegno di legge concernente le norme a favore del personale insegnante del territorio di Trieste.

Del resto, l'assenza del Ministro degli Esteri (partito ieri per il Lussemburgo e per Parigi) e di quello dell'Agricoltura (che è andato a Parigi per partecipare alla conferenza dei Ministri dell'Agricoltura dei paesi aderenti all'OECE) fa escludere che possano essere trattati temi di gran rilievo. A meno che Segni non ritenga opportuno informare i colleghi di Gabinetto della relazione fatta a lui e a Saragat da Martino, domenica sera, sul viaggio del Capo dello Stato in Francia. E' probabile però che il Consiglio compia un esame panoramico della situazione interna del paese quale si presenta in occasione della campagna elettorale in corso.

Da qualche parte si era vociferato che i Ministri si sarebbero occupati domani della soluzione da dare al problema della «supplenza» del Capo dello Stato, ma tale possibilità è stata autorevolmente esclusa stasera poichè — si afferma — è dubbio che l'argomento possa formare oggetto di discussione collegiale fintanto che il Presidente del Consiglio non avrà condotto, se non a termine, per lo meno a buon punto soddisfacente gli studi in corso sulla delicata materia, e non ne avrà informato per dovere di correttezza il Capo dello Stato stesso. Gli uffici legislativi competenti stanno studiando in questi giorni la questione, ma ancora nulla è stato deciso.

Delle imminenti «amministrative» si occupa il Ministro delle Finanze in un suo articolo nell'ultimo numero della rivista «Concretezza». L'on. Andreotti, notando che queste sono le prime elezioni che la D. C. fa senza De Gasperi, nota lo spirito unitario che sorregge tutti i responsabili del partito, «condizione essenziale, del resto, perchè, al di fuori degli iscritti, convergano sulle liste dello scudo crociato le simpatie di molti milioni di cittadini, non pochi dei quali erano abituati a dar credito alle doti di equilibrio, di fermezza e di moderazione che costituivano la grande ricchezza politica e morale della figura dell'on. De Gasperi».

«Senza dubbio — afferma Andreotti — queste elezioni, per il fatto stesso di essere concepite in un solo turno, vengono ad assumere un notevole valore politico, tuttavia è auguarabile che il fine diretto del voto — quello di arrivare ad una buona amministrazione quadriennale dei vari comuni — non venga sommerso del tutto dalle illazioni di ordine politico. «Se il paese — scrive Andreotti — richiede una consultazione politica anticipata, sta al Capo dello Stato di sciogliere le Camere e di investire i cittadini di un preciso problema politico. Ma fino a che questa Legislatura resterà in funzione, a nessuno è lecito trarre oroscopi impegnativi dalle elezioni amministrative. Poichè anche per le grandi città, dove i consigli sono ovviamente più politicizzati, l'elemento persone e programmi specifici ha pure un suo peso che, grazie a Dio, non vorremmo ritenere irrilevante».

Per domani sera, o al massimo venerdì, è atteso a Roma nuovamente il Segretario generale delle Nazioni Unite, Hammarskjoeld, reduce dalla sua missione nel Medio Oriente. Si era detto che egli si sarebbe trattenuto nella capitale italiana almeno un paio di giorni, ma le notizie pervenute nella tarda serata a Palazzo Chigi dicono che in relazione a sopraggiunti importanti impegni Hammarskjoeld è costretto a rinunciare al suo soggiorno romano, durante il quale avrebbe dovuto incontrarsi con alcuni membri del nostro Governo e forse ancora con il Presidente della Repubblica. Egli si tratterrà soltanto poche ore e poi ripartirà in volo direttamente per New York.

In materia di finanza locale, il Governo, com'è noto, ha approvato il blocco delle supercontribuzioni comunali e provinciali e il ripristino dell'abbonamento obbligatorio per la riscossione delle imposte di consumo su taluni generi, la soppressione dell'imposta comunale sulle vetture e della tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale.

Nuovamente torna ora a circolare la voce di un possibile conglobamento dell'imposta di famiglia con l'importo complementare e cioè semplificare il sistema delle imposte dirette. In effetti, l'imposta di famiglia, pur essendo una imposta comunale, rappresenta quasi un doppione della complementare, ed anzichè disperdere le energie su due imposte progressive sul reddito, creando doppi costi, doppie denunce, doppi accertamenti, doppie imposizioni, doppi fastidi insomma per il cittadino, sembra preferibile la abolizione dell'imposta di famiglia e la concessione ai Comuni (come è stato fatto per la I.G.E.) di una quota parte della imposta complementare statale.

LA MISSIONE DI VON BRENTANO A LONDRA

MANCATO L'ACCORDO SULLE SPESE PER LA NATO

Franchi commenti inglesi all'intransigenza tedesca — Harding fra breve riferirà sulla situazione di Cipro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 2

La visita di von Brentano a Londra si è conclusa senza accordo sul pagamento delle spese sostenute dalle Forze occidentali di stanza in Germania. Un comunicato emesso stasera dal Foreign Office dichiara: «Con riguardo agli accordi per le forze della NATO in Germania del 1956-57 il punto di vista britannico è stato espresso francamente. Accordi interinali sono stati presi per permettere alle negoziazioni di procedere».

Non è stato spiegato di quale natura siano gli accordi, ma sembra che essi non includono la continuazione del pagamento da parte della Germania. La parte del contributo tedesco che va alle Forze britanniche e che scade sabato prossimo, è di 50 milioni di sterline. Il Cancelliere dello Scacchiere Mac Millan ha spiegato a von Brentano che questa somma è già nei bilanci britannici di quest'anno e che esso non intende toglierla. Stando al comunicato, Brentano deve avere risposto che il suo Governo non intende tornare sulla decisione.

I commenti della stampa britannica all'attitudine di intransigenza tedesca sono molto franchi. L'indipendenza e la sovranità sono state concesse alla Germania in cambio di un contributo alla difesa dell'Occidente che non c'è stato. Fino a che questo contributo non sia stato realizzato, la Repubblica federale è tenuta a far fronte ai suoi impegni (che sono «impegni d'onore», nota il «Daily Mail») e a pagare il suo contributo alla difesa del suo territorio che è garantito da forze americane, francesi, britanniche e belghe.

Il «Manchester Guardian» arriva a dire che il sistema di difesa europeo è in piena crisi perchè i francesi sono costretti a difendere il Nord Africa e i tedeschi non hanno fatto fronte ai loro impegni. Poichè le forze dislocate in Germania non servirebbero a frenare un eventuale attacco sovietico, vale la pena di ritirarle e affidarsi a una difesa di bombe atomiche e di reparti mobili che potrebbero trovar posto in zone periferiche, per esempio a nord della Norvegia, nelle isole baltiche, ai confini della Sassonia e possibilmente a Trieste.

Di proposte come questa del «Manchester Guardian» c'è un riflesso nel comunicato di stasera, il quale dice che non sono in vista indebolimenti delle istituzioni esistenti». Il comunicato afferma anche che la soluzione del problema del costo delle truppe in Germania «è essenziale agli interessi dell'amicizia tra i due paesi e alla forza del Patto Atlantico». Se la Germania dovesse insistere nel suo atteggiamento negativo, la Granbretagna si troverebbe di fronte alla necessità di acquistare valuta tedesca per pagare i salari dei tedeschi impiegati al seguito delle truppe britanniche e per le merci tedesche usate dalle truppe.

I colloqui di von Brentano con Eden, con Selwyn Lloyd e con Mac Millan sono anche serviti a metterlo al corrente dei risultati della visita di Bulganin e Kruscev a Londra.

Il sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo ha tenuto oggi la penultima riunione, che è durata solo mezza ora. I membri del sottocomitato sono rimasti a discutere privatamente ancora circa due ore. Domani avrà luogo l'ultima riunione, che si chiuderà con la constatazione che nessun progresso è possibile, come ha detto in questi giorni l'inviato di Eisenhower, Harold Stassen.

Parlando ieri ai Comuni, Eden aveva dichiarato che le discussioni sul disarmo si trovano «in uno stato di aggrovigliamento». In una conferenza stampa, il Ministro degli Esteri tedesco Brentano ha dichiarato che il disarmo non potrà essere risolto se non assieme agli altri grandi problemi mondiali, quali quello della riunificazione tedesca.

Il Ministro delle Colonie Alan Lennox-Boyd ha reso noto questo pomeriggio ai Comuni che il Governatore di Cipro Sir Harding verrà tra breve a Londra per riferire in merito alla situazione esistente nell'isola. Rispondendo poi a diverse interrogazioni, il Ministro ha precisato che il bilancio delle vittime provocate dal terrorismo dell'Eoka» è di settantacinque morti (dei quali oltre la metà greco-cipriota) e di 226 feriti. Lennox-Boyd ha d'altra parte tenuto a fare presente che si sono notati indizi di una vera e propria opposizione, da parte degli ambienti moderati di Cipro nei confronti dei metodi impiegati dai terroristi.

Avendo un deputato laburista richiamato l'attenzione del Ministro sull'accusa di «inazione» a proposito di Cipro (accusa mossa al Governo, in suo recente discorso, dall'Arcivescovo anglicano di Canterbury, dott. Fisher) Lennox-Boyd, pur esprimendosi in termini deferenti nei confronti del prelato, ha tenuto a dichiarare: «Sarebbe estremamente giovevole se tutti coloro i quali occupano posizioni di primo piano, in questo paese o altrove soppesassero quanto più possibile accuratamente l'effetto delle loro parole e l'effetto che queste stesse parole possono avere sulla parte moderata dell'opinione pubblica di Cipro. Noi stiamo indirizzando tutti i nostri sforzi verso il ripristino della legge e dell'ordine a Cipro, ciò che, a mio parere, costituisce un compito di primaria importanza per il Governo».

Rispondendo ad un'altra domanda, il Ministro ha osservato che recenti affermazioni di esponenti dell'etnarchia cipriota non fanno ritenere utile l'eventuale pubblicazione, da parte del Governo inglese, della progettata Costituzione per Cipro.

Alfredo Pieroni

Vienna: Il nuovo Ambasciatore sovietico nella Repubblica austriaca, A. A. Smirnov

POLITICA ITALIANA NEL MEDITERRANEO

Nasser invitato ufficialmente a Roma

La visita avrà luogo non prima del prossimo autunno — Soddisfazione negli ambienti del Governo egiziano

Il Cairo, 2

Il Presidente Nasser ha ricevuto stasera, alla sede della presidenza, l'Ambasciatore d'Italia Giovanni Fornari, il quale gli ha trasmesso l'invito del Presidente Gronchi a recarsi in visita ufficiale a Roma. Il Presidente Nasser ha accettato l'invito. Gli ambienti interessati hanno dichiarato che la data della visita verrà ulteriormente concordata tenendo conto dei vari impegni dei due presidenti. Tuttavia si prevede che la visita non potrà avere luogo prima di quest'autunno.

L'Ambasciatore Fornari si è intrattenuto in cordiale colloquio con il col. Nasser per oltre 45 minuti. L'Ambasciatore Fornari ha successivamente dichiarato ai giornalisti di nutrire particolare soddisfazione per la accettazione da parte del col. Nasser dell'invito dell'Italia ed ha affermato che la visita renderà sempre più stretti i legami tra l'Egitto e l'Italia.

A quanto si afferma in questi circoli politici, l'invito a Nasser è il risultato della recente conferenza di Roma degli Ambasciatori italiani nei paesi del Medio Oriente. L'annuncio era stato dato in forma non ufficiale nei giorni scorsi dalla stampa italiana ma fino ad oggi non era stato ufficialmente confermato.

Gli ambienti politici egiziani esprimono la massima soddisfazione per l'invito del Capo dello Stato italiano al colonnello Nasser. Essi hanno affermato che il viaggio di Nasser in Italia non potrà che ulteriormente rafforzare i legami di stretta amicizia tra l'Egitto e l'Italia. Viene rilevato anche che l'invito trasmesso dall'Ambasciatore Fornari è il primo che il leader egiziano accetti da parte di una nazione facente parte dell'Alleanza atlantica.

Si prevede che Nasser discuterà con i massimi esponenti italiani vari problemi di interesse comune per le due nazioni e in particolare la situazione nel Medio Oriente. A questo riguardo gli ambienti politici egiziani ricordano un recente articolo del giornale «Al Ahram» in cui si diceva: «L'Italia gode dell'amicizia e della fiducia dei Paesi arabi e non nutre più alcuna ambizione imperialistica nel Medio Oriente». L'articolo aggiungeva: «Ormai non resta più che l'Italia la quale, come membro del Patto atlantico e come paese mediterraneo, possa colmare il vuoto che si è venuto formando tra i Paesi arabi e lo Occidente».

Negli ambienti egiziani si dichiara poi che per queste ed altre ragioni si confida che il viaggio di Nasser in Italia sarà molto fruttuoso. Essi ricordano che il Primo Ministro egiziano, in numerose, recenti interviste e dichiarazioni, ha sempre voluto esprimere i suoi sentimenti di stima e di amicizia verso l'Italia e, in particolare, la sua soddisfazione per l'opera svolta dalla numerosa ed attiva colonia italiana in Egitto.

Da Gerusalemme si apprende che le autorità israeliane hanno rilasciato questo pomeriggio lo apparecchio olandese il quale è ripartito diretto al Cairo con a bordo i cinque cittadini olandesi che vi si trovavano al momento del suo atterraggio fuori programma a Lydda. Circa il sesto membro dell'equipaggio, un aviere egiziano, si ritiene che egli sia stato trattenuto dalle autorità israeliane.

MAI TOCCATA PER LA SCUOLA UNA CIFRA COSI' ALTA

Il 10 per cento del bilancio riservato alla pubblica istruzione

Scalfaro respinge alla Camera un attacco comunista alla Magistratura

Roma, 2

Il Senato ha ripreso oggi i lavori ed ha cominciato a discutere il bilancio della Pubblica Istruzione. Per questo Ministero, per il prossimo esercizio finanziario è prevista una spesa di 306 miliardi, pari all'incirca al 10 per cento dell'intera spesa totale, e superiore di 47 miliardi alla cifra stanziata per l'esercizio in corso.

Il sen. TIRABASSI, democristiano, nella relazione scritta, ha posto in risalto che mai per la scuola si è toccata una cifra tanto alta. Ha aperto il dibattito il sen. GIUA, socialista, il quale riprendendo un'osservazione del relatore, ha affermato che i dati più recenti rivelano che soltanto il due per cento delle forze del lavoro è provvista di laurea o ha frequentato l'Università. Il numero dei laureati deve perciò aumentare e ad essi deve essere dato modo di occuparsi come dirigenti e tecnici nell'industria. Le critiche che talvolta si muovono all'insegnamento universitario, secondo le quali esso sarebbe troppo teorico, rivelano scarsa conoscenza della natura dell'insegnamento universitario, perchè — ha concluso l'oratore — l'Università deve, sì, creare dei tecnici, ma deve anche formare dei docenti.

Di problemi universitari si è occupato anche il comunista FORTUNATI, il quale ha sostenuto che una più efficiente organizzazione degli studi superiori può ottenersi soltanto bandendo la ricerca isolata e frammentaria ed anche l'insegnamento basato sulla persona del docente. Nell'uno e nell'altro campo occorre introdurre l'attività di gruppo, che secondo lui, sarebbe certamente più feconda.

Anche la Camera ha ripreso i lavori dedicando la seduta allo svolgimento di numerose interrogazioni di carattere locale. Tra l'altro il Sottosegretario alla Giustizia on. Scalfaro ha informato l'on. Capalozza che per il cancelliere della Pretura di Sogliano al Rubicone, colpevole di aver convocato una riunione del M.S.I. nei locali della Pretura, sono in corso tre provvedimenti: denuncia penale del funzionario di cancelleria; il suo deferimento alla commissione disciplinare; il suo trasferimento ad altra sede.

L'on. Capalozza ha replicato affermando che l'episodio lamentato non sarebbe comunque avvenuto, se il Governo non avesse tollerato altre manifestazioni fasciste e se parte della Magistratura non avesse anch'essa seguito tale linea di azione.

L'on. Scalfaro ha chiesto allora di nuovo la parola per osservare che l'interrogazione aveva un tema specifico: sullo argomento il Governo aveva risposto che il responsabile dei fatti è stato adeguatamente punito. E' assurdo ora — aggiunge il Sottosegretario — che l'on. Capalozza si rifaccia a motivi di politica generale, che non entrano in questa questione. Osserva poi che non è la prima volta che il P. C. in sede parlamentare attacca o loda la Magistratura, a seconda dei propri interessi; crede che questo modo di procedere non sia corretto.

Esaurite le interrogazioni, è stata approvata, senza discussione, una leggina riguardante la carriera dei maestri e dei professori vincitori dei concorsi speciali per perseguitati politici e razziali.

INTENSA SETTIMANA DIPLOMATICA A PARIGI

Due ore di colloquio fra Pineau e Foster Dulles

Guy Mollet ha ottenuto la fiducia sul nuovo programma finanziario — Ritirati i pugiadisti da Palazzo Borbone - Duri attacchi a Mendes France

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 2

Un po' di confusione, senza che sia preoccupante, c'è nell'aria tanto nei riguardi interni che per gli incontri internazionali che oggi aprono l'importante settimana diplomatica.

Cominciando a parlare di questi ultimi, è interessante riferire il colloquio di due ore che Foster Dulles, giunto a mezzogiorno a Parigi, ha avuto con il Ministro Pineau al Quai d'Orsay. Le informazioni fornite dagli uffici responsabili dicono che i due Ministri degli Esteri hanno compiuto un vasto giro d'orizzonte.

Si sa quali essi siano: la situazione del Medio Oriente e quella più minacciosa del Vicino Oriente che s'impernia sul grave dissidio tra l'Egitto e lo Stato d'Israele; la questione dell'Africa del Nord; i rapporti tra Francia e Germania a causa della Saar e, infine, l'attivizzazione della NATO con la richiesta applicazione dell'art. 2 del patto.

Per la stessa ammissione di Foster Dulles quest'ultimo problema prende spicco sugli altri. E' indubbiamente un problema di fondo la cui soluzione potrebbe controbilanciare agli effetti propagandistici, le nuove iniziative sovietiche di distensione e di innovazione dell'azione comunista. Ma per il momento si è ancora nel vago. Si attende di prendere conoscenza delle proposte concrete che potranno essere fornite dal piano che il Ministro italiano Martino si appresta a presentare al Consiglio atlantico e delle altre che dovranno essere contenute nel piano francese, poichè Martino e Pineau sono entrati in una specie di simpatica competizione che mira ad offrire un nuovo contenuto all'Alleanza atlantica.

Qualche divergenza sussiste tra il piano francese e quello italiano. Martino intende affidare alla NATO la pluralità dei compiti; Pineau vorrebbe invece dividerli tra la NATO e l'ONU. Ma ancora si è nella fase d'impostazione di tutto il problema e non si indovinano le pratiche possibilità di quell'«attivizzazione» che piace come idea e come programma.

Accanto alla conversazione franco-americana si svolgerà domani quella franco-tedesca, su cui Pineau ha ricevuto le istruzioni durante il Consiglio dei Ministri tenuto stamane all'Eliseo.

Per un tale complesso di ragioni, il clima nel quale si apre la settimana diplomatica si presenta un po' confuso. Ma la confusione è maggiore per la situazione interna francese. Questa sera il Governo Guy Mollet ha ottenuto la fiducia dell'Assemblea con un voto di larga maggioranza, — 350 contro 88 — ma il Presidente del Consiglio è stato indotto subito dopo a porre per due volte ancora la questione di fiducia sull'insieme del piano finanziario sul fondo di vecchiaia e sulle nuove misure fiscali. Ma non saranno queste due nuove votazioni a mettere in pericolo l'esistenza del Governo: ne denunciano soltanto l'instabilità e la mancanza di una sufficiente solidarietà parlamentare.

I pericoli invece sono insiti nella stessa compagine governativa. Questa sera si è svolta l'annunciata riunione del partito radicale, che ha visto ripetersi a distanza appena di qualche giorno quella tumul-

tuosa del comitato esecutivo. Anche questa volta è Mendes France che fa da bersaglio; senonchè nella prima venne attaccato violentemente dai «giovani turchi», mentre in questa è messo sotto accusa da 35 tra deputati e senatori radicali.

Per iniziativa del deputato André Morice un indirizzo era stato firmato dai 35 parlamentari, nel quale la condotta di Mendes France viene tacciata di tradimento e di disfattismo. L'altro giorno, a causa appunto di tale indirizzo, sorse un diverbio tra André Morice e Mendes France. Questi si difese dalle accuse, ma l'altro lo apostrofò, dicendogli: «No, non ho nessuna fiducia in voi, voi mentite».

Naturalmente, il perno di tutta la faccenda risiede nell'atteggiamento poco chiaro che Mendes France ha assunto nei riguardi dell'Algeria e della politica del Governo. Egli ha lasciato intendere, ma mai con una dichiarazione precisa, nè con l'atto delle dimissioni, sempre minacciate ma mai rassegnate, il suo disaccordo con la politica governativa di forza in Algeria. I «giovani turchi» gli avevano rimproverato di non essere stato fermo su questa divergenza, che è condivisa dai comunisti, dai progressisti e da alcuni gruppi del partito socialista.

Essendo tutta la questione del Nord Africa posta su questi non tranquilli termini, la riunione del partito radicale non poteva dare risultati di sorta. Come spesso succede al vecchio gruppo politico, è stata votata all'unanimità una mozione di compromesso che conferma la fiducia a Mendes France e ai Ministri radicali e rappresenta una misura di sottigliezza politica, poichè i Ministri radicali appoggiano la politica di Guy Mollet contro la quale si opponeva Mendes France.

Ma parlando di riunioni politiche, non si può passare sotto silenzio quella che si è svolta a Saint-Ceré fra i pugiadisti. Verso il nuovo organismo politico è facile ai commentatori esprimere giudizi sommari e superficiali, come quelli che precedettero le elezioni e che non seppero valutare la reale portata del movimento. Di fronte alle invalidazioni pronunciate dall'Assemblea nazionale si è avuta una reazione che di cui è difficile oggi misurare o prevedere le conseguenze.

I deputati pugiadisti hanno deciso di ritirarsi da Palazzo Borbone, ove lasceranno una rappresentanza di osservatori, e di non votare.

Bonaventura Caloro

I beni abbandonati

PROGETTO DI LEGGE per gli indennizzi ai profughi

Roma, 2

Allo scopo di addivenire alla definitiva risoluzione della corresponsione degli indennizzi ai titolari di beni e interessi italiani nei territori assegnati alla Jugoslavia, per la maggior parte profughi giuliani, è stata presentata una proposta di legge alla Camera dei deputati.

Si tratta di ripartire ancora la somma di 30 miliardi di lire, in quanto 15 sono già stati ripartiti come acconto in base a precedente legge. La misura delle aliquote è la seguente: sui primi 10 milioni il 100 per cento, sui secondi 10 milioni l'80 per cento, sui terzi 10 milioni il 60 per cento, sui quarti 10 milioni il 40 per cento e sul residuo il 30 per cento.

PER RAFFORZARE I LEGAMI DELLA C.E.C.A.

IL VIAGGIO DI MARTINO NELLE CAPITALI DEL BENELUX

Cordiale incontro con Bech a Lussemburgo Oggi verrà firmato un accordo culturale

Lussemburgo, 2

Il Ministro degli Esteri, on. Martino, accompagnato dalla consorte, dal capo di Gabinetto Ministro Migone, dal Direttore generale degli Affari culturali Ministro Conti e dal capo dell'Ufficio stampa Ministro Giustiniani, è giunto nel pomeriggio odierno a Lussemburgo dove si tratterrà fino a domani ospite del Governo lussemburghese.

A ricevere il Ministro alla stazione erano convenuti il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri del Lussemburgo Bech, il capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri, l'Ambasciatore d'Italia marchese Cavalletti, l'Ambasciatore del Lussemburgo a Roma, i funzionari dell'Ambasciata e il Console d'Italia nel Lussemburgo, Vignetti.

L'incontro fra il Ministro Martino e il Presidente Bech è stato tra i più cordiali. Fuori, nella piazza della stazione, un reparto dell'Esercito ha reso gli onori mentre una fanfara intonava l'inno di Mameli e l'inno del Lussemburgo. Subito dopo, il Ministro Martino e il Presidente Bech si sono recati alla sede dell'Ambasciata dove si è svolto un primo colloquio tra i due uomini di Stato.

Con questa prima sosta nel Lussemburgo, uno dei sei paesi della CECA, il Ministro Martino inizia una serie di contatti con gli esponenti politici e diplomatici dei paesi della comunità carbosiderurgica, contatti che avranno il loro svolgimento la prossima settimana in occasione delle visite che il Ministro compirà a Bruxelles e a L'Aja. Ma prima di allora, l'on. Martino avrà modo nel quadro delle discussioni che si svolgeranno nell'ambito della comunità atlantica a Parigi, di sviluppare le idee di maggiore estensione della politica atlantica sul piano economico, sociale e culturale su cui ha particolarmente insistito il Presidente della Repubblica Gronchi in occasione della sua recente visita compiuta al capo dello Stato francese.

Questo è stato il principale argomento discusso oggi dal Ministro Martino col suo collega lussemburghese e sulle grandi linee di esso i due uomini di Stato si sono rivelati d'accordo.

Tali concetti sono stati successivamente ripresi questa sera al termine di un pranzo offerto dal Presidente Bech in onore del Ministro Martino, pranzo cui hanno preso parte uomini di Governo lussemburghesi, l'Ambasciatore d'Italia nel Lussemburgo Cavalletti e le personalità qui giunte con il Ministro degli Esteri italiano.

Nell'imminente sessione del Consiglio atlantico che si aprirà a Parigi, ha detto il Presidente Bech dopo aver porto il benvenuto al Ministro Martino, i paesi che fanno parte dell'alleanza si troveranno di fronte a importanti decisioni.

«Oltre al Presidente della Repubblica italiana — ha proseguito Bech — voi siete stato uno tra i primi a proporre che l'organizzazione atlantica concepita per resistere a un'aggressione militare, si adegui alle nuove realtà politiche inaugurando delle forme di cooperazione extra-militari nell'ambito economico, sociale e culturale che dovrebbero completare la portata.

«Io non posso trascurare la occasione offerta dalla vostra presenza tra noi alla vigilia della sessione della NATO senza assicurarvi che il Governo del Lussemburgo ha sinceramente fatto propria tale politica e assocerà i suoi sforzi ai vostri per realizzarla.

«E' stato in Italia un anno fa, a Messina, che noi abbiamo iniziato la politica di rilancio europeo. Considero pertanto di buon augurio — ha concluso Bech — che la prossima sessione dei sei Ministri degli Esteri della CECA si svolgerà nel vostro paese. Si tratta di una riunione che deciderà dello avvenire dell'integrazione europea che io, come voi, considero oggi più che mai necessaria».

Il Ministro Martino, prendendo a sua volta la parola, dopo aver reso omaggio alla personalità del Presidente Bech, ha ricordato l'importanza rivestita dalla conferenza di Messina, aggiungendo che il Lussemburgo e l'Italia, dopo il cammino compiuto insieme in questi ultimi anni, hanno ancora un importante compito da svolgere in comune per il consolidamento e l'espansione della solidarietà atlantica.

Martino ha quindi riaffermato il valore da lui attribuito a questa unità di vedute e a questa collaborazione la quale ultima, destinata a proseguire verso obiettivi essenziali e comuni, non è solamente dovuta a esigenze di ordine generale della politica occidentale, ma anche a sentimenti spontanei di fraterna amicizia che animano i due paesi.

«L'Italia apprezza e ammira — ha proseguito l'on. Martino — la prova che il Lussemburgo ha saputo dare di ciò che un paese, anche se geograficamente piccolo, può fare quando esso crede fermamente nel suo destino di indipendenza e di libertà e nella forza del suo lavoro.

«L'espansione della vita culturale del Lussemburgo va oltre le sue frontiere: permettetemi anzi di dire — ha soggiunto a questo punto, il Ministro degli Esteri italiano, riferendosi allo accordo culturale tra i due paesi che sarà firmato domani — che io considero tale accordo come un punto di incontro delle correnti spirituali dei due popoli e come una nuova prova di reciproca comprensione».

Domani il Ministro Martino procederà alla firma dell'accordo culturale italo-lussemburghese. Quindi egli sarà ricevuto dalla Granduchessa Carlotta alla quale porterà a nome del Presidente Gronchi un dono di nozze destinato alla principessa Elisabetta la quale l'8 giugno si unirà in matrimonio con il principe Hoenberg. Si tratta di un pregevole quadro del De Fabris riproducente una veduta del lago di Castelfusano.

Dopo una colazione al palazzo granducale, il Ministro Martino partirà in automobile alla volta di Parigi dove parteciperà alle riunioni del Consiglio atlantico.

LE RIUNIONI A LONDRA del Sottocomitato per il disarmo

Londra, 2

Il Sottocomitato dell'ONU per il disarmo ha tenuto oggi la sua 16.a riunione alla fine della quale è stato precisato che i lavori continueranno domani. La seduta di oggi segue una serie di conversazioni private svoltesi tra il rappresentante americano Harold Stassen e il rappresentante sovietico Gromiko e durante le quali si è cercato di raggiungere un accordo sulle divergenze basilari esistenti tra le proposte avanzate dalle Potenze occidentali e quelle formulate dall'Unione Sovietica.

Stassen ha dichiarato ieri alla stampa che un accordo di disarmo sarà indubbiamente raggiunto un giorno, ma che nulla lascia sperare che tale giorno sia prossimo. Egli ha anche rilevato come l'atteggiamento assunto da Bulganin e Kruscev durante la loro visita a Londra abbia chiaramente dimostrato che l'Unione Sovietica non è disposta a negoziare oggi un accordo. Egli ha anche confermato che gli Stati Uniti continueranno con pazienza e tenacia a cercare di raggiungere un accordo tale da poter garantire una pace giusta e duratura.

Le riunioni di Londra in sede di sottocomitato, egli ha detto, sono riuscite comunque ad avvicinare le distanze tra Oriente e Occidente. Molti progressi importanti sono stati realizzati, ma i settori di disaccordo continuano a essere più importanti di quelli in cui l'accordo è stato possibile.

Stassen ha precisato anche che i sovietici non hanno mai accettato pienamente i seguenti punti-chiave per il disarmo: 1) la necessità di una sistemazione politica prima che possa essere raggiunto un accordo generale sul disarmo; 2) la necessità che i controlli sulle armi nucleari e gli armamenti convenzionali avvengano simultaneamente; 3) i requisiti essenziali di un adeguato sistema di ispezioni.

ALTRI 260 MORTI fra i ribelli d'Algeria

Algeri, 2

Il più recente bilancio dei combattimenti svoltisi in queste ultime ore in varie zone dell'Algeria indica che i fuorilegge hanno avuto 260 morti, mentre le Forze di sicurezza francesi hanno avuto 14 morti e 20 feriti. Si lamenta inoltre l'uccisione di 23 civili mussulmani ad opera dei ribelli.

Nella zona di Bona, reparti di paracadutisti francesi hanno pressochè eliminato una formazione di fuorilegge, distruggendo una base di quest'ultima e ricuperando viveri e munizioni, compresi 32 fucili.

Eisenhower ai funerali dell'ex presidente Barkley

Washington, 2

Il Presidente Eisenhower ha annullato e rinviato a venerdì la sua conferenza stampa settimanale per partecipare, stamane, ai funerali del defunto senatore ed ex Vicepresidente della Confederazione Alben Barkley, deceduto improvvisamente lunedì. Il servizio funebre è stato celebrato in una chiesa metodista di Washington.

Il desolante aspetto delle campagne di San Giovanni in Persiceto, nel Bolognese, sommerse dalle acque limacciose del torrente Sammoggia in piena che ha rotto gli argini

LE VITTIME INNOCENTI DI STALIN CHIEDONO GIUSTIZIA

UNA SUPPLICA IMBARAZZANTE ALL'AMBASCIATORE RUSSO A BONN

E' la lettera della figlia di uno stretto collaboratore di Lenin che patì il carcere e i cui genitori sparirono senza lasciar traccia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, 2

Le sensazionali dichiarazioni fatte da Kruscev, e più particolarmente l'affermazione che le «epurazioni» in massa nel biennio 1937-38 devono considerarsi «atti terroristici personali» di Stalin, hanno avuto, tra le altre conseguenze comunisticamente controproducenti, una presa di posizione immediata da parte dei superstiti che, in circostanze drammaticamente romanzesche, sono riusciti a rifugiarsi in Occidente.

Mentre le varie organizzazioni dei fuorusciti stanno studiando le possibilità concrete di un'azione collettiva (che, allo stato delle cose, ben difficilmente potrà avere risultati pratici, mentre ne avrà senza dubbio nell'ambito dell'intensificata campagna internazionale anticomunista), una delle vittime, la polacca Wanda Pampuch, da alcuni anni residente sulle rive dell'Isar, ha deciso di agire per proprio conto, inviando una regolare «supplica» allo Ambasciatore sovietico nella capitale tedesca, Zorin. Eccone il testo integrale:

«Illustrissimo signor Ambasciatore, mi permetto richiamare la Sua attenzione su un fatto personale che rientra nei moltissimi denunciati da Kruscev nel suo famoso discorso. Il 15 marzo 1938 venni arrestata nella mia abitazione, in un vasto caseggiato del viale Granovski, e rinchiusa in una delle più famigerate prigioni di Mosca, la Taganka. Nella capitale sovietica mi trovavo fin dallo autunno del 1931, anno in cui insieme ai miei genitori lasciai Berlino. Alcune settimane più tardi, verso la fine di aprile, fui costretta a sottoscrivere una «volontaria confessione», e la sottoscrissi, pur non essendomi stato consentito di leggerne il testo. Dopo aver apposto la firma, seppi di aver svolto attività spionistica per conto di Pilsudski; per farsi un'idea dell'assurdità delle mie autoaccuse basterà osservare che la mia criminosa attività sarebbe incominciata nel 1928, quando avevo...9 anni. Alcune settimane più tardi, dovetti comparire davanti a un altro giudice istruttore, e costui mi ordinò di fare una completa ritrattazione, di dire cioè che la confessione mi era stata estorta da funzionari irresponsabili della polizia segreta. Di buon grado obbedii, cioè dissi la pura verità. Ero ormai convinta di poter tornare a casa, quando l'8 settembre 1938 mi si comunicò che la «Osoboje Soviecnie» (commissione speciale), in data 2 luglio, mi aveva condannata, per attività controrivoluzionaria, a otto anni di «rieducazione» in un Lager. Mio marito, che era rientrato in Germania due anni prima, si trovava in quel tempo in un campo di concentramento nazista «per attività antifascista». Alla fine di settembre venni trasportata a Klyma, successivamente a Wladivostok e infine a Magadan, dove rimasi fino al 1946.

«Ciò posto, propongo e chiedo una revisione della sentenza, una pubblica riabilitazione e un adeguato risarcimento, rispettivamente il pagamento degli arretrati, facendo presente che, all'atto dell'arresto, percepivo uno stipendio mensile netto di 600 rubli.

«Nel medesimo tempo propongo e chiedo una revisione del procedimento contro mia madre, Elena Brodovski, e contro mio padre Wieczyslav Bronski, entrambi arrestati nel 1937 e, presumibilmente, fucilati. Mia madre, tesserata del partito comunista polacco fin dal 1919 e di quello sovietico dal 1926, era dottoressa in chimica; dal 1920 al 1930 essa fece parte della rappresentanza commerciale sovietica a Berlino, ultimamente, era direttrice di uno stabilimento bellico nei pressi di Sverdlowsk. Qui fu arrestata il 23 maggio 1937 e, secondo dichiarazioni fatte da persone detenute nella medesima prigione, vi sarebbe stata fucilata verso la fine di luglio. A una mia formale richiesta, la direzione centrale della polizia segreta di Stato mi rispose, in data 11 luglio 1947, che era stata condannata a 10 anni di internamento in un campo di lavoro.

«Mio padre era membro del partito comunista fin dal 1902 e fu per qualche tempo stretto collaboratore di Lenin, come si può desumere dall'Enciclopedia Sovietica, edizione 1926; egli fu arrestato nel settembre 1937 a Mosca, e, ufficialmente, condannato a 10 anni d'internamento in un campo di lavoro. Ho motivo di ritenere che pure lui sia stato fucilato. Tanto mia madre come mio padre furono accusati di avere esercitato lo spionaggio per conto di Pilsudski. Nè l'uno nè l'altra comparvero davanti a un tribunale regolare.

«Le leggi della giustizia prevedono in simili casi quanto io chiedo, cioè revisione dei procedimenti, riabilitazione e risarcimento dei danni. A tali leggi mi appello, nel rivolgermi a Lei, Eccellenza, con la viva preghiera di voler rendersi interprete di quanto sopra presso il Governo responsabile di Mosca».

La «supplica» è stata inviata la settimana scorsa a Bonn, raccomandata con ricevuta di ritorno; ad ogni buon conto, la Pampuch ha creduto opportuno di inviarne una copia ai maggiori giornali della Repubblica federale, alcuni dei quali si sono affrettati a riprodurla. Evidentemente, l'interessata non si fa molte illusioni circa i risultati pratici della sua personale iniziativa, mentre è convinta che iniziative analoghe potrebbero, se non altro, mettere in imbarazzo le rappresentanze diplomatiche dell'URSS in Occidente. Conversando con un giornalista, la Pampuch ha detto, non senza una punta di ironia: «Se Mosca, per assurda ipotesi, finisse per prendere in considerazione la mia supplica (una delle mille e mille), le finanze sovietiche subirebbero una scossa pericolosa; infatti, per risarcire i superstiti e i congiunti delle vittime ci vorrebbero parecchi miliardi di rubli. I più si accontenterebbero anche di una pubblica riabilitazione, ma questa comporterebbe la condanna di centinaia di gerarchi che, dopo essere stati fedeli esecutori degli ordini di Stalin, si sono tramutati in giudici implacabili».

Non è escluso tuttavia che, per ovvie ragioni tattiche, il Governo di Mosca faccia qualche cosa, se non altro in sede giuridico-morale. Frattanto si prende atto, con comprensibile scetticismo e con comprensibilissima diffidenza, dell'attività che fiduciari dell'Ambasciatore Zorin stanno svolgendo nei centri dove vive il grosso dei fuorusciti russi. Questi fiduciari, che dispongono naturalmente di larghi mezzi, cercano di convincere i connazionali a rientrare in patria, affermando che la situazione nell'URSS, dopo la morte di Stalin, è totalmente cambiata e assicurando che a tutti è garantito un trattamento generoso. Pochissimi però hanno abboccato all'amo, chi vi ha abboccato non ha ancora avuto il tempo di pentirsene, perchè è diventato una bella esca per i restii. Infatti, alcuni, appena arrivati a Mosca, si sono fatti vivi per raccontare alla radio che le promesse sono state largamente mantenute, e per informare che in non pochi casi si è proceduto perfino al pagamento di stipendi arretrati; un ingegnere per esempio, avrebbe ricevuto 100 mila rubli in contanti, e lo si sarebbe assunto come dirigente d'azienda.

Ma i capi responsabili, delle varie organizzazioni «bianche» si sono affrettati a diramare circolari in cui si ricorda, fra l'altro, che anche una trentina d'anni fa il Cremlino cercò di adescare i fuorusciti e che i non pochi adescati finirono ben presto in Siberia, se non proprio davanti a plotoni di esecuzione.

Taulero Zulberti

RISARCIMENTO ALLE DUE FIGLIE DI CARLO SACCHI

La Bellentani condannata a pagare cinquanta milioni

Prima però il Tribunale dovrà pronunciarsi su numerose «questioni di diritto e di fatto»

Como, 2

La contessa Pia Bellentani Caroselli è stata condannata dal Tribunale civile al pagamento della somma di 50 milioni per risarcimento danni alle figlie minori di Carlo Sacchi, l'industriale comasco ucciso dalla stessa Bellentani a Villa d'Este, la notte del 15 settembre 1948.

Come è noto, la vedova di Carlo Sacchi aveva intentato causa civile per le figlie Jolanda ed Elvira e, dopo una serie di udienze davanti al giudice, oggi si è avuta la riunione conclusiva con l'indicazione della somma da pagare per risarcimento danni.

Il Tribunale, peraltro, dovrà ancora decidere su varie questioni di fatto e diritto, e preliminarmente sulla eccezione di nullità degli atti avanzata dal patrono della Bellentani, il quale sostiene la invalidità degli atti stessi compiuti nei riguardi della contessa, in relazione al suo stato di seminfermità mentale. Inoltre, il Tribunale dovrà decidere sul diritto del conte Lamberto Bellentani ad intervenire in causa per difendere le ragioni dotali, che — come egli sostiene — sono state compromesse dal sequestro dei beni della moglie. Si prevede che la decisione su queste questioni sarà presa entro un mese.

Complicato salvataggio di un giovane alienato

Palermo 2

Un giovane sconosciuto in preda ad alienazione mentale è stato salvato da alcuni giovani mentre stava annegando nello specchio d'acqua della spiaggia dello «Sperone».

Lo sconosciuto è stato scorto da Santo Rubino, di 37 anni, impresario di pompe funebri che con alcuni suoi amici si trovava in un ristorante a mare. Il giovane, toltasi la giacca, si è gettato in acqua riuscendo dopo alcune bracciate a raggiungere il pericolante e a trascinarlo a riva. Lo sconosciuto ha continuato a commettere stravaganze. Il Rubino ed i suoi amici lo hanno quindi trasportato in autoambulanza in Questura per tentare di identificarlo. Ma mentre tale tentativo risultava infruttuoso i due amici che avevano accompagnato l'impresario temendo che il funzionario di servizio non credesse alla versione da loro fornita, hanno abbandonato nell'autolettiga lo sconosciuto in preda a choc nervoso e si sono allontanati senza lasciar tracce.

Accertata l'esattezza dell'episodio, il Rubino ha potuto recarsi a casa, mentre lo sconosciuto è stato ricoverato allo ospedale psichiatrico.

Il soggiorno a Maiorca di Grace e Ranieri

Palma di Maiorca, 2

Il Principe Ranieri di Monaco ha nettamente smentito oggi la notizia, apparsa su alcuni giornali europei, secondo cui egli e la Principessa Grace avrebbero intenzione di assistere questo mese alla chiusura del Festival cinematografico di Cannes o al Gran premio automobilistico di Montecarlo.

I Principi non hanno lasciato oggi il loro panfilo fatta eccezione per una breve gita nella baia a bordo di una lancia verso mezzogiorno.

Sul «Deo Juvante», comunque, sono saliti numerosi amici degli sposi ed alcuni fattorini, che hanno portato oggetti acquistati dai Principi nei giorni scorsi nei negozi di Palma.

Ragazze della sezione femminile della falange hanno regalato alla Principessa una stupenda bambola indossante un costume isolano ricco di merletti. A quanto pare le Baleari piacciono molto agli sposi poichè essi hanno, almeno per il momento, rinunziato a partire per l'isola di Ibiza.

La luna di miele nell'incantevole cornice delle Baleari ha consentito alla Principessa Gralettes del suo guardaroba, i cui lette del suo guardaroba, i cui modelli furono disegnati da Helen Rose, la maga dell'eleganza hollywoodiana. Per espresso desiderio di Ranieri, che detesta le pettinature classiche, la Principessa tiene ora i capelli sciolti sulle spalle.

Incendio nella stiva di un piroscafo spagnolo

Messina, 2

Un incendio è tuttora in corso a bordo del piroscafo «Benicasim», di 3.200 tonn. battente bandiera spagnola e iscritto al Compartimento marittimo di Valencia. Il «Benicasim» era in navigazione da Istanbul diretto a Barcellona con un carico di mille tonnellate di merce, tra cui 300 di cotone, quando a bordo si è sviluppato improvvisamente un incendio che i primi accertamenti lasciano presumere originato da autocombustione.

Il comandante ha fatto dirottare il piroscafo verso il porto di Messina dove i vigili del fuoco sono intenti all'opera di spegnimento.

RIMANE SHAKESPEARE L'AUTORE DELL'«AMLETO»

Era piena di sabbia la tomba di Marlowe

Non è stato rinvenuto alcun manoscritto che possa provare la teoria del critico americano Hoffman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

L'autore dell'«Amleto» è sempre Shakespeare. La tomba di Sir Thomas Walsingham, nella quale il critico americano Hoffman cercava le prove del fatto che non Shakespeare, ma Marlove, aveva scritto l'«Amleto» e altre opere dette di Shakespeare, è stata aperta oggi senza risultato.

Non solo nella tomba non si sono trovate le prove di cui si faceva ricerca; ma non si è trovato neppure la salma di Sir Thomas, accanto al quale avrebbero dovuto essere i manoscritti di alcune delle opere. Nella tomba non c'era che sabbia: sabbia del XV secolo, come ha attestato un esperto, proveniente quasi di certo dalla Normandia. Nessuno dunque dovrebbe avere aperto la tomba da quando vi fu collocata quella sabbia: segno che la teoria di Hoffman è sbagliata.

Alcune decine di fotografi ed alcune decine di giornalisti erano accorsi a Chislehrst per assistere a quello che si sarebbe potuto definire, se ci fosse stato, uno scoprimento storico. Alle 10 s'erano raccolti attorno alla chiesetta di Saint Nichola, che ben dieci poliziotti, giunti apposta da Londra, avevano circondato, perchè nessuno entrasse. Pochi eletti erano stati scelti per assistere a quello che avrebbe potuto essere il funerale di Shakespeare: alcune autorità, qualche storico, e i critici. Calvin Hoffman, l'uomo che da quattro anni s'era battuto per avere il permesso di aprire la tomba era arrivato per l'occasione dall'America.

Si sa quale è la teoria di Hoffman. Basandosi su dubbi ormai storici, egli ha ricostruito la vita (in questo caso sarebbe forse meglio dire la morte) dello scrittore elisabettiano Christopher Marlowe, che fu contemporaneo di Shakespeare. Se le teorie di Hoffman sono esatte, Marlowe non fu ucciso in una bettola in una notte del 1593, come gli storici ritengono, ma, condannato a morte per eresia, sarebbe vissuto in Francia facendosi credere defunto.

Le opere che egli continuava a scrivere le avrebbe mandate al suo professore Sir Thomas Walsingham, che le avrebbe fatte rappresentare ovviamente sotto un altro nome. Era il nome di un giovane attore di un certo talento e di una certa fama, che poi divenne celeberrimo: William Shakespeare. Si sa che Shakespeare si ritirò ancora giovane e già ricco nel suo paese natale di Strafford-On-Avaon e non scrisse più un rigo. Perchè? Hoffman sostiene che la vera ragione risiedeva nel fatto che Marlowe era nel frattempo veramente morto, e il prestanome non aveva più chi scrivesse per lui.

Shakespeare sembra aver voluto aggiungere dubbi ai dubbi. Sulla sua tomba, in una chiesa di Stafford, egli ha fatto porre una lapide nella quale si maledisce il passante che osasse frugare tra le sue ceneri.

La teoria non è facile da sostenere. Benchè i tempi siano lontani, c'è chi ha lasciato testimonianze su Shakespeare, e i dubbi che egli non scrivesse le opere che rappresentava col suo nome avrebbero dovuto sfiorare almeno gli autori suoi contemporanei e suoi concorrenti, alcuni dei quali erano suoi amici. Questi dubbi vi furono, ma sorsero molto più tardi. Le opere di Shakespeare sono state attribuite a molti autori (c'è chi le attribuisce anche a un italiano sconosciuto), e Hoffman non è l'ultimo venuto a portare la sua teoria.

Thomas Walsingham, protettore di Marlowe, morì nel 1630 e Hoffman riteneva che nella sua tomba potessero essere conservati manoscritti delle opere di Marlowe: se si fossero trovati, si sarebbe forse potuto provare che Shakespeare non era che un attore e, al più, un impostore. Ma dopo meno di una ora di scavo, Hoffman è uscito stamane dalla chiesa di Saint Nichola, ha raggiunto i giornalisti e ha spiegato loro che nella chiesa non si era trovato nulla: le salme dei due Walsingham saranno forse sotto la tomba, ma Hoffman sembra determinato a non proseguire le ricerche. Benchè egli si dica ancora convinto del contrario, e fino a nuova prova, Shakespeare resta ancora l'autore dell'«Amleto».

A. P.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Italia meridionale e Sicilia alternanze di intensi annuvolamenti e precipitazioni con parziali schiarite. Temporali locali. Su Italia settentrionale, centrale e Sardegna nuvolosità irregolare in graduale diminuzione alternata ad ampie schiarite. Temperatura in lieve diminuzione. Mar Ligure da mosso a molto mosso; Tirreno, mari di Sardegna, canale di Sicilia agitati o localmente grossi; Jonio e Adriatico molto mossi o localmente agitati ma con moto ondoso in aumento.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 1.6, 19; Trento 4.5, 19.8; Trieste 8.9, 15.6; Venezia 9, 16.2; Milano 5.3, 18.5; Torino 4.5, 18.2; Genova 11, 19.3; Bologna 7.8, 17.5; Firenze 10, 17.4; Pisa 8.6, 17.9; Ancona 9, 14.5; Perugia 6.6, 18.2; Pescara 5, 15.4; L'Aquila 6.2, 20.6; Roma 7.3, 17.5; Campobasso 6.2, 8.4; Bari 8, 16; Napoli 9, 14.9; Potenza 4.4, 10.2; Reggio Calabria 12, 18.8; Messina 12.5, 17.6; Palermo 11.4, 16.5; Catania 9.3, 21.2; Cagliari 13, 17; Alghero 12.5, 16.

BRUSCO INTERMEZZO NELLA STENTATA PRIMAVERA

STRADE E CAMPAGNE ALLAGATE ATTORNO A ROMA

Tre morti e numerosi feriti per incidenti vari Neve in Sicilia e temperature rigide in Alto Adige

Roma, 2

A seguito del maltempo che ha infuriato per vari giorni nelle zone dell'Italia Centrale, il Tevere si è paurosamente ingrossato ed in vari punti è straripato, causando notevoli danni e bloccando il traffico di arterie principali che conducono a Roma. Notevoli estensioni di campagne nelle immediate adiacenze della capitale sono allagate dalle acque limacciose, che in qualche zona hanno raggiunto i 30 centimetri. La via Salaria è stata interrotta in località Tor Mancina, dove un pulman carico di viaggiatori è rimasto per varie ore in mezzo alla strada senza alcuna possibilità di riprendere la marcia. Alla periferia della città, sono state travolte dalle correnti impetuose di acqua decine di baracche e casupole, mentre lungo il fiume numerose barche e case galleggianti sono state portate via dalla corrente. Il livello del Tevere è oggi di circa dodici metri: la polizia fluviale è in stato di emergenza.

A causa soprattutto dello stato delle strade, nelle ultime ventiquattro ore si sono registrati oltre centi incidenti stradali a Roma e provincia con un sanguinoso bilancio: tre morti e circa cinquanta feriti. Le vittime delle sciagure sono i motociclisti Michele Piccirilli e Guido Potenziani e l'automobilista Giovanni Falzetti.

Da diverse ore nevica su tutto il Cosentino, in Calabria. Al valico di Montescuro la bianca coltre ha raggiunto 25 centimetri. Le comunicazioni stradali tra la vallata del Crati e Camigliatello sono interrotte. Abbondanti nevicate si sono avute anche sul Monte Pollino. Più a valle, la pioggia e la grandine hanno causato notevoli danni alle coltivazioni. I fiumi Crati, Esaro e Noce sono in piena.

Bufere di neve si sono succedute anche sull'Etna. La neve che era quasi completamente scomparsa dal massiccio vulcanico, è tornata ora a ricoprire la parte più elevate. Su Catania e sulla zona circostante, intanto, da stamani violenti acquazzoni si alternano a brevi schiarite. Inoltre, il vento, le cui raffiche hanno raggiunto la velocità al suolo di 90 km., continua ad ostacolare il traffico aereo. Nelle campagne, la inclemenza del tempo ha provocato danni alle colture.

In Toscana una seconda nevicata è caduta sulle Alpi Apuane. Il monte Tambura si è nuovamente ammantato di bianco mentre la temperatura è scesa notevolmente. A memoria d'uomo non si ricorda che nel mese di maggio le montagne Apuane siano state ricoperte di neve. Folate di nevischio si sono avute anche in Vallombrosa (metri 1000) a circa 35 km. da Firenze. La temperatura è eccezionalmente bassa.

Nonostante il bel tempo, una nuova ondata di freddo ha investito anche l'*Alto Adige*. Sopra i mille metri il termometro è andato sotto lo zero e a quote superiori ha raggiunto minimi addirittura invernali. Queste le temperature registrate alle 10 di stamani: Brennero e Monte Elmo —11, Passo Giovo —7, Dobbiaco, Brunico e San Candido —6; a Passo Resia, nell'Alta Valle Venosta, nella parte superiore della Valle Passiria e, in genere, sopra i 1500 metri —6. Il vento, che nelle vallate soffia fortissimo, rende ancora più rigida la temperatura.

La Pontificia Opera di assistenza, in seguito ai danni provocati dal maltempo in varie zone del Bolognese, e particolarmente nel comune di San Giovanni in Persiceto, per volontà del Papa ha messo a disposizione delle famiglie sinistrate adeguati quantitativi di viveri e di coperte. Il presidente della P.O.A., mons. Baldelli, è partito per la zona sinistrata, per rendersi conto delle ulteriori necessità delle popolazioni.

Messaggio di Gronchi per la «Settimana della CRI»

Roma, 2

Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma all'on. Mario Longhena, presidente generale della Croce Rossa Italiana. «Nella certezza di interpretare un sentimento largamente diffuso, saluto la Croce Rossa Italiana e, ricordandone l'opera instancabile e multiforme al servizio degli ideali della cristiana e umana solidarietà, auguro il migliore successo alla «settimana» che anche quest'anno si celebra in tutto il paese. Possa la degna e significativa manifestazione, che ripete il suo appello al cuore e alla coscienza di ogni italiano, suscitare sempre più vasti consensi e larghezza di concreti apporti, a testimonianza soprattutto di quella maturità civile e democratica della nazione, la quale si conforta del progrediente fervore nelle opere volte alla difesa spirituale e fisica della persona umana».

Due morti in Abruzzo in un incidente stradale

Chieti, 2

Due persone sono morte in un grave incidente stradale verificatosi ieri sera sulla strada di Guardiagrele, nei pressi di Bocca di Valle.

Una «600», su cui viaggiavano quattro giovani, di ritorno da una gita effettuata in occasione del 1.o maggio, per cause non precisate, precipitava in una scarpata alta una trentina di metri e andava a sfasciarsi sul greto del torrente Votarelli.

Due degli occupanti, il geometra Saraullo Milo, di 24 anni e di Menna Camillo, di 26 anni, entrambi da Bucchianico rimanevano uccisi sul colpo, mentre gli altri due, Palombara Pasquale e il conducente Santone Germano, rimanevano leggermente feriti.

Arresto di un medico

Roma, 2

La polizia ha arrestato il medico 68enne Filippo Genevosi, di Torino, abitante in via Urbana 12, latitante da circa un anno, colpito da mandato di cattura per aver favorito il traffico di sostanze stupefacenti, rilasciando prescrizioni in misura superiore al bisogno, essendo anche a conoscenza dell'uso illecito che delle sostanze si faceva.

L'arresto a Parigi di un truffatore italiano

Parigi, 2

Un truffatore italiano specialista nel mutare d'identità è stato arrestato a Parigi mentre, a celebrazione della festa del lavoro, passeggiava disinvoltamente lungo i grandi «boulevards» del centro.

Si tratta di Tullio Lescari, nato a Ventimiglia quarantadue anni fa ed entrato clandestinamente in Francia nel 1950. Una delle sue principali attività consisteva nel prestarsi al trasferimento in Italia dei risparmi di compatrioti residenti in Francia. Per cattivarsi la fiducia dei suoi «clienti», il Lescari rilasciava ogni sorta di documenti bancari, naturalmente falsi, che certe sue conoscenze marsigliesi gli procacciavano.

Tre anni dopo la sua venuta in Francia, il lestofante era riuscito ad acquistarsi, sempre sotto falso nome, una tenuta valutata dieci milioni di franchi, e per un certo tempo si trasformò in un signorotto di campagna. Scoperto e denunciato due anni più tardi, il Lescari scomparve, abbandonando il podere, e riprese l'attività di «esportazione» di capitali.

Colpito da sette mandati di cattura per truffa, egli riusciva a sottrarsi alla giustizia finchè una sua descrizione diramata a tutte le Questure di Francia ne rendeva finalmente possibile la cattura.

Parole di Diogene

CONVIENE riconoscere che la parola — anche a non volerle concedere la potenza trascendentale di cui Poe la fa depositaria in uno dei suoi scritti meno conosciuti, *The power of the words* — ha una certa importanza negli eventi umani. Coloro tra gli uomini che di questa importanza si resero conto e seppero usare della parola con discernimento e opportunità, ne trassero spesso onori e gloria imperituri e immeritati. Innumerevoli sono infatti gli uomini la cui fama riposa su una bella frase; dirò di più, poichè soltanto del come la parola possa fare un uomo immortale voglio oggi occuparmi: assai spesso, a considerare attentamente la storia, si ha l'impressione che non un uomo abbia pronunziata questa o quella frase celebre, ma che la frase in questione, preesistente come un'entità assoluta, abbia a poco a poco creato dietro di sè, nell'ombra della sua luce d'immortalità, l'uomo, come una necessita, affatto umana, di crearsi un padre, di legarsi a un nome, di materializzarsi, insomma, per varcare i secoli e non disperdersi nel nulla.

E' certo che una bella frase vale quasi sempre più di un bel gesto. L'importante è parlare a tempo e sobriamente: la storia è una buona stenografa, ma vuole frasi brevi, come la pubblicità, della quale, a guardar bene, è prossima parente. Si può calcolare che la potenza di proiezione di una frase nell'avvenire sia inversamente proporzionale al numero di parole di cui è composta. Per questo la risposta notissima di Cambronne, se fosse storicamente provata e se Cambronne, come bene osserva per una volta tanto Victor Hugo, fosse morto pronunziandola o subito dopo, terrebbe la palma su tutte le *reparties* celebri. Gli storici, però, l'hanno rovinata e con essa anche quel povero Cambronne, il quale, bisogna pur dirlo, non ebbe una buona stampa.

Ma riflettete quante sono, per una frase fortunata, le frasi disgraziate. E pensate a quale sarebbe stata la sorte di tante persone illustri se fosse mancata loro l'occasione di pronunziare la frase cui debbono la loro celebrità. Se, per esempio, Cornelia non avesse ricevuto visite o avesse ricevuto soltanto donne modeste e sobriamente adorne o, comunque, tali da non fare, per innato buon gusto, pompa dei loro ornamenti, come avrebbe trovato modo di presentare i suoi due figli con le parole che tutti sanno? Gli dei le fecero la grazia di inviarle un'amica, certamente di origine assai volgare e giunta alla ricchezza attraverso qualche proficua fornitura fatta dal marito in occasione delle guerre puniche, malata di esibizionismo.

Così il Ferrucci a Gavinana, se fosse morto sul colpo, non avrebbe avuto bisogno della pugnalata di Maramaldo e oggi non vivrebbe nella memoria degli uomini. «Vile, tu uccidi un uomo morto!» è una bella frase, benchè un po' melodrammatica, e sarebbe stato un vero peccato lasciarla cadere nell'oblio.

Ma, tra tutti, Diogene di Sinope rimane, secondo me, quegli che più solidamente ha saputo costituire la sua fama avvenire su due parole. Pensate: Diogene è l'uomo che non ha fatto nulla. A volerlo considerare benignamente, egli appare non più che un eccentrico preoccupato di farsi notare. Più furbo dei decadenti francesi, sfugge certe forme di fumisteria in cui caddero, ad esempio, Baudelaire quando si tinse i capelli di verde, e Gérard de Nerval quando si trascinò dietro a guinzaglio per le vie di Parigi una mangosta. Nè gli conveniva la costosa eccentricità di Lord Brummell, troppo contraria alla disciplina cinica che egli praticava. In definitiva, egli era un uomo furbo e orgoglioso: non per nulla era uno scolaro di quell'Antistene cui Socrate diceva: «O Antistene, io scorgo il tuo orgoglio attraverso gli strappi del tuo mantello!». Egli dà ragione all'opinione di Leopardi: come quelli che aspirano a fare interamente saggia la propria vita, è notevolmente pazzo.

E' ben vero che Alessandro Magno disse: «Se non fossi Alessandro, vorrei essere Diogene». Ma il conquistatore della Asia era, com'è noto, un provinciale e aveva uno spirito alquanto superficiale, del che diede prova nella faccenda del nodo gordiano. Gli Ateniesi erano assai più smagati. Quando Diogene elesse per proprio domicilio una botte, s'ebbe intorno alcuni ragazzi incuriositi; ma i cittadini, che non s'erano maravigliati neppure quando il divino Alcibiade aveva mozzato la coda al proprio cane, non lo degnarono di un'occhiata.

Questa indifferenza nei suoi riguardi era il cruccio di Diogene che, distaccato interamente dall'oggi, pensava all'avvenire e lo voleva pieno del suo nome. Egli incominciò a odiare gli uomini e a farsi giuoco dei più grandi tra i Greci. Sperava che il suo atteggiamento sprezzante gli avrebbe valso un po' di considerazione tra gli Ateniesi. Ma questi, quasi avessero intuito a che egli mirasse, accoglievano ogni suo atto con la massima indifferenza. La sua risposta ad Alessandro: «Levati dal mio sole», fu giudicata una inutile villania, del che egli molto si addolorò.

Un giorno Diogene entrò nell'aula in cui Zenone teneva lezione. Il filosofo di Elea, con sue argute argomentazioni, negava il movimento. Allora Diogene incominciò a percorrere in lungo e in largo la sala, per dare una smentita teorica al maestro. Ma gli Ateniesi amavano troppo le sottili argomentazioni illuminate dalla divina luce dell'intelligenza per approvare o comunque divertirsi all'empirismo triviale del cinico. Questo fu scacciato dall'aula e per qualche tempo ritenne opportuno non farsi vedere per le vie di Atene.

Un altro giorno Diogene pensò di burlarsi di Platone, il quale aveva definito l'uomo un *bipede implume*. Prese, dunque, un pollastrello e lo spiumò, avendo cura che non morisse. Poi gli legò una cordicella al collo a guisa di guinzaglio, lo obbligò a camminare dinanzi a lui percuotendolo con una lunga e flessibile verga e cominciò a percorrere le vie della città gridando: «Largo all'uomo di Platone!». La povera bestiola, scheletrica sotto la sua pelle rosea e mencia, trotterellava accecata dal bagliore del sole: goccioline di sangue si accagliavano lucenti sui fori da cui le penne erano state strappate. Dietro veniva il filosofo, orribile nelle sue vesti lacere, e percuoteva con la ferula il galletto, sempre vociando: «Largo all'uomo di Platone!». Un fanciullo tra la folla scoppiò in lacrime. Allora per poco la cosa non finì male. Diogene fu costretto a rintanarsi nella sua botte per sfuggire alle percosse di cui la folla lo minacciava. A sera condì di fiele e di rabbia impotente il povero galletto arrostito.

Poi, verso l'alba, dopo una notte insonne, uscì sotto le stelle già pallide. Più forte lo travagliava, ora, il desiderio di assicurare al suo nome la fama futura. Sentiva di non essere nulla più di un burlone di cattivo gusto innanzi all'avvenire. Avrebbe, se il suo cuore fosse stato da tanto, incendiato un tempio come quell'Erostrato il cui nome, ad onta dei divieti, correva sulla bocca di tutti. Avrebbe voluto sparire come quello Empedocle di cui gli era giunta notizia dalla lontana Sicilia. (I più scettici assicuravano che Empedocle si fosse gettato nel cratere dell'Etna per far credere di essere assurto al cielo e che il vulcano ne avesse restituiti i calzari). Ma morire, così, nella memoria degli uomini: questo sopra ogni cosa gli era insopportabile. Tutta la sua esistenza non gli valeva nulla agli occhi degli Ateniesi. Una bella frase era per loro più importante di qualunque altra cosa. Con una frase egli avrebbe potuto assicurarsi l'immortalità.

Così pensando si era allontanato alquanto da Atene, lungo il mare. Come le acque furono percosse d'improvviso dai raggi del sole, tornò sui suoi passi senza curarsi di spegnere la lanterna ormai inutile. Si trovò, quasi senza accorgersene, nella Agora già piena di gente in quell'ora mattutina. Gli Ateniesi, vedendo Diogene recare nella chiara luce del mattino una lanterna accesa, facevano il vuoto intorno a lui per paura di cadere in qualche nuova trappola. E Diogene andava muto, a capo chino, come chi cerchi qualche cosa.

A un tratto vide un'ombra innanzi a sè e alzò gli occhi. Un pastore muscoloso e possente, vestito di pelli, che traeva dietro di sè due capre legate per le corna, gli stava dinanzi e lo fissava curiosamente. Certo era sceso dalle balze rupestri di qualche monte vicino per venire al mercato. I due si guardarono un poco in volto, poi il pastore chiese tra ironico e bonario: «Buon uomo, che cerchi con la tua lanterna accesa?» e rise franco e ingenuo nella sua barba d'oro. Sentì Diogene che un benigno demone gli inviava, tra tanti nemici, un amico? Certo una felicità celeste lo riempì e trasparì dal suo brutto volto. Tacque un istante, guardò intorno i cittadini ateniesi che fingevano indifferenza. Poi rispose con voce nitida e si allontanò rapidamente per non cedere alla tentazione di abbracciare il pastore.

Io non riporterò qui la risposta di Diogene perchè tutti la conoscono. Essa è così perfettamente vuota che a tutti gli sciocchi fu dato riempirla per secoli e secoli della loro sciocchezza.

E' breve, però: ottima, dunque, per l'eternità.

Cesare Giardini

«La bella e la bestia» è stato il tema d'un grande festival dell'eleganza parigina. Ecco tre graziose concorrenti con i partner d'eccezione: due cani di razza e un bellissimo poney

SEDICIMILA CHILOMETRI ATTRAVERSO LA RUSSIA SOVIETICA

Mosca si rivela al visitatore occidentale piena di sconcertanti e continui contrasti

Vie e piazze grandiose accanto a interi quartieri di baracche in legno – Trasporti pubblici modernissimi e code interminabili davanti ai negozi

1.

Mosca, maggio

Quando l'«Iliushkin» di fabbricazione sovietica, che nel profilo e nelle caratteristiche riproduce quasi esattamente il bimotore Dakota, si libra nel cielo di Vienna, puntando verso oriente, ci sentiamo tutti novelli Marco Polo in scala ridotta, alla scoperta di questo moderno Katai che la muraglia cinese costituita dall'isolamento durato due generazioni, ha precluso e ancora preclude alla maggior parte dell'umanità. Un mondo fino ad oggi visto soltanto attraverso la deformazione di due propagande diverse nel tono: di aprioristica esaltazione l'una, e l'altra di critica preconcetta. E noi voliamo verso oriente, senza pregiudizi, ansiosi di vedere e di conoscere.

Primi contatti

Faccio parte di una delegazione di dieci professori sindacalisti, in visita all'Unione Sovietica su invito dei colleghi della Repubblica Federata Russa. E' la prima missione ufficiosa, a livello non diplomatico, composta in grande maggioranza da elementi non comunisti, sindacalmente e politicamente qualificati, che dopo parecchie decine di anni varca i confini dell'URSS. Tale fatto dà il tono alla nostra visita, al di là dello scopo essenzialmente culturale e tecnico del viaggio: la conoscenza cioè delle maggiori istituzioni scolastiche, parascolastiche e sindacali del paese.

Negli articoli che seguiranno cercherò di rendere l'immagine di questo mondo così come mi è apparso nei sedici giorni di permanenza in terra sovietica, percorsa in centinaia di chilometri di treno ed in quasi quindicimila chilometri di volo: immagine suggestiva, mosaico di sensazioni diverse, spesso contrastanti, a volte sconcertanti, che resteranno, per la vita, una esperienza viva e indimenticabile.

Il primo contatto con il mondo d'oltre cortina l'abbiamo all'aeroporto di Budapest; e non è un contatto felice. Ci stringe il cuore un senso di desolazione, di atmosfera cupa, di oppressione. Pochissimi gli aerei nella vasta superficie spianata, due o tre passeggeri nella sala di aspetto. Un miliziano dallo sguardo sospettoso ci fa allontanare subito dall'apparecchio e ci impedisce di prendere fotografie, mentre ne avevamo prese a volontà all'aeroporto di Vienna e ne prenderemo ancora, a onor del vero, senza restrizioni in tutta l'Unione Sovietica. Per fortuna la sosta è breve: quanto basta per farci spillare, nel cambio, qualche migliaio di scellini austriaci al bar dell'aeroporto.

Al successivo scalo di Kiev facciamo l'ingresso ufficiale nell'Unione Sovietica: nessun controllo ai bagagli, ma accurato controllo dei passaporti. Un ufficiale della polizia di confine ci squadra uno per uno, esamina i visti dell'Ambasciata Sovietica di Roma; ma c'è qualche cosa che non va, che si riflette nell'atteggiamento perplesso del capitano. La tempestiva consegna di un biglietto da parte dell'unico collega comunista della delegazione dissipa l'atmosfera di incertezza e fa spuntare il sorriso sui volti fino allora tesi. Ancor oggi mi chiedo incuriosito che cosa ci fosse scritto nel misterioso lasciapassare, più efficace dei passaporti e dei visti ufficiali!

E così abbiamo via libera verso Mosca che ci appare improvvisa, nella tarda sera, — forate le nubi sopra le quali avevamo volato da alcune ore —, come un mare infinito di luci: biglietto da visita dell'immensa città dilagante nel piano, per la quale non esiste problema di spazio, ma semmai lo spazio stesso è un problema.

Ci accolgono, sulle veloci, comode e silenziose macchine dell'Intourist, dalla linea americana, fornite di riscaldamento e radio, strade a carreggiata amplissima, abbastanza ben cilindrate, nonostante il logorio della neve che sbreccia le cordonate dei marciapiedi e sfalda l'intonaco delle case al livello del suolo.

Cominciano a sfilare ai due lati della strada i grandi edifici della Mosca moderna, dallo stile pesante con le finestre illuminate, prive di persiane come in tutte le città nordiche, simili a miriadi di occhi fosforescenti, spalancati nel buio della notte. Un traffico notevole di macchine, standardizzate in tre tipi, e di autocarri tutti uguali, che si svolge disciplinato e senza inciampi, ci assorbe mentre corriamo attraverso il ponte sulla Moscova e la Piazza Rossa, dominata dalle rosse stelle illuminate sulle torri del Cremlino, verso l'albergo «Sovietskaia». Costruzione pretenziosa, criticata dalla stessa nuova generazione degli architetti sovietici, di un fasto orientale inserito in una specie di Ottocento barocco. Ci ospitano a coppie in appartamentini di tre vani, lussuosissimi, con aria condizionata, e radio e televisione installate in ogni appartamentino. Accoglienza ufficiale anche troppo sontuosa per noi, non aliena da un certo sapore propagandistico che non ci impedirà però di guardare e vedere più in là di quanto essa voglia significare.

Il contatto, vorrei dire fisico, con la città e la sua gente lo abbiamo l'indomani in una breve passeggiata a piedi per le vie adiacenti all'albergo, soli ed indisturbati, ma, come avremo modo di accorgerci, più tardi, sorvegliati da lontano, sotto una specie di invisibile tutela. Appaiono le prime note di contrasto fra antico e moderno, fra aspetti positivi e negativi, fra tracce di benessere e segni di vita modesta. Esse ci accompagneranno in tutti i nostri itinerari per comporre infine il grande chiaroscuro della vita sociale nell'Unione Sovietica, quale essa oggi ci appare ad esperienza vissuta e meditata.

Nelle vie e nelle piazze grandiose delimitate da edifici moderni che potrebbero essere collocati tranquillamente senza stonare in una qualsiasi capitale di Occidente, nei viali alberati, nell'ampio respiro dei parchi curati e puliti, circola un'umanità silenziosa e disciplinata, dal tratto cortese, generalmente seria e compassata. Il tono dimesso del vestire è in tutti evidente, uniforme.

Desiderio di apprendere

Dai tetti delle case svetta una selva di antenne della televisione che potrebbero significare un elevato potere di acquisto nella massa dei cittadini, se i negozi di generi alimentari non fossero immediatamente caratterizzati da file di donne ogni giorno in lunga, paziente attesa, come da noi negli anni ormai lontani del razionamento. I mezzi pubblici di trasporto, filovie, tram e autobus, tutti di modello recente e di costruzione solida, uguali, o quasi, in tutte le città visitate, passano davanti a vetrine squallide e disadorne, non solo per la mancanza di ogni stimolo di concorrenza nell'organizzazione statale di vendita a prezzo fisso e unico, ma anche per la scarsità dei generi esposti. E' evidente che la massa dei capitali, nell'inflessibile dirigismo economico, è stata indirizzata prevalentemente verso il settore del potenziamento industriale, e della ripresa edilizia, mettendo in secondo piano, a distanza, la produzione dei beni di consumo. Altre file ancora — ma queste davanti a librerie e biblioteche circolanti —; una, lunga centinaia di metri, all'ingresso della mostra dei pittori inglesi, per la prima volta a Mosca; l'affluenza di masse di cittadini nei musei di ogni tipo; la frequenza delle grandi biblioteche, rivelano una ansia di apprendimento così generalmente diffusa da costituire un motivo di particolare ammirata sorpresa fra le tante che la nuova esperienza ci riserba.

La vecchia Mosca di legno che si intravvede in periferia ed in alcune zone limitate del centro cede il posto ai vasti quartieri in costruzione, dove decine e decine di gru sono contemporaneamente in funzione e dove, razionalmente inserite nei blocchi di isolati, sorgono insieme le scuole.

Architettura polemica

Qua e là, inutili ed assurdi nell'immensa pianura in cui la città si distende, spiccano grotteschi grattacieli — ministeri ed anche case di abitazione — di banale imitazione americana dal sapore polemico: per fortuna anch'essi — come l'albergo «Sovjetskaia» e le sfarzose sovraccariche, incredibili stazioni della metropolitana — radiate dai canoni dell'edilizia ufficiale. Un enorme, inutile spreco di marmi preziosi, di dorature, di lampadari, di bronzi, di mosaici; una massa di denaro ingente, con la quale si sarebbero potute costruire tante case popolari. Mi si rizzano i capelli pensando agli strilli che avrebbero levato i nostri «compagni» italiani se da noi si fosse fatto qualche cosa di simile! Ma lì c'è l'autocritica che mette a posto ogni cosa.

Avremo modo di riparlarne.

Edoardo Cumbat

Si ribella la ciurma di un piroscafo inglese

Messina, 2

Un tentativo di ammutinamento verificatosi su di una nave inglese in sosta nel porto di Messina ha provocato la sostituzione del comandante ed il rimpatrio di dieci dei marinai componenti l'equipaggio.

L'ammutinamento, che è stato prontamente sedato con lo intervento della polizia italiana, richiesto dal Consolato britannico, si è verificato sul vecchio piroscafo inglese «Tarsian». Alcuni marinai avvinazzati si sono rifiutati di obbedire agli ordini del comandante Alfred Fredrick, e gli hanno rivolto parole ingiuriose.

La società armatrice del «Tarsian» ha disposto per la immediata sostituzione del comandante e per il rimpatrio dei marinai colpevoli di insubordinazione, in attesa di ulteriori accertamenti.

Libri ricevuti

Chi è Gregorio Arkadin? Si citano le sue risposte crudeli, si commentano le feste ch'egli offre, si seguono con curiosità le sue relazioni amorose. Lo si sa impegnato negli affari più colossali, dedito a opere filantropiche, ispiratore dei più ambiziosi progetti; e il suo nome compare in un immenso numero di cambiali. Chi è tuttavia, Gregorio Arkadin? Chi ne svelerà la vera identità? A quale drammatico destino sono condannati i testimoni della sua attività criminale? Due volti di donna illuminano quest'avventura diversa da qualsiasi altra: Raina, la figlia di Arkadin, che con il suo amore per l'avventuriero Van Stratten provocherà la fine del padre; e Sofia, donna sconcertante, la «male amata» di Arkadin.

In questo romanzo edito da Garzanti (Orson Welles - *Il signor Arkadin*) che ha anche ispirato il grande film omonimo, l'autore mostra un'altra faccia, e non la meno interessante del suo talento poliedrico.

* * *

Con i tipi della Società editrice «Apollon» e con il titolo *«Una gran opera di bene»* è uscito in questi giorni in forma di elegante volumetto una pubblicazione del tutto particolare con interessanti illustrazioni in rotocalco: sul frontespizio vi campeggia la nobilissima figura di don Carlo Gnocchi del quale si può ben dire che nello sconfinato amore che lo pervase per le giovani innocenti vittime della guerra, attraverso le Istituzioni sorte miracolosamente dal suo apostolato, ha saputo unire «in un'unica fiamma di solidarietà» i piccoli, affetti dalla poliomielite, con il sacrificio dei mutilatini, sposando il bene profuso per queste vittime innocenti dell'immane flagello, con quello dei colpiti dal terribile morbo.

Ne è autore Giuseppe Balestrazzi il quale, nel compilare questa breve storia di una «grande opera di bene» ha reso ancora una volta un prezioso servizio al paese. Infatti l'appassionata rassegna, mette in vivida luce quanto è stato fatto dopo l'ultimo conflitto per i mutilatini di guerra, e particolarmente dall'Angelo dei bimbi, don Carlo Gnocchi.

Nessuno meglio di Giuseppe Balestrazzi poteva riassumere in così felice sintesi questa grande opera di bene in quanto egli fin dal 1917, con i Pionieri dell'Associazione mutilati, e come funzionario dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, nella sua Parma prima, a Firenze poi (quale direttore di villa Demidof, nella quale erano ospiti un notevole gruppo di mutilatini) ed ora a Roma, ha offerto e offre in dedizione completa la sua benefica operosità per l'assistenza ai mutilati e invalidi di tutte le guerre.

Nella loro recente visita in Inghilterra i capi sovietici Bulganin e Kruscev hanno fatto omaggio alla Principessa Anna di un orsacchiotto del Caucaso, che è stato affidato alle cure dello Zoo

SULLE SCONOSCIUTE VICENDE DI UN PERIODO MOVIMENTATO

TRA CRONACA E STORIA LA RESISTENZA ITALIANA

E' uscito uno studio ricco di documentazioni sugli aspetti ancora inediti della lotta clandestina svoltasi nel nostro Paese

Gli studi sulla storia della Resistenza e del movimento di Liberazione in Italia si arricchiscono indiscutibilmente di un prezioso contributo col libro di Franco Catalano *Storia del C.L.N.A.I.*, che l'editore Laterza pubblica nella collana «Libri del Tempo».

Si sa che gli studi sulla Resistenza, pur avendo avuto negli ultimi anni un incremento notevole, non sono ancora pervenuti a una organicità e sicurezza di ricerca; si dispone, infatti, per quel periodo, di una ricca documentazione solo in parte pubblicata e spesso in forma frammentaria, con criteri regionali e particolaristici, sotto lo stimolo di immediati interessi politici; mentre le interpretazioni storiche, pur fornendo criteri di comprensione efficaci e pentranti, non sono frutto di una corrispondente maturazione di ricerca, talchè alla necessità di un rigoroso giudizio d'insieme sacrificano la complessità e la delicata articolazione delle vicende e dei problemi di quel periodo.

Il libro di Catalano è il superamento di tale squilibrio di interessi; esso ha origine da un concorso bandito dall'Istituto per la storia del Movimento di Liberazione in Italia, e per questo l'autore ha potuto consultare i numerosi documenti degli archivi del C.L.N.A.I. e del C.V.L. L'opera è quindi riuscita di una documentazione vastissima e del tutto nuova e, senza perdere di vista certi criteri interpretativi generali e la necessità di un giudizio sintetico, giunge a caratterizzare quel periodo nella sua varia e mossa problematica.

Il Catalano avverte lealmente il lettore di ciò che può apparire una sorta di squilibrio nel suo lavoro: la larga parte assegnata nella lotta della Resistenza all'opera dei partiti di sinistra; ma giustamente l'autore ricorda che la massima parte della documentazione disponibile è sull'azione dei partiti di sinistra (comunista, socialista, d'azione) e non su quella dei partiti moderati; a parte il fatto poi che a rievocare e a scrivere su quel periodo sono stati principalmente uomini di sinistra.

Dagli eventi che prepararono la caduta del fascismo e nel corso dei quali viene largamente documentata la politica della monarchia (che forse non seppe assumere le coraggiose decisioni che la situazione imponeva), si passa a rievocare le contrastanti tendenze e i diversi atteggiamenti che operarono in quei giorni nel paese. Per il popolo italiano il 25 luglio fu sì il ritorno della libertà e l'attesa fine della dittatura, ma è indiscutibile che esso non prese chiara coscienza dei problemi e delle responsabilità che da quel fatto scaturivano. Un po' perchè reso sordo dal ventennio alle responsabilità civili e politiche, ma in primo luogo perchè in quei giorni l'aspirazione più diffusa, l'attesa che superava le altre era la fine della guerra. Questa la richiesta chiara e categorica, per il resto permaneva un complesso stordimento e disorientamento. Questo interessa stabilire al Catalano, perchè in tal modo la Resistenza acquista il centrale significato della prima consapevolezza di impegni e responsabilità; la presa di coscienza lucida e coraggiosa del senso dei propri doveri e delle proprie aspirazioni si ebbe in Italia nei giorni che seguirono l'8 settembre. Su questa linea trova spiegazione la diversità di atteggiamenti e di interessi che permase da quei giorni in poi tra Nord e Sud, che vissero in modi e circostanze diverse quella esperienza.

In tal senso interessante è la narrazione del cap. XIII, *La missione al Sud*. Nel novembre del '44 una commissione del C.L.N.A.I. con Parri, Pajetta e Felici si recò, con l'aiuto degli Alleati, attraverso la Svizzera e la Francia, nel Sud, per mettersi in contatto con gli Alleati e col Governo italiano: per avere dagli Alleati un riconoscimento ufficiale dell'azione della guerra partigiana e aiuti materiali, in vista dell'inverno, per proseguire la lotta che, per la larghezza e l'efficienza della organizzazione, si presentava militarmente utile agli Alleati. Questi uomini, che provenivano da una atmosfera «eroica» di sacrifici e di rischi, trovarono un'accoglienza distratta, ebbero l'impressione che la loro lotta era seguita con scarso interesse dagli italiani del Sud e quando poi la commissione, dopo aver atteso, fu ricevuta dal prefetto di Napoli, questi non seppe dire che: «I tram per Napoli sono la vita!».

A Roma il Governo non dette in un primo tempo un appoggio incondizionato alla commissione nelle trattative con gli Alleati: anche perchè cominciavano a rivelarsi tra le forze antifasciste del Sud contrasti e disaccordi politici. E qui l'autore dall'esame delle deliberazioni e delle relazioni del C.L.N.A.I. ricostruisce il progressivo differenziarsi, avanzando la Liberazione, della politica dei partiti antifascisti, la diversità di atteggiamenti tra Roma e Milano, tra atteggiamenti prudenti e deboli e decisioni coraggiose e risolutive.

La politica degli Alleati è guardata dal Catalano in tutta la sua ambigua e calcolata prudenza: sembra ormai chiaro che gli Alleati intendevano contenere e controllare l'organizzazione della Resistenza (servendosene nelle forme e nei limiti che a loro tornavano utili). Essi, come non facilitarono la formazione nel Sud di organizzazioni italiane di volontari nella lotta della libertà (diceva infatti il Croce «temo che gli anglo-americani ostacolino di proposito l'entrata dell'Italia in guerra combattuta per avere poi la mano libera nella conferenza della pace»); così vollero contenere l'apporto delle forze di Resistenza nell'Alta Italia, evitando genuini ed espliciti riconoscimenti e limitando gli aiuti. Muovevano dalla preoccupazione che un largo ed efficiente contributo alla lotta di Liberazione avrebbe poi messo il popolo italiano su un piano di dignità a guerra finita; essi, d'altra parte, si auguravano, per le condizioni politiche italiane, il ritorno a un moderatismo con la conservazione dell'istituto monarchico, e in più casi manifestarono diffidenza e perplessità a tutte quelle correnti antifasciste più decise e autentiche.

Il libro si rivela pertanto prezioso anche per intendere i termini e le forme del seguente sviluppo della lotta politica in Italia, specialmente poi per quella parte in cui l'autore cerca di individuare tutti gli elementi che procurarono la «crisi» della Resistenza, e di analizzare criticamente il sorgere delle circostanze che condussero ai primi errori e alle prime fratture tra la classe dirigente antifastista, le conseguenze dell'ulteriore corso della politica internazionale con la la divisione dell'Europa in zone d'influenza.

Preoccupazione del Catalano è che il lavoro per la vasta mole di documenti e di notizie rischi di apparire cronaca più che storia, ma aggiunge: «anche se non è storia, si sforza di avvicinarsi a essa il più possibile». Certo, la vastità della documentazione e la completa informazione bibliografica, talvolta rischiano di sembrare non dominate dalla sintesi dello storico, ma è da dire che in tutto il libro si avverte il sincero bisogno dell'autore di chiarire a se stesso prima che agli altri il valore e il senso di quelle vicende.

Paolo Banchieri

Quest'anno al Festival di Cannes la maggiore attrazione è stata l'attrice americana Kim Novak, che ora si trova in Italia per un breve vacanza

SANNO CONDURRE BENE LE AZIENDE I GENERALI AMERICANI

Dirigevano gli eserciti prima di trattare gli affari

È accaduto finora a Mac Arthur, Bedell Smith e Ridgway di diventare capi di grosse «corporations» senza rimpiangere gli abiti militari

Come ha lui stesso annunciato, il generale Alfred M. Gruenther, Comandante in Capo delle forze della NATO in Europa, lascia non solo lo SHAPE, ma anche l'esercito americano. Alcuni credono che Gruenther sia il candidato democratico alle elezioni presidenziali del prossimo novembre, altri invece credono di sapere che Gruenther andrà anche lui, come altri suoi colleghi, a dirigere una grossa società commerciale.

Potrà sembrare strano a noi, europei, che degli uomini d'arme diventino dei dirigenti di azienda; anzi da noi c'è una certa tendenza a credere che i militari non siano affatto raccomandabili come organizzatori di imprese commerciali. Ma in America, invece, gli ex militari vengono ricercati, officiati e sollecitati ad accettare incarichi di primo piano nelle «corporations» che si dividono il mercato americano. Ciò non vuol dire che tutti i generali americani in congedo finiscano di passare il resto della loro vita trattando gli affari; ci sono anche quelli che preferiscono curare il giardino della loro casa, o giocare a golf o a pescare o a bisticciare con la moglie, la quale moglie molto spesso fa parte di quei comitati femminili che in America terrorizzano gli stessi Stati maggiori. Comunque, per lo meno i più grandi condottieri degli eserciti dello Zio Sam, hanno preferito alla quieta vita di militari in pensione la poltrona presidenziale delle più formidabili imprese industriali e commerciali della grande Repubblica stellata. Talchè, oggi, per lo meno sette ex generali di primo piano hanno lasciato la spada per partecipare ai consigli di amministrazione.

Cominceremo, per l'importanza del grado e per il ruolo che egli ha avuto nei fasti bellici delle Forze armate statunitensi, con il gen. Mac Arthur, eroe di due guerre mondiali e che è passato alla storia come il generale che dettò le condizioni di resa ai giapponesi sul ponte della corazzata «Missouri» e che fu «proconsole» di Corea. Mac Arthur oggi è presidente della Remington Rand, la società che specializzatasi in macchine per scrivere, dedica ora molta parte della sua attività a produrre tutti quegli aggeggi elettronici che con la dilagante «automazione» stanno trasformando l'industria americana. Lo stipendio che l'ex difensore delle Filippine riceve è di 70.000 dollari l'anno, qualche cosa come 42 milioni di lire.

Il gen. Bradley, che fu uno dei comandanti delle armate americane che, sbarcate in Normandia dilagarono in Germania, è oggi capo dell'ufficio progettazione della società Bulova, florida industria che tratta indifferentemente prodotti chimici e l'immancabile elettronica. Dal canto suo il gen. Bedell Smith, l'uomo che firmò per conto di Eisenhower, l'armistizio con l'Italia e che fu Ambasciatore a Mosca, è presidente della AMF Atomics, la cui attività è chiaramente indicata dal nome stesso della ditta. Il gen. Lucius Clay, quello stesso che ideò il famoso ponte aereo all'epoca del blocco di Berlino, è presidente della fabbrica di barattoletti Continental, con lo stipendio di 180.000 dollari.

Tra gli altri che rimangono c'è anche un uomo di mare, l'ammiraglio Ben Moreell che dopo aver costruito attorno al mondo numerose basi navali per l'U. S. Navy, è diventato presidente della Jones & Laughlin, con lo stipendio annuo di 150.000 dollari. E per finire, il predecessore di Gruenther allo SHAPE, il gen. Ridgway, quello, per capirsi, che andava in giro con una bomba a mano attaccata al bavero della giubba, è presidente della filiale argentina della Kaiser Motors Corp. Non sappiamo quali siano i suoi emolumenti, ma è molto probabile che siano dello stesso ordine dei suoi sunnominati colleghi.

Quali le ragioni per cui questi ex militari vengono preferiti a gente che probabilmente ne sa assai più di loro in fatto di affari? Gli americani dicono che essendo uomini abituati al comando riescono benissimo a capo di una grande azienda, appunto perchè conoscono gli uomini. Ma le grandi società li assumono volentieri anche per un'altra ragione, diciamo così, reclamistica, ritenendo che faccia sempre un certo effetto sul pubblico, avere a capo dell'organizzazione uomini che hanno una forte personalità e che sono conosciuti da tutto il paese. E' più facile capire perchè gli ex militari accettino con entusiasmo di divenire uomini d'affari. Gli americani dicono che lo fanno per continuare a servire la patria, ma è probabile che a quel piacere essi gradiscano aggiungere quello di ricevere uno stipendio che certamente è ben differente da quello che erano abituati a percepire quando indossavano l'uniforme.

Sallustio Bossi

Non sono le atomiche la causa del maltempo

Ginevra, 2

Il comitato esecutivo dell'Organizzazione meteorologica mondiale comunica che, da un attento esame dei dati raccolti dalla segreteria dell'Organizzazione, risulta non esservi ragione di ritenere che le esplosioni nucleari abbiano avuto effetti su vasta scala sulle condizioni meteorologiche nel mondo.

In visita a Roma il laburista Bevan

Londra, 2

Il deputato laburista inglese Aneurin Bevan è partito oggi per Roma per una breve visita. All'aeroporto ha detto ai giornalisti: «Si tratta di una visita in parte privata e in parte no. Desidero compiere una piccola indagine».

CRONACA DELLA CITTA'

LA MACCHINA ELETTORALE A PIENO RITMO

Il segretario della D.C. Fanfani parlerà domenica sera in piazza Unità

124 i candidati nei sedici collegi provinciali - Ripercussioni e commenti sulla scomparsa degli indipendentisti

Completato lo schieramento dei partiti, la campagna elettorale va assumendo crescente tono di vivacità, con l'intenso programma di comizi rionali, cui da domani s'aggiungerà la nota più pittoresca della propaganda con i manifesti che saranno affissi sugli appositi albi stradali. Ormai siamo in pieno clima elettorale, e a partire dai prossimi giorni l'intero meccanismo preparatorio delle votazioni sarà in moto. A cura delle autorità è in corso la formazione delle 324 sezioni elettorali del Comune capoluogo e delle altre che funzioneranno nei Comuni minori: tra presidenti, segretari e scrutatori (cinque per seggio), saranno mobilitate quasi 2500 persone. Nel contempo sono già in preparazione le schede di voto e la stampigliatura dei manifesti con gli elenchi dei candidati di tutti i partiti concorrenti che saranno affissi agli albi pubblici. Come è noto, per le elezioni provinciali sono in lizza gruppi di candidati per ciascuno dei sedici collegi circoscrizionali. Allo scopo di meglio guidare la scelta degli elettori, i manifesti, come le schede di voto, saranno predisposti con apposito elenco dei candidati per ogni collegio. Il relativo manifesto sarà distinto da un diverso colore; avremo così sedici manifesti differenti in ogni zona cittadina e periferica corrispondente alla delimitazione del collegio.

L'attività politica, frattanto, è polarizzata dall'atteso comizio che domenica sera in piazza dell'Unità sarà tenuto dal segretario nazionale della D.C., on. Amintore Fanfani. E' facile prevedere che Fanfani coglierà l'occasione della presenza a Trieste per esaminare il «nuovo corso» della politica comunista e dell'attività dei comunisti italiani in relazione alle nuove direttive di Mosca, soprattutto per quanto concerne il riaccostamento a Tito che nella nostra città acquista un significato e un'importanza di evidente portata.

L'anticipata venuta dell'on. Fanfani ha fatto rinviare di una settimana l'altrettanto atteso comizio del Ministro della Marina Mercantile on. Cassiani.

Nella polemica politica è ancora oggetto di ampi commenti l'infortunio occorso ai vari Stocca e Giampiccoli, con la conseguente eliminazione della lista dell'Unione Triestina. Al riguardo, per prima cosa vogliamo ancora rilevare e sottolineare che le irregolarità riscontrate dalla Commissione elettorale di Zona sono bensì di carattere formale ma di valore sostanziale, per cui la Commissione stessa non poteva non applicare con rigore le precise disposizioni di legge. Fuori luogo quindi il vittimismo indipendentista, cui fanno eco (ma più per sfruttare le disgrazie altrui che per sincera solidarietà) i movimenti di sinistra e soprattutto i titini.

In merito all'esclusione, l'Unione Triestina ha ripetuto ieri la sua protesta, affermando di avere presentato una documentazione completa a corredo della lista dei candidati. Lamenta di aver avuto comunicazione dei rilievi fatti dalla Commissione elettorale soltanto la sera di sabato, con l'invito a presentarsi l'indomani mattina, domenica 29 aprile. Rileva ancora che le irregolarità avrebbero potuto venir sanate aggiungendo sugli elenchi presentati i dati anagrafici dei candidati e dei presentatori che risultavano mancanti. Va notato peraltro che tale regolarizzazione, per norma di legge, avrebbe comunque dovuto farla un notaio, avendo presenti candidati e presentatori: a parte i perentori termini è da ritenere che ben difficilmente gli indipendentisti sarebbero riusciti a mettere insieme tanta gente quando è notoria la fatica improba che a Stocca e Giampiccoli è costata la formazione di quegli elenchi. La stessa Unione Triestina ha inteso inoltre di negare le minacce e le pressioni che da parte dei titini sarebbero state fatte agli indipendentisti per convincerli a non presentarsi alle elezioni. Resta tuttavia significativo l'atteggiamento dell'organo già indipendentista, che fino a ieri l'altro ignorava sistematicamente l'attività di Stocca e Giampiccoli, mentre ieri l'altro si è buttato con foga per cercar di sfruttare, con la solita veste vittimistica, l'infortunio dell'Unione Triestina, tentando abbastanza palesemente di indirizzare i possibili elettori indipendentisti verso le liste «progressive e socialiste». Se ne deve dedurre, quindi, che albergava in quel campo la speranza che avvenisse quanto è accaduto, naturalmente per far defluire qualche voto verso l'USI di «Tito e Jovanka».

L'ufficio elettorale centrale presieduto dal dott. Arbanassi ha trasmesso ieri all'ufficio elettorale di zona della Prefettura i verbali ufficiali relativi alle candidature e ai collegamenti per le elezioni provinciali. Rispetto a quanto già era stato comunicato nei giorni precedenti, non vi sono novità di rilievo. Tutti i partiti e movimenti politici hanno proceduto al collegamento «interno» di tutti i rispettivi candidati per l'utilizzo dei resti con i quali dovranno esser eletti otto consiglieri per completare il Consiglio provinciale che avrà i primi 16 membri eletti uninominalmente negli altrettanti collegi. Solo altri quattro partiti collegamento «esterno» è dovuto ai comunisti, che hanno fatto gruppo comune con il PSI in 14 collegi e con gli esponenti dei «democratici progressisti» di Muggia-San Dorligo e Duino-Aurisina, Kosuta e Grbec. Tale raggruppamento sarà quindi presente in tutti i sedici collegi. Solo altri quattro partiti (Democrazia cristiana, socialdemocratici, repubblicani e missini) saranno presenti al completo con sedici candidati ciascuno; il partito nazionale monarchico ne avrà 14, i liberali 11, il MEN e l'USI 8, la Lega democratica slovena 7 e i radicali 4. Saranno quindi in lizza per le «provinciali» complessivamente 124 candidati cento dei quali necessariamente non saranno eletti.

Il Municipio

I PRIMI GIORNI di questa settimana segnano un confortante acceleramento nel ritmo della campagna elettorale. La parte sana della città incomincia a rendersi conto che lo assenteismo sarebbe la peggiore delle decisioni, in un momento in cui le forze di sinistra — anazionali ed antinazionali — sembrano volersi tendere la mano per arrivare finalmente alla conquista di quelle posizioni municipali che in passato non riuscirono mai a raggiungere, nemmeno per vie traverse.

I programmi ideologici dei partiti, che gli oratori illustrano con encomiabile zelo nei comizi, e la nobile retorica che scalda facilmente gli animi, sono molto rispettabili e senza dubbio meritevoli della simpatia e dell'interesse cittadino. Non vorremmo, però, che l'eccessivo amore per le compilazioni programmatiche a vasto raggio e per le rievocazioni dei fantasmi appartenenti a un passato che non può ritornare facesse perdere di vista una realtà di ordine pratico e di carattere immediato, tanto elementare da sembrare una trovata di monsieur De La Palisse. Si tratta, cioè, di assicurare al municipio italiano di Trieste un'amministrazione saldamente italiana, che, così come è avvenuto in passato, pur avendo rispetto delle diverse ideologie e delle sante memorie, non perda di vista i diritti italiani della città e la sua squisita insostituibile funzione nazionale. Osiamo affermare che tutto ciò che non gira intorno a questo perno corre il rischio di restare sospeso nel vuoto.

Noi crediamo che i partiti democratici e le forze nazionali in genere — che sono il nerbo imbattibile della politica locale — renderebbero un cattivo servigio alle loro stesse finalità ideologiche e programmatiche, se, per errori tattici, domani si trovassero con un'amministrazione comunale disposta a compiere atti e ad adottare indirizzi politici che, sia detto a onor del vero, l'amministrazione di ieri è riuscita a impedire con lodevole risolutezza.

In nessuna città italiana come a Trieste il Comune è la affiliazione diretta primogenita della Nazione. Lo è più dello Stato i cui esponenti amministrativi, malgrado ogni loro buona volontà, si trovano spesso vincolati da impegni diplomatici, giuridici e legislativi che se non venissero corretti o scavalcati proprio da una coraggiosa iniziativa municipale, potrebbero qualche volta vulnerare la rigorosa tradizione dell'italianità triestina.

Molte cose che avrebbero potuto turbare l'animo cittadino, incrinare la nostra storia politica, mettere a dura prova la saldezza dei nostri elementari diritti, si sono potute evitare attraverso l'azione municipale. Questa realtà non deve essere abbandonata sotto il peso delle facili critiche. Pensino per tempo gli italiani quale jattura sarebbe per Trieste se le forze anazionali e antinazionali che stanno scendendo in campo più combattive e più risolute che mai, arrivassero vittoriose a quella meta di piazza Unità che mai poterono raggiungere in passato. Forse appena allora conosceremmo le drammatiche conseguenze di quel «memorandum d'intesa» che bene o male finora abbiamo potuto evitare.

Noi non tiriamo l'acqua a nessun mulino. Ci limitiamo ad indicare per tempo il limite oltre il quale l'assenteismo e la critica possono diventare autolesionismo. Trieste non ha mai conosciuto un'amministrazione comunale che non fosse italiana. Garantire questa continuità deve essere il primo impegno del corpo elettorale triestino.

Una lettera dell'on. Colognatti al presidente del Fondo di rotazione

L'on. Colognatti avuta conferma della nomina del Comitato di gestione per il Fondo di rotazione, ha inviato al suo presidente prof. Giocondo Martinelli, una cordiale lettera in cui esprime la sua fiducia che «per virtù della sua serena comprensione e della sua chiara competenza, il «Fondo» possa dare un valido contributo all'inserimento dell'economia triestina nel circuito dell'economia nazionale, segnando indubbiamente una auspicata ripresa dalla depressione locale».

Il prof. Martinelli, nel ringraziare l'on. Colognatti, afferma nella risposta: «Cercheremo anche noi di svolgere con piena volontà ed in assoluta buona fede la migliore attività possibile a favore dell'economia triestina e goriziana, sicuri che non ci mancherà l'appoggio di tutti coloro che, come lei, hanno svolto o svolgono opera fattiva in questo senso».

Il bollettino sanitario

Dal 21 al 30 aprile l'Ufficio sanità ed igiene del Comune di Trieste ha registrato il seguente movimento di malattie contagiose: difterite casi 5; scalattina 1; febbre tifoidea 1; morbillo 134; varicella 39; pertosse 20; parotite epidemica 31; poliomielite a.a. 1; febbre melitense 1. Nessun caso con esito letale.

TIRIAMO LE SOMME SU QUESTA STRANA PRIMAVERA

Voli di rondini nel sole all'incerto affacciarsi di maggio

Il carattere eccezionale dello scorso aprile: molta acqua, temperature basse, carenza di azzurro - Verso un rapido ingresso nell'estate

Finalmente, dopo quasi un mese di pioggia, è venuto a sorridere il sole. E' quello di ieri il primo promettente auspicio per la bella stagione, che astronomicamente avrebbe dovuto esser già in avanzata fase? Ce lo auguriamo di tutto cuore, perchè veramente si ha bisogno di un po' di sole, di temperature più consone e adeguate al periodo stagionale in cui ci troviamo da un pezzo.

Tutte queste speranze sono confortate da un'altra circostanza che ai più sarà sfuggita, ma che ha fondamentale importanza: con il primo caldo sole, sono arrivate ieri le rondini. Se ne sono viste sfrecciare gioiose nell'aria lungo le rive e sul piazzale di San Giusto; la loro comparsa coincide con l'avvento della buona stagione, e dovrebbe pertanto essere il momento di riporre ombrelli e impermeabili che ci sono stati indispensabili compagni per tante settimane. Dovremmo così poter ammirare tra non molto le nuove «toilettes» che la moda femminile ha gelosamente tenuto in serbo per il gran lancio primaverile e che avverse condizioni atmosferiche hanno costretto al lungo rinvio. Dovremmo, insomma, essere ormai prossimi al periodo più bello dell'anno, perchè il passo all'estate sarà indubbiamente breve. Troverà quindi ancora una volta conferma la strana fisionomia meteorologica della primavera triestina, di questa stagione che all'ombra di San Giusto quasi non si avverte per il repentino passaggio che ogni anno dall'inverno ci porta all'estate.

Aprile ha avuto un carattere assolutamente al di fuori di ogni normalità: molto piovoso e conseguentemente con un elevatissimo indice di umidità, abbastanza fresco e ventilato, molto coperto e, conseguentemente, avaro di sole. La parola alle cifre per meglio inquadrare l'anormale situazione. La temperatura massima ha toccato i 19.2 gradi, un limite cioè inferiore sia a quello dell'anno scorso (23.9) che a quello di due anni fa (16.9), per non parlare poi della massima assoluta di 29.4 gradi registrata il 24 aprile del 1874 (ma quello fu senza dubbio un aprile eccezionalissimo); la minima ha segnato dei pari valori inferiori alla media, con 2.6 gradi sopra lo zero (3.5 l'anno scorso e 5.6 nel 1954). Soltanto in altri cinque anni si era avuta a Trieste una temperatura inferiore (minima assoluta 0.7 il 7 aprile 1929). Di conseguenza la temperatura media, 11.2 gradi, è stata inferiore a quella normale desunta da oltre un secolo di rilevazioni, cioè 13 gradi.

L'umidità relativa dell'aria ha comportato una media mensile del 74 per cento, rispetto ad una media normale del 64,3 per cento (58 nel 1955), e valori ancora più insoliti si sono avuti in quanto a precipitazioni. Ne sono caduti complessivamente 150,8 mm. di pioggia, con un massimo di 39 mm, il giorno 22, mentre la media mensile dà un totale di 84,3 mm. Un aprile davvero bagnato, specie se raffrontato a quello dell'anno scorso, quando i pluviometri raccolsero appena 3,3 mm. di pioggia durante i trenta giorni. L'aprile del 1954 invece era stato pressochè normale, con 79,2 mm. di pioggia. Più sentita l'anormalità riscontrata per la scarsa apparizione del sole: ne abbiamo avute solo 74 ore, che in raffronto alle 164 della media normale corrispondono appena al 40 per cento delle ore che si dovrebbero godere nel mese d'aprile.

Perciò l'invitante e promettente sole di ieri ha fatto sorgere speranze non più timide ed ha rallegrato la vita di tutta la città, pur senza avere carattere eccezionale. Guardiamo pertanto con maggior fiducia a questo maggio che, seppur giuntoci tra scrosci di pioggia, ci ha mostrato ieri il suo volto gaudioso.

La morte di un infermiere della C.R.I.

Un male inesorabile ha stroncato domenica scorsa l'operosa ed esemplare vita di Giordano Sulli, che è stato uno dei più apprezzati infermieri della Croce Rossa Italiana. Appassionatissimo della sua professione, il Sulli prestò per lunghi anni la propria preziosa opera presso l'Istituzione, e si decise ad abbandonare il posto di lavoro soltanto quando il male gli tolse ogni forza. Di fervidi sentimenti nazionali, lo scomparso fece parte della prima banda della Lega Nazionale, e sempre conservò, altissimo, l'amore per la musica. Durante l'atroce periodo dei bombardamenti aerei fu sempre in prima fila per soccorrere feriti e comporre salme straziate. Aveva 54 anni. I funerali dell'estinto avranno luogo oggi, alle 14.30 muovendo dalla cappella mortuaria di via della Pietà. Alla vedova e ai parenti tutti i sensi del nostro più vivo cordoglio.

Gli esami di maturità al «Dante»

La presidenza del Liceo «Dante» comunica che le domande d'iscrizione agli esami di maturità classica dell'anno scolastico 1955-56 devono essere presentate dagli interessati improrogabilmente entro le ore 12 del 5 maggio alla segreteria dell'Istituto.

In suffragio delle vittime del terrorismo jugoslavo

L'Associazione congiunti famiglie dei deportati italiani in Jugoslavia comunica:

«In questi giorni ricorre l'undicesimo anniversario dell'invasione della città da parte delle orde balcaniche che portarono in tanto famiglie il terrore e la disperazione. Giorni tristi si susseguirono con arresti, infoibamenti e deportazioni. Nulla valsero le preghiere e le lacrime di tante madri, spose e figli che si vedevano orbati dei propri cari ed ancora oggi, dopo undici anni di angoscie, nulla è dato loro di sapere sulla sorte di questi disgraziati che hanno avuto il solo torto di amare la propria Patria, fino all'annullamento della propria vita. A ricordo di questi infelici, oggi giovedì alle ore 10, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, sarà celebrata una Messa propiziatrice».

Per i cittadini elettori

L'Ufficio elettorale del Comune invita tutti i cittadini che hanno cambiato abitazione dopo il 15 ottobre 1955, senza aver notificato la relativa variazione all'Anagrafe, a provvedere tempestivamente a segnalare all'Anagrafe stessa (via A. Diaz n. 25) il nuovo indirizzo.

Inoltre i cittadini che rilevassero discordanze fra il certificato elettorale e la carta d'identità potranno rivolgersi all'Ufficio predetto dove sarà loro consegnata un'apposita comunicazione per i presidenti dei seggi.

UNA GRAVE DECISIONE DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Tutti i servizi dell'Acegat paralizzati domani da uno sciopero

Si confida in un intervento dell'autorità per evitare alla popolazione molti disagi - Lo sciopero degli ospedalieri è sospeso

Lo sciopero di 48 ore che doveva essere effettuato oggi e domani dagli ospedalieri, è stato scongiurato in extremis da un intervento del Ministro del Lavoro. La grave agitazione è stata infatti sospesa, avendo le parti accettato di incontrarsi il giorno 8 maggio al Ministero, ed è auspicabile che in quella sede le trattative abbiano finalmente esito positivo, ponendo termine ai disagi che la controversia ha causato nei servizi ospedalieri.

Salvaguardato questo delicato settore, un'altra e più seria minaccia per i servizi pubblici si profila all'Acegat: per domani è stato proclamato uno sciopero generale. Si tratta di un'azione sindacale estremamente drastica, per l'improvviso sfociare dello sciopero e la gravità della decisione adottata: tutto il personale dell'azienda si asterrà dal lavoro a partire dalla mezzanotte e per l'intera giornata di domani. Resterà completamente paralizzato il servizio auto-filotranviario, e per due ore, tra le 8 e le 10 di domattina, la città dovrebbe rimanere priva anche della energia elettrica, dell'acqua e del gas. Diciamo dovrebbe, perchè in tali due ore effettivamente sciopereranno anche gli addetti agli acquedotti, ai gasogeni, ai gasometri e alle cabine elettriche, ma è da ritenere comunque che i depositi dei serbatoi consentiranno alla cittadinanza di ugualmente usufruire d'acqua e gas, come pure è da ritenere che non sarà troncata l'erogazione dell'energia elettrica.

La proclamazione dello sciopero è giunta inaspettata, pur essendo noto l'ultimatum che i Sindacati avevano posto alla direzione della Azienda per l'inizio di trattative in merito al contratto normativo, dato il particolare carattere di questa vertenza. Da tempo infatti (ed un comunicato sindacale afferma che ciò è avvenuto per sollecitazione della commissione amministratrice dell'azienda) è in discussione all'Acegat un contratto normativo unificato per tutto il personale appartenente ai tre settori aziendali, tranvie, acqua-gas, elettricità, sussistendo già un trattamento economico unificato. I Sindacati fanno addebito all'azienda di non aver voluto iniziare le trattative, dopo gli approcci e lo schema di contratto che i rappresentanti del personale avevano presentato nel luglio dello scorso anno. Da parte sua l'Azienda oppone di non aver rifiutato la discussione, ma di aver chiesto che alle trattative fosse partecipe la Confederazione nazionale delle aziende municipalizzate, in quanto il problema investe tutte le imprese similari. Oppone inoltre che le migliorie richieste dai Sindacati necessitano approfondito studio, in quanto comporterebbero per l'Acegat ulteriori oneri per complessivi 600 milioni annui o addirittura di un miliardo con gli oneri aggiuntivi.

Non è possibile prevedere quali sviluppi avrà oggi la situazione. E' da ritenere, infatti, che la vertenza sarà esaminata dalle autorità, sia per un probabile tentativo di scongiurare il grave sciopero, sia inoltre per predisporre, nel caso l'agitazione non possa venir scongiurata, appropriati servizi d'emergenza al fine di ridurre i disagi che altrimenti ne deriverebbero alla cittadinanza.

Terzo preoccupante problema sindacale all'ordine del giorno è quello del Pastificio Triestino, la cui attività è sospesa da quasi un mese a seguito di una crisi che ha colpito l'azienda, peraltro non derivante dalla situazione produttiva. Anche ieri la Camera del Lavoro è intervenuta presso le autorità per sbloccare la difficile situazione e promuovere la ripresa del lavoro. Un'assemblea di tutto il personale è convocata per domani alle ore 18.30, nella sala maggiore della C.d.L., nella sede di via Duca d'Aosta.

Hanno lasciato l'ospedale i «folgorati» di Sistiana

Ieri mattina sono usciti dall'ospedale di Monfalcone, ormai completamente ristabiliti, i tre lavoratori della «COVELA», che costruisce un importante lotto di lavori al Villaggio degli esuli giuliani e dalmati presso Sistiana. Essi erano stati ricoverati il 26 aprile, colpiti da folgorazione in seguito all'incidente che è costato la vita ad altri quattro loro compagni di lavoro. Essi sono scampati miracolosamente al gravissimo pericolo. Uno, il monfalconese Adolfo Antoniazzi, di anni 30, è stato il meno colpito, e fin dal primo momento la sua sorte non ha destato alcuna preoccupazione. Invece gli altri due suoi compagni, Luciano Pieri, di 23 anni, da Duino Aurisina e Lino Resente, di 21 anni, da Cervarese di Santa Croce (in provincia di Vicenza) erano stati ricoverati con prognosi riservata, perchè la potentissima scossa aveva fortemente pregiudicato e messo a dura prova le condizioni del cuore e della circolazione.

I COMIZI ELETTORALI

OGGI

Democrazia cristiana
ore 19 ad Aquilinia: Amelia Postogna e Sergio Gasparo

Partito repubblicano
ore 19 in Ponziana (angolo via don Bosco): Alberto Cosulich

Partito socialdemocratico
ore 18 in piazzale Rosmini: Giovanni Paladin e Faliero Pinguentini — ore 18.30 in piazza della Valle: Rita Invernici, Lino Viadovich e Giorgio Cesare

Partito radicale
ore 18.30 in piazzale Giarizzole: Sergio Lupo e Peppo Giustolisi

P.S.I.-U.P.
ore 17.30 in Gretta: Paolo Vascon e Aurelia Gruber — ore 19 in piazzale Valmaura: Salvo Teiner ed Elio Apih — ore 20 a Scorcola: Aurelia Gruber e Paolo Vascon.

Partito comunista
ore 17 in piazza Vittorio Veneto: Arturo Calabria e Raffaele Massi — Altri comizi alle 19 a S. Lorenzo in Selva, alle 18 in via Marconi e alle 19.30 a Rozzol.

DOMANI

Democrazia cristiana
ore 19.30 in Foro Ulpiano: Gianni Bartoli — ore 20 a Servola: Luciano Hlacia e Doro de Rinaldini — ore 20.30 a S. Luigi: Romano Brandolin, Pia della Rocca e Gennaro Degano — ore 20 al Villaggio del Pescatore: Luisa Catolla e Antonio Coslovich — ore 19.30: Opicina (piazza Monte Re): Ugo Verza.

Partito repubblicano
ore 19 a S. Giovanni: Giulio Morpurgo, Ugo Volli e Luigi Drioli

Partito socialdemocratico
ore 18.30 a Servola: Giorgio Cesare e Lino Viadovich

Movimento sociale italiano
ore 19 in Gretta (piazza Bonomea): Carlo Battaglia e Otello Aurelio

Partito radicale
ore 18.30 in piazza Cavana: Attilio Coen e Luciano Lorcet

P.S.I.-U.P.
ore 18 in piazza della Valle: Aurelia Gruber e Bruno Pincherle — ore 20 a Cattinara: Alberto Berti e Paolo Vascon.

UNA INTERESSANTE ASSEMBLEA DI CATEGORIA

Marineria e servizi portuali esaminati dagli agenti marittimi

Lamentata la mancanza di un preciso indirizzo comune

Le impellenti necessità della marineria triestina sono state riaffermate dall'assemblea dell'Associazione agenti marittimi della Venezia Giulia, svoltasi con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le ventinove Agenzie che operano nel nostro porto. La relazione del presidente dott. Malazzi ha affrontato l'esame dell'attività marittima, segnalando lacune anche nell'azione che sin qui è stata perseguita per rivendicare il potenziamento dei servizi portuali. Ha in particolare lamentato la mancanza di un preciso indirizzo comune nell'opera della commissione traffici e della sezione marittima della Consulta economica provinciale, con conseguente disorientamento e perplessità che ne derivano agli organi centrali governativi, offrendo alla burocrazia ministeriale l'opportunità di procrastinare la soluzione dei problemi triestini. Ha inoltre auspicato una maggiore autonomia per l'organizzazione dell'attività portuale, proponendo la costituzione di un Consorzio per un'azione unitaria e più ampia di quella che attualmente può svolgere l'Azienda dei Magazzini Generali.

Rilevato quindi che i recenti accordi ferroviari anche se ancora non pienamente efficaci, rappresentano una premessa valida per la stabile difesa e lo sviluppo dei nostri traffici, il dott. Malazzi è entrato nel vivo delle istanze per l'intensificazione dei servizi marittimi. In proposito ha anzi in primo luogo sottolineato che non tutto deve attendersi dallo Stato e che maggiore impulso deve essere dato alla iniziativa privata. Allo scopo ha raccomandato ogni sforzo per indurre l'armamento libero, nazionale ed estero, a migliorare i propri servizi a Trieste e crearne nuovi. L'armamento libero, ha soggiunto il dott. Malazzi, è già attivamente operante nel nostro porto, ma l'importanza di uno scalo a carattere internazionale richiede maggiori e completi servizi marittimi, nonchè una organizzazione del lavoro portuale meglio adeguata alle caratteristiche e alle diverse esigenze del traffico commerciale e industriale, al fine di un risultato complessivo veramente fruttifero.

L'assemblea, approvata la relazione ed i bilanci, si è conclusa con le elezioni sociali. Il dott. Guglielmo Malazzi è stato riconfermato presidente; vicepresidenti Umberto Maras e Onorato Penso; tesoriere Giordano Volpi, consiglieri: Ernesto Audoly jun., cap. Callisto Gerolimich, dott. Giulio Cattarini, dott. Enrico Sperco e cap. Marco Starcich.

LE AFFISSIONI SUI TABELLONI STRADALI

Destinato al C.L.N. dell'Istria lo spazio lasciato dagli indipendentisti

Il Comitato di tregua elettorale, nella sua riunione di ieri sera, ha dovuto tra l'altro affrontare la questione dell'assegnazione dello spazio rimasto libero sui tabelloni delle affissioni elettorali in seguito al ritiro della lista indipendentista: il Comitato ha proposto che lo spazio vada assegnato al CLN dell'Istria. Gli spazi destinati alle Associazioni fiancheggiatrici saranno dunque otto anzichè sette; la proposta del Comitato dovrà comunque passare al vaglio della Giunta comunale che si riunisce stamane. La Giunta dovrà altresì confermare il momento di inizio delle affissioni, che dovrebbe rimanere stabilito nelle ore zero di domani. Incertezze vi sono tuttora sulla erezione di podi per conto del Comune, nelle principali piazze cittadine, per gli oratori dei vari comizi.

Un pranzo a cinquecento mutilati e invalidi del lavoro

Ideale coronamento delle celebrazioni della Festa del Lavoro, la sera del 1.o maggio circa cinquecento mutilati e invalidi del lavoro, vedove e orfani di lavoratori deceduti per infortuni, hanno partecipato ad un pranzo offerto dalla Associazione mutilati e dalla Camera del Lavoro. Alla bella e significativa manifestazione, svoltasi nel salone della mensa comunale di via Gambini decorata con bandiere e allegorie, sono intervenuti anche il Prosindaco ing. Visintin, il direttore dell'Istituto infortuni, dott. Benussi Gambel, il dott. Augelli, direttore del lavoro del Commissariato generale del Governo, i segretari della C.d.L., dott. Novelli e Bazzaro, il medico sociale dott. Binetti.

Nel discorso pronunciato a celebrazione della giornata, il presidente dell'Associazione mutilati del lavoro, comm. Zocco ha ringraziato le autorità per le cure rivolte ai mutilati e ai familiari dei Caduti sul lavoro, prospettando problemi e aspirazioni della benemerita categoria. Il Prosindaco ing. Visintin ha reso omaggio ai mutilati a nome della città ed ha assicurato l'interessamento del Comune per la realizzazione della Casa del mutilato del lavoro e di guerra. Da parte sua il dott. Benussi Gambel ha illustrato l'opera dell'I.N.A.I.L. e preannunciato il miglioramento delle pensioni agli invalidi e ai superstiti. Fervide parole del dott. Novelli a nome dei lavoratori hanno concluso la manifestazione.

Omonimia. Il signor Bruno Olivo, commerciante di via Giulia 28, desidera precisare che non ha nulla in comune con il suo omonimo delle liste eletorali.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 15.8; minima 8.9; pressione 1015.7 in aumento; umidità 62 per cento; temperatura del mare 11.4.

Oggi: S. Emilia — Il sole sorge alle 4.50, tramonta alle 19.16. La luna leva all'1.06, cala alle 11.42.

Maree. OGGI: alta alle 17.40, cm. 25 sopra l.m. DOMANI: bassa alle 0.10, cm. 8 sotto l.m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 15; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 ufficiale coperta; 1 tankista; 1 fuochista nafta (preced. 819).

★ Il Centro culturale «Francesco Patrizio» organizza per domenica, una gita alla volta di Venezia. Partenza da piazza San Giovanni, alle ore 7. Prenotazioni e dettagli presso la Lega Nazionale, Corso Italia n. 9, tel. 35667.

★ Gita ad Asolo e Possagno con le infermiere e le assistenti sanitarie. Per informazioni rivolgersi questa sera, venerdì e sabato in via Battisti 13, I piano, dalle ore 19 alle 20.30.

STATO CIVILE

dei giorni 1 e 2 maggio 1956

Nati 18, morti 18, matrimoni 12.

MORTI: Vassilich in Soranzio Maria a. 63, Sauli Riccardo a. 77, Famea Carlo a. 53, Quadrelli Secondo a. 81, Pozzatti Giovanni a. 73, Sulli Giordano a. 55, Poche Maria a. 82, Pockai ved. Fabian Giovanna a. 78, Laurencich ved. Skerlavai Cristina a. 60, Bevilacqua Luigi a. 74, Heinze Ermanno a. 72, Massari in Lorenzetto Anita a. 43, Podberscik Amalia a. 71.

MATRIMONI RELIGIOSI: Tommasi Benito pittore con Puntar Elena Anna casalinga, Stanicic Stiepan cuoco con Carlin Elisabetta cuoca, Basso Elio insegnante con Isolani Maria Grazia studentessa, Benassi Mario perito mecc. con Tendella Cellina studentessa, Longo Renato impiegato con Burolo Silvia casalinga, Pirottini Giuseppe autista con Nadalin Eugenia commessa, Fabbro Armando commesso con Valerio Laura casalinga, Bartoli Armando esercente con Padovan Maria casalinga, Monda Giovanni impiegato con Carboni Mirta casalinga, Godina Giuseppe bandaio con Malalan Aurelia casalinga, Palumbo Mario marittimo con Termini Rosaria operaia.

MATRIMONI CIVILI: Savarin Edoardo impiegato con Rebula Maria impiegata.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.40: Musica operistica; 12.10: Orchestra Angelini; 18.20: Orchestra Canfora; ore 21: Il convegno dei cinque; 21.45 Orchestra Conte; 22.45: Concerto dell'arpista Nicador Zabaleta.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Barzizza; 13: Orchestra Ferrari; 14.30: Schermi e ribalte; 15.30: Ogni voce ha la sua storia; 16: Anche a Chicago nascon le violette, di Alberto Casella; 18.10: La giostra; 19: Classe unica; 19.30: Musica leggera; 20.30: La classe degli asinelli, fantasia musicale; 21: Giallo in jazz, di Gino Magazù; 22: Concerto.

Trasmissioni locali — 14.30: Terza pagina; 22.15: Narrativa triestina, di Anita Pittoni. 22.30: Fedora, di Umberto Giordano.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 20.45: I grandi fiumi d'Europa; 21: Lascia o raddoppia? 21.50: Varietà musicale; 22.30: Finanziateli senza pietà.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Lascia o raddoppia» programma di quiz.

LE ORE DELLA CITTA'

Macchina per cucire

Il presidente della XIX Conferenza di San Vincenzo (Madonna del mare) ci scrive: «La XIX Conferenza assiste una famiglia bisognosa, composta di 4 persone; il padre è ammalato e disoccupato. Hanno due figli piccoli. La madre vorrebbe, per procurare qualche aiuto alla famiglia, lavorare in casa da sarta, ma le occorrerebbe una macchina da cucire. Purtroppo la Conferenza non ha la possibilità, dati i mezzi ristretti dei quali è in possesso, di acquistare per quella poveretta una macchina. Pertanto vi preghiamo di rivolgere un gentile appello, affinchè chi possiede una macchina per cucire della quale desidera sbarazzarsi, la dia a quella signora. Il venire in possesso di una macchina sarebbe un grande beneficio per lei, che vive nelle ristrettezze, con un marito ammalato e disoccupato, e due figli, dei quali uno ammalato. Se l'offerta desiderata verrà fatta, si avvisi il presidente della XIX Conferenza, dott. Ottavio Sotte, via Belloguardo 7, tel. 94133».

Armonie gradite

E' tornato a Trieste un noto pianista, il maestro Krohne, reduce da una lunga permanenza in Svizzera, dove ha riscosso caldo successo in ambienti di fama internazionale come il Parc Hotel di Witznan, il Kursaal-Casinò di Lugano, il Casinò Cecile di Lugano, oltre che nel Casinò di Campione d'Italia. Questo valente artista, che possiede un completo repertorio di musica classica, moderna, e di musica leggera, si ferma ora a Trieste in un ritrovo di classe internazionale, cioè al Gran Bar Alcione. Giornalmente, dalle 17.30 alle 20.30, vi intratterrà il pubblico con le più gradite armonie del suo repertorio. Questa è una nuova, simpatica attrattiva che il Gran Bar Alcione, il signorile locale triestino, è lieto di offrire alla clientela più esigente.

Cresime e Comunioni

trovate grande assortimento di regali nell'Oreficeria-Orologeria di Oscar Canarutto, via delle Torri 2. Riparazioni accurate.

Al Monte pegni

Sabato 5 corr. dalle ore 9 alle 12 avrà luogo un'esposizione di soli oggetti preziosi e cioè braccìali e collane d'oro, anelli con pietre e brillanti, orologi d'oro e di metallo di varie marche che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

Invito ai vespisti

Domenica prossima si svolgerà a Trieste, come in tutte le grandi città italiane, una manifestazione vespistica per festeggiare l'uscita della milionesima Vespa. Un pranzo sarà offerto a tutti i partecipanti, i quali concorreranno pure all'estrazione di una Vespa, di un televisore e di altri ricchi premi offerti da Enti e da Ditte. Seralmente al Vespa Club Trieste — presso il caffè Milano, via Giulia 3 — si accettano iscrizioni fino al compimento dei posti disponibili.

I ciechi ringraziano

La Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi ed il comitato femminile d'appoggio esprimono con questo mezzo il più vivo ringraziamento a quanti hanno aderito con il loro contributo alla riuscita della «Giornata del Cieco» svoltasi in questi giorni e che, malgrado fosse ostacolata dal maltempo, ha avuto un soddisfacente risultato grazie alla spontanea e generosa comprensione della cittadinanza; ringraziamo pure gli alunni dei vari Istituti medi e scuole d'avviamento che con abnegazione hanno concorso alla buona riuscita della manifestazione.

La moda 1956

per la stagione primavera-estate vi farà trovare alla Calzoleria Viale (XX Settembre 18) centinaia e centinaia di nuovi modelli di gusto squisito, per donna, uomo e bambino. Calzature delle migliori marche a prezzi convenienti: alla Calzoleria Viale si compera meglio.

Le più belle

bomboniere per le liete ricorrenze (nozze, nascite, comunioni, cresime) sono esposte nelle vetrine della Cartoleria ABC in Viale XX Settembre 23, per la «settimana della bomboniera». I fidanzati che si forniranno alla Cartoleria ABC concorrono alla estrazione di un salotto esposto presso il Mobilificio Montagnari (viale XX Settembre 33).

L'Appia II.a

Dopo il lusinghiero successo avuto ai Saloni dell'Auto di Ginevra e Torino, l'Appia II.a serie viene ora presentata a Trieste presso la locale Commissionaria, ditta Rodolfo Roetl di via S. Francesco 46, la quale è a completa disposizione degli interessati per prove e dimostrazioni. Nel «Piccolo della Sera» odierno daremo un ampio dettaglio illustrativo di questa riuscitissima autovettura.

† **Giovanni Pozzali**

ci ha lasciato per sempre.

La desolata consorte VIRGINIA, la figlia ELENA con il marito ing. FULVIO BIANCHI, il fratello GIUSEPPE (assente), la cognata AMELIA in unione a tutti gli altri parenti partecipano la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 10.30 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia BIANCHI si associa al lutto.

† Il giorno 1 corr. è spirata improvvisamente all'età di anni 71

Antonia ved. Rydval

Il dolente figlio PINO con la moglie IDA, la nipote MARIUCCIA ed i parenti tutti danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 3 maggio alle ore 15 movendo dall'Ospedale Maggiore.

Rg. N. 689/56 D.P. 710/56

Pretura Unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE

Con decreto penale dd. 16-3-56 ha condannato BULLO MASSIMILIANO nato il 16-9-1915 a Trieste, alla pena di L. 5000 di ammenda, perchè colpevole di aver posto in vendita, il 10-11-1955 nel proprio negozio di alimentari qui sito in Largo Sartorio 2, un quantitativo di strutto avente un contenuto di acqua superiore a quello consentito.

Per estratto conforme.

Trieste, 30 aprile 1956.

IL CANCELLIERE (Livio Sergi)

Pretura Unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE

Con decreto penale in data 2 maggio 1956 ha condannato FRACCAROLLO GINO NELLO, nato a Solesino il 21 ottobre 1935 e ivi abitante in via 4 Novembre n. 77, alla pena di L. 4000 di multa e L. 16.000 di ammenda, perchè colpevole del delitto di cui agli articoli 515, 516, 518 C.P. e di contravvenzione alle leggi sanitarie, per aver posto in vendita in Trieste il 6 ottobre 1955 un quantitativo di margarina spacciandola per burro.

Trieste, 29 aprile 1956.

IL CANCELLIERE (Livio Sergi)

DIECI PROCESSI NEL RUOLO DELLA CORTE D'ASSISE

Echeggeranno in Tribunale torbidi avvenimenti del 1945

L'uccisione di due guardie di Finanza e il bestiale eccidio di Servola al vaglio della giustizia - Il primo dibattimento fissato al 4 giugno

Dieci processi, tra i quali due relativi ad alcuni omicidi commessi nel torbido periodo del 1945 (la uccisione di due guardie di finanza avvenuta il 3 maggio '45 in via Udine e i cosiddetti «fatti di Servola» del 4 novembre dello stesso anno) figurano nel ruolo della Corte d'Assise completato in questi giorni e affisso ieri all'albo del palazzo di Giustizia. Come già reso noto, quest'anno la sessione si inizierà ai primi di giugno e la discussione delle varie cause dovrà essere completata entro la fine di luglio; la Corte sarà presieduta dal dott. Rossi e sarà composta da un giudice «a latere» e da sei giudici popolari, i cui nomi sono stati estratti a sorte dagli speciali elenchi e che oggi stesso presteranno giuramento.

Il primo processo è fissato per il giorno 4 giugno: sarà al banco degli accusati Fabio Lukarich, accusato di vilipendio alla Nazione italiana. Pure per vilipendio della Nazione, comparirà il 6 giugno Irene Giove in Lissiani; a carico di questa pendono pure le accuse di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. I due imputati sono entrambi detenuti, rispettivamente dal 7 gennaio e dal 7 febbraio scorso.

Il terzo processo è fissato per il giorno 11 giugno: in tale data comparirà di fronte ai giudici il dottore commercialista Luigi Sossi, di 49 anni, già abitante in via Boccaccio 7, attualmente detenuto dal 25 febbraio dell'anno scorso. A suo carico tre gravissime accuse: concorso in due omicidi pluriaggravati, in rapina aggravata e in due sequestri di persona. Si tratta dell'uccisione di due guardie di finanza, Salvatore Lembo-Luscari e Pietro Mangiù, che vennero «prelevate» il 3 maggio del '45 nell'appartamento di via Udine 37 dove vivevano a pensione e barbaramente uccise a raffiche di mitra subito dopo, nell'atrio dello stesso stabile. L'imputato sarà difeso dagli avvocati Berton e Kezich.

Silvano Mantovani, un giovane che fece parlare di sè in relazione ad alcuni atti di terrorismo — veri o presunti — ai danni del Villaggio del Fanciullo di Opicina, comparirà in Assise il 21 giugno: a suo carico le accuse di corruzione, di calunnia e di vari furti aggravati. Sarà difeso dall'avvocato Vincenzo Bologna. Assieme a lui, accusati entrambi di ricettazione, compariranno Bruno Bresciani e Carlo Matjak. I furti imputati al Mantovani risalgono al febbraio 1955; i casi di corruzione al dicembre 1953.

Quinto processo: quello a carico di Aldo Salsani, Antonia Vogliacco e Francesca Stupar, che si inizierà il 25 giugno. Il primo imputato dovrà rispondere di tentato omicidio e aborto di donna consenziente e sarà difeso dall'avvocato Morgera; la seconda di aborto e sarà difesa dall'avvocato Pollucci; la terza pure di aborto di donna consenziente, difesa dall'avvocato Morgera.

Il 5 luglio compariranno di fronte ai giurati Bruno Bonin (difensori P. Sardos e Morgera), Mario Pangher (dif. Morgera), Bruno Pobega ed Ernesto Paulich, tutti imputati di corruzione; il fatto che ha dato origine al procedimento risale al 26 gennaio 1953.

Per rispondere di tentato uxoricidio, si presenterà in Assise il giorno 9 luglio Giuseppe Coslovich; l'uomo che il 1.o gennaio scorso colpì al volto e alle mani con un temperino la moglie Carla, spinto forse più dal vino o da un improvviso turbamento mentale che dalla gelosia, ove si consideri l'età dei due coniugi: settantasette anni lui, settanta lei. L'imputato sarà difeso dall'avvocato Presti.

Pure per tentato uxoricidio, comparirà in Assise il 12 luglio Paola Ziatich in De Bernardi. Il fatto che ha dato origine al procedimento avvenne la notte tra il 18 e il 19 gennaio scorso; il marito della donna, Giuseppe De Bernardi, fece intervenire lui stesso la Polizia in casa propria essendosi accorto che la moglie aveva fatto arrivare nella stanza da letto un lungo tubo di gomma collegato con il rubinetto del gas lasciato aperto, con l'apparente intenzione di ucciderlo se non di uccidere anche se stessa. Assieme alla donna siederà sul banco degli accusati anche il marito essendo stato il processo a suo carico riunito al precedente; è accusato, il De Bernardi, di lesioni alla moglie. La Ziatich sarà difesa dallo avvocato Gefter-Wondrich, il De Bernardi dall'avv. Borgna.

Nono processo quello contro un gruppo di rifugiati balcanici, accusati di tentata rapina aggravata e lesioni. Il fatto avvenne il 5 novembre dell'anno scorso. Ecco i nomi degli imputati: Mario Cule, Edward Vitez, Danilo Zubelj, Joseph Valencich e Franz Vadnjal. Il dibattimento si inizierà il 16 luglio.

Ultimo a ruolo, il processo per i «fatti di Servola», che culminarono, come si ricorderà nel linciaggio di un commerciante catanese, Filippo Alecci, di 31 anni, bestialmente aggredito da una folla inferocita il 4 novembre 1945 assieme ad altri due siciliani, giunti in quei giorni a Trieste per motivi di commercio e che rimasero feriti. Per rispondere di concorso in omicidio aggravato compariranno il 19 luglio di fronte ai giudici sei persone: Giovanni Hrovat, Beniamino Sancin, Vincenzo Plecnik, Federico Stepancich, Alfredo Pronti e Giuseppe Ruttar. Nei confronti di un settimo imputato latitante, Giulio Bensi, si procederà in contumacia. Gli imputati saranno difesi dagli avvocati Skerk, A. Kukanja, C. Ferluga, Kezich e Toncich.

La complessa storia della falsa gravidanza

A CARICO DELLA DONNA UN ORDINE DI CARCERAZIONE

Nella complessa storia di Agata Pontarollo, la ragazza di Valstagna che diceva di attendere un bimbo e che, in realtà, è stata accolta all'ospedale soltanto per la distorsione del polso destro, si è inserito ieri un inedito e interessante capitolo. Come riferito nella edizione di domenica scorsa, la Pontarollo aveva narrato in Questura, dov'era stata accompagnata in quanto sorpresa a Villa Opicina senza documenti, di esserai trovata da quelle parti perchè un suo amico — Giuseppe Bonetti, di 49 anni, che vive in un paesotto tra Udine e Monfalcone — l'aveva perduta dal sellino della sua motocicletta. I due avevano deciso di espatriare in Jugoslavia per ricominciare colà una nuova vita ma, durante il percorso, la ragazza era rimasta a terra, mentre il misterioso amico s'era dileguato. Agata aveva detto dapprima che si trattava di un comune incidente e, successivamente, aveva sostenuto che il Bonetti l'aveva strappata di forza dal sellino, scaraventandola al suolo. Del fantastico e granguignolesco addio dei due amanti si sono occupati molti giornali e, da Bologna, apprendiamo un sorprendente particolare: il 30 marzo scorso, la Pretura di quella città ha emesso a carico della Pontarollo un ordine di carcerazione per contravvenzione a diffida, ed ella deve scontare tre mesi di arresto. E' facile arguire quindi che, dall'ospedale, la fantasiosa Agata passerà direttamente al Coroneo. La Questura prosegue gli accertamenti a carico della ragazza e, per prima cosa, i funzionari vogliono appurare se il Bonetti esiste o se si tratta di un personaggio scaturito dai suoi sogni.

IL PROCESSO PER VILIPENDIO DELLA BANDIERA

Effettuato dalla Corte d'appello un sopraluogo nella piazza di Santa Croce

La Corte d'Assise d'Appello ha compiuto ieri l'annunciato sopraluogo a Santa Croce, in relazione al processo contro Ferdinando Bogatez, di 28 anni, il quale, nel dicembre scorso, venne condannato, assieme a certo Silvio Cossutta, a otto mesi di reclusione con tutti i benefici per vilipendio della bandiera italiana. Contro tale sentenza il solo Bogatez interpose appello, sicchè ora è lui soltanto che viene nuovamente giudicato dalle Assiste di secondo grado.

L'episodio avvenne una sera dell'ottobre del 1954, nella piazza di Santa Croce, dopo che per parecchio tempo gruppetti di agitatori avevano sostato sotto le finestre di Ludmilla Savi, rea, secondo loro, di aver esposto alle finestre la bandiera nazionale. La Savi e due suoi conoscenti, Clara Fois ed Oreste Schiff, udirono il rumore di uno strappo all'esterno di una delle finestre. Affacciatisi, riuscirono a scorgere Ferdinando Bogatez allontanarsi con tra le mani una bandiera strappata poco prima. Il vessillo venne successivamente gettato a terra e imbrattato.

Appunto per accertare la possibilità, da parte dei testi, di identificare — osservandole dalla finestra — le persone che si trovavano in istrada e colui che strappò il vessillo, è stato deciso il sopraluogo di ieri. Il dott. Arbanassi, Presidente della Corte d'Assise di Appello, i giurati, il P. M. dott. Colotti e il difensore dell'imputato hanno perciò sostato nell'abitazione della Savi controllando la distanza — 15 metri in linea d'aria — che intercorreva tra i testi e l'imputato al momento del fatto. Il sopraluogo ha avuto inizio alle ore 20 allo scopo di offrire alla Corte condizioni di luce e di visibilità analoghe a quelle esistenti al momento del fatto. Dopo l'ispezione — che è stata seguita da una vera folla di abitanti del villaggio accorsi sul posto come ad uno spettacolo — la Corte ha raggiunto il comando dei carabinieri di Duino, dove è stato steso il relativo verbale. Il processo continua stamane alle ore 9.

Batte sul pavimento per farsi soccorrere

Per soccorrere una vecchietta malata rimasta chiusa nell'appartamento dove vive sola, i vigili del fuoco hanno dovuto intervenire ieri in via Vidali 9. Sentendosi priva di forze, la vecchietta aveva avuto la felice idea di battere sul pavimento sino a richiamare l'attenzione dei vicini, i quali hanno chiamato i vigili, che hanno poi aperto l'uscio con le apposite chiavi.

IL TRAGICO ADDIO ALLA VITA DI DUE MALATI

Un uomo annega in un pozzo e un altro si butta dalla finestra

Drammatico e vano è stato l'inseguimento di una madre che aveva intuito l'insano proposito

Due uomini, turbati da patemi che sfuggono a una prima analisi, hanno detto ieri addio alla vita. Erano circa le 16, allorchè un ragazzo di circa 8 anni scendeva le balze del Monte Zucco, nei pressi di Santa Barbara di Muggia, per dirigersi verso un pozzo, che dista circa centocinquanta metri dall'abitato. Il solitario bambino stava per raggiungere la breve radura in cui s'apre il pozzo, quando scorgeva un berretto da uomo, color grigio, abbandonato sull'erba. Istintivamente, egli raccoglieva il copricapo e, rigirandolo tra le mani, si avvicinava al pozzo, sporgendosi quindi dal muricciolo che delimina la voragine. Lanciata una occhiata, il ragazzo arretrava inorridito: sull'acqua che si stende a un metro e mezzo sotto l'orlo, galleggiava un corpo umano. Senza perdere tempo, il bambino correva dai carabinieri del vicino posto di blocco, ai quali segnalava la macabra scoperta. I militi della Benemerita si mettevano subito in comunicazione con la CRI di Muggia e con i vigili del fuoco. Poco dopo, un'autolettiga, guidata dall'autista Pellizer e con a bordo lo infermiere Mazzaroili, accorreva sul posto. Per via, i sanitari raggiungevano due graduati dei carabinieri che si recavano nella zona del pozzo per il primo sopraluogo e, presili a bordo, proseguivano la corsa. Prima ancora che arrivassero i vigili del fuoco, i due dipendenti della CRI erano riusciti a ricuperare la salma. L'uomo è stato identificato per il trapanatore in pensione Giuseppe Tull, di 67 anni, abitante a Santa Barbara 809, una casa che dista meno di un centinaio di metri dal tragico pozzo. Il dott. Falzone ha visitato successivamente la salma ed ha accertato che il trapasso del Tull, dovuto ad asfissia da annegamento, risaliva a una ventina di minuti. I motivi dell'insano gesto sono sconosciuti ma, forse, il suicidio del Tull è una dolorosa ereditarietà: la gente del luogo racconta che, anni addietro, un suo fratello ventiquattrenne si tolse la vita tagliandosi la gola e buttandosi quindi in un pozzo. Dopo qualche tempo, un altro fratello, di 44 anni, si suicidò sgozzandosi e lanciandosi quindi a capofitto nella tromba delle scale. Dopo le constatazioni di legge, la salma del Tull è stata traslata alla cappella mortuaria della cittadina.

A una forma di depressione nervosa è attribuibile invece il suicidio del rappresentante di commercio Marino Del Rio, di 45 anni, abitante al secondo piano di via dei Cunicoli 2. Mancavano pochi minuti a mezzogiorno, allorchè il Del Rio usciva dalla cucina, dove sua madre, signora Maria, stava preparando il pranzo e raggiungeva il corridoio. Presentendo la tragedia, la povera donna lo inseguiva, ma il malato, abbandonate le scarpe, si slanciava di corsa verso i piani superiori. Raggiunto il ballatoio del quinto piano, il Del Rio saltava sul davanzale di una finestra e, prima che sua madre pietrificata dal dolore gli potesse essere accanto per trattenerlo, si buttava a capofitto nel sottostante cortile. Precipitando verso il fondo, il corpo dell'infelice ha urtato e strappato un cordino della biancheria, e quindi si è abbattuto sulla massicciata. La gente della casa ha subito avvertito la CRI e la Questura, e il medico di turno della benemerita istituzione, dott. Di Francesco, constatava poco dopo la morte del suicida, ch'era deceduto all'istante per la frattura del cranio ed altre gravi lesioni. Due anni fa, il Del Rio era stato accolto, per gravi distonie nervose, nel reparto neurologico dell'Ospedale di San Giovanni. Venne dimesso clinicamente guarito ma, in questi ultimi tempi, i nervi ricominciarono a turbarlo. Diceva sovente di doverla fare finita e, secondo taluni, i disperati propositi erano conseguenza del lavoro che gli scarseggiava. Il rappresentante, ch'era scapolo, viveva assieme alla madre, pensionata. Più tardi, la salma del Del Rio è stata pietosamente composta all'obitorio.

Dolorosa morte di una detenuta

A sole due settimane di distanza, Cristina Laurencich, una delle tre persone detenute per l'omicidio dell'ortolano Antonio Zorzini, ha seguito nella tomba sua sorella Maria Zorzini, che si impiccò con una calza in una cella del Coroneo. La Laurencich, che era affetta da un tumore allo stomaco, il 4 aprile venne trasferita dalle carceri al reparto detenuti dello Ospedale maggiore. Le più moderne terapie sono state adottate per strappare l'infelice alla morte ma, purtroppo, ogni cura è risultata vana contro il male inesorabile, che l'altra notte l'ha stroncata. La Laurencich è stata pietosamente composta all'Obitorio. Dei tre detenuti ne è rimasto ora uno soltanto: Umberto Zorzini, vedovo della Maria e fratello dell'assassinato.

Lo colpisce un mattone caduto da 8 metri d'altezza

Un mattone, volato da otto metri d'altezza, si è abbattuto ieri pomeriggio addosso al muratore Giuseppe Visintin, di 32 anni, abitante a Dolo 73, mentr'egli stava lavorando presso il palazzo dell'Inail, in via del Teatro Romano 2. Subito soccorso dai colleghi, il Visintin, che ha riportato una ferita all'occipite e conseguente stato commozionale, è stato in seguito trasferito all'ospedale dalla CRI, dove è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Mentre lavorava in un cantiere, il bracciante Vittorio Biloslavo di 47 anni, abitante a Scala Santa 36, è stato colpito alla testa da un tubo di ferro, che gli ha prodotto una ferita lacero contusa al parietale destro. Il Biloslavo è ricorso alla CRI, i cui sanitari hanno inoltre medicato Gabriella Tiepolo, di 18 anni, abitante in via Crispi 8, la quale presentava contusioni alla mano e al gomito destro. Nell'attraversare il reparto d'una lavanderia d'ov'è occupata, la Tiepolo era scivolata e caduta. Lavorando, per conto di una ditta, alla Stazione centrale, l'operaio Antonio Canterino, di 35 anni, abitante in via Solitro 16, è sdrucciolato e caduto su un binario, e si è escoriato le mani.

Un'autolettiga della CRI è accorsa ieri pomeriggio in via Conti 8, dove i sanitari hanno raccolto Maria Poggi, di 78 anni, abitante in via Ginnastica 34, che presentava una ferita lacero contusa al temporale sinistro. La signora, che è stata accompagnata all'ospedale, era scivolata e caduta sul marciapiede.

Festa del Patrono di Spalato. Nella ricorrenza del Patrono di Spalato, S. Doimo, lunedì prossimo, alle ore 8, verrà celebrata una Messa solenne nella chiesa di S. Antonio Vecchio. Si invitano tutti gli spalatini e dalmati ad intervenire.

ININTERROTTA CATENA DI INCIDENTI STRADALI

Pressato uno scooter tra l'autocarro e il muretto

La festa del Primo Maggio è stata turbata da una pletora di incidenti stradali, di cui abbiamo dato già notizia nella nostra edizione del pomeriggio. La disgrazia più grave è accaduta al macellaio Giovanni Chert, di 22 anni, abitante in via del Veltro 89. Poco dopo le 14, mentre percorreva in motoretta la Strada di Fiume diretto a Cattinara, il Chert si è scontrato con l'utilitaria di Davide Susternich, di 30 anni, abitante in via dell'Istria 224, che era sopraggiunta in senso opposto. Lo sfortunato centauro, che ha riportato la frattura esposta del ginocchio sinistro, gravi contusioni alla regione lombare e fratture costali all'emitorace destro, è stato trasferito d'urgenza all'ospedale, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi riservata. Per strada è rimasto gravemente ferito anche il pensionato Giuseppe Carloni, di 89 anni, abitante al n. 194 del rione di S. M. M. inferiore che, cadendo in piazzale Valmaura, si è fratturato il femore destro. Avviato all'ospedale dalla CRI, il vecchio signore è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Anche la giornata di ieri non è stata fortunata. Poco dopo mezzogiorno, per provare il suo scooter appena riverniciato, il panettiere Romano Gregori, di 21 anni, abitante al n. 933 del rione di San Giovanni superiore, decideva di recarsi a fare un giro dalle parti di via Pindemonte. Il Gregori stava per sbucare nella Rotonda del Boschetto, quando andava a sbattere contro un autocarro della Ditta Postir che, guidato da Aldo Cadelli, di 32 anni, abitante in via Damiano Chiesa 44, aveva appena abbordato il breve pendio che conduce verso la parte alta della zona. Mentre la motoretta è stata pressata contro il muretto che delimita in quel punto la strada, il Gregori è stato sbalzato di sella e, cadendo, si è prodotto la frattura del femore sinistro, la frattura della tibia sinistra con notevole dislocazione dei monconi e contusioni con ematomi all'addome. Il ferito è stato trasportato all'ospedale dalla CRI e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di settanta giorni.

Poco prima di mezzogiorno, mentre attraversava di corsa la via Filzi per raggiungere un filobus, il pittore Giovanni Scomersich, di 65 anni, abitante a Muggia, in via Dante 30, è scivolato e caduto, riportando la frattura della spalla destra e contusioni escoriate multiple alla fronte nonchè alla gamba sinistra. Lo Scomersich è stato subito accompagnato al vicino ambulatorio della CRI da dove, a mezzo di un'autolettiga, ha raggiunto l'ospedale. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Nell'attraversare, poco dopo le 16, la via Roma all'angolo con via Ghega, lo spedizioniere Antonio Onofrio, di 65 anni, abitante in via Tiepolo 1, è stato urtato da uno scooter e, in seguito alla spinta, è stramazzato sull'asfalto stradale. Un passante è corso alla vicina CRI e, poco dopo, l'Onofrio, ch'era in preda a choc traumatico, ha raggiunto l'ospedale.

In sella alla sua bicicletta, Fulvio Cancelli, di 18 anni, abitante in via San Michele 11, percorreva, poco dopo le 18, la via Capitolina in direzione di piazza Sansovino. Nell'avvicinarsi alla meta, il ciclista si spostava a sinistra e finiva contro la motoleggera di Fulvio Ballarin, di 23 anni, abitante in via Fonderia 3, che recava sul sellino posteriore Luciana Rebetti, di 21 anni, abitante in via dell'Istria 52, sopraggiunta in senso opposto. In seguito alla collisione soltanto il Cancelli e la ragazza sono rimasti leggermente feriti.

Per giungere in tempo alla funzione serale officiata presso la chiesa dei Frati di Montuzza, la signora Antonia Crisancich in Stepancich, di 77 anni, abitante in via Madonnina 4, si slanciava, poco dopo le 18.15, attraverso la via Bernini per proseguire quindi verso il colle. La fretta è stata fatale alla vecchietta: è andata difatti a sbattere contro la fiancata destra dell'utilitaria dell'ing. Giovanni Tosi, di 59 anni, abitante in Strada di Servola 7. Sebbene avesse riportato la frattura della spalla sinistra, la Stepancich protestava di non voler essere soccorsa; ma si è lasciata quindi accompagnare alla CRI; con un'autolettiga ha poi raggiunto l'ospedale.

Per evitare un passante che gli aveva tagliato la strada, il panettiere Giancarlo Vidmar, di 17 anni, abitante in Guardiella Timignano 162, è caduto con la sua motoretta, escoriandosi le gambe.

La Grotta Gigante illuminata

(«Giornalfoto»)

Ecco un suggestivo aspetto della Grotta Gigante con la nuova illuminazione elettrica. L'impianto è stato inaugurato martedì

SPETTACOLI

Il concerto Galliera-De Vito domani al Teatro Verdi

Domani, alle ore 21, avrà luogo il quinto concerto dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal m.o Alceo Galliera, con la partecipazione della violinista Gioconda De Vito.

Il programma comprende: Rossini: «L'italiana in Algeri», sinfonia; Ciaikowsky: «Concerto per violino in re magg. op. 35»; Viozzi: «Ditirambo» (prima esecuzione a Trieste); Brahms: «Quarta Sinfonia in mi min. op. 98».

Il pianista G. del Basso alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei concerti suonerà il pianista Glauco del Basso. Il programma comprende le Suite inglese di Bach, la Sonata 110 di Beethoven, due Polacche, quattro mazurche, Fantasia, Improvviso e la Ballata in la bem. di Chopin.

L'orchestra «Ars Italica» all'Università Popolare

A meno di un mese dall'esordio, l'orchestra «Ars Italica» dell'Università popolare si è ripresentata iersera al pubblico convenuto nell'Aula Magna del Liceo Dante. Per quanto meticolosa possa essere la preparazione, la vera esperienza di un complesso strumentale deriva dalla frequenza di pubblici concerti e, considerato che l'orchestra «Ars Italica è — in questo senso — agli inizi, ben si intende come essa si trovi ancora in fase di assestamento. Di conseguenza i risultati attualmente ottenuti debbono essere considerati come la premessa di ulteriori raggiungimenti, specialmente per quanto attiene al necessario ammorbidimento del suono.

Condotta dal m. Ettore Singon, l'orchestra ha eseguito un programma di severo impegno stilistico, comprendente nella prima parte la terza suite delle antiche arie e danze di Ottorino Respighi ed un concerto di Vivaldi; mentre la seconda si apriva con il suggestivo «Andantino notturno» di Giulio Viozzi, al quale seguivano musiche di Rossini e Stradella. Nel concerto di Vivaldi, realizzato nella calibrata revisione di Alessandro Mirt, è stato applaudito il solista Bruno Tonazzi, che da tempo si è imposto come strumentista stilisticamente provveduto.

A tutti gli esecutori non è mancato il fervido consenso di un pubblico molto numeroso, che ha richiesto al chitarrista Bruno Tonazzi un fuori programma e che ha salutato con particolare favore il brano di Viozzi, evocando lo autore al proscenio.

g. d. f.

Saggio corale al «Duca d'Aosta»

Un lietissimo successo ha ottenuto il coro degli allievi dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta», istruito e diretto dal prof. dott. Bruno Cervenca. Il programma era oltremodo impegnativo: lasciati volutamente da parte i consueti brani di facile effetto, il direttore s'era infatti prefisso di offrire un sintetico quadro dello sviluppo della musica corale dall'aureo Cinquecento italiano alle più moderne espressioni. Banchieri, Falconieri e B. Marcello hanno avuto il debito rilievo attraverso una scelta delle loro composizioni più significative. Grandi difficoltà ha certamente dovuto affrontare e superare il prof. Cervenca: il brillante risultato testimonia chiaramente le sue qualità d'insegnante. Nè vogliamo dimenticare i particolari meriti del preside dell'Istituto, dott. ing. Arturo Gregoretti, pioniere delle manifestazioni artistiche in campo scolastico.

Il saggio, svoltosi alla presenza di un pubblico folto ed entusiasta ha dimostrato l'ottimo livello raggiunto dagli allievi coristi e solisti; gli insistenti battimani hanno indotto il direttore a concedere altri due brani fuori programma.

Il complesso Luca Marenzio al Centro Universitario Musicale

Il Centro Universitario Musicale ha avuto cura di inserire nei suoi programmi, fin dal primo anno di attività, capolavori di rara esecuzione appartenenti all'immensa mole della polifonia cinque-secentesca. Pertanto, dopo la riesumazione dell'«Amphiparnaso» di Orazio Vecchi, e la ripetuta esecuzione del «Festino» del Banchieri, quest'anno il CUM presenterà, nell'interpretazione del Sestetto italiano «Luca Marenzio», un altro lavoro del Banchieri, «La pazzia senile», brioso e scintillante scherzo vocale a tre voci, nato, a simiglianza del «Festino», sotto la suggestione dell'«Amphiparnaso».

La manifestazione avrà luogo nell'aula maggiore della Facoltà di lettere (via Università 7) martedì prossimo alle 21 e comprenderà, nella seconda parte del programma, alcuni madrigali di C. Monteverdi.

Per informazioni rivolgersi in sede (tel. 35327) o alla biglietteria centrale di Galleria Protti.

Cortometraggi della montagna sabato e domenica al Nuovo

Lo «Sci CAI XXX Ottobre», aderendo alle molte richieste e per accontentare il pubblico che non ha potuto assistere alla rappresentazione straordinaria dello scorso aprile, ripeterà per due giorni il programma di cortometraggio della montagna. I giorni fissati sono sabato 5 maggio, dalle ore 16, ultimo spettacolo alle 22 e domenica 6 maggio dalle ore 15, ultimo spettacolo ore 18.30. Ambedue i giorni con programma continuato. I prezzi sono: lire 250, adulti lire 150 ridotti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 5695 (5650), La Centrale 9000 (8945), Invest. 2475 (2478), Bastogi 1601 ex (1665), Sviluppo 1610 (1605), Finmare 468 (473), Finsider 610 (613), Finelettrica 1180 (1215), Ass. Gener. 19125 (19100), Assicuratr. 4290 (4200), Ras 6230 (6100).

Tessili

Cantoni 10100 (—), Val Ticino 46 (—), Olcese 785 (—), Cucirini 6945 (6500), Linificio 545 (538), Cotoniere 127 (—), Un. Manif. 38100 (38400), Gavardo 3065 (3020), Lanerossi 4230 (4265), Targetti 405 (—), Fisac 176 (—), Cascami 5250 (5300), Châtillon 2360 ex (2470), Snia Viscosa 1447 ex (1551).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 586.50 (587.50), Montecatini 2610 (2600), Ansaldo 710 (700), Breda 2100 (1985), Bianchi 547 (540), Fiat 1399 ex (1450).

Elettrici

Sade 1309 (1315), Dinamo 2575 (—), Edison 2675 (2668), Caffaro 373.50 (388), Valdarno 2575 (—), Esticino 1960 (1940), Seso 2825 (2807), Sip 1369 (1354), Vizzola 3145 (3150), Meridelettr. 1340 (1325), Romana El. 2470 (2485), Terni 272.50 (273.50).

Alimentari

Distillati 5150 (5050), Eridania 21000 (20025), Rom. Zucch. 855 (834).

Chimici

Anic 2575 ex (2625), Saffa 1760 (—), Italgas 1433 (1438), Liquigas 251 (258.50), Pibigas 271 (266). Rumianca 1500 (—).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 8540 (8700), Gen. Imm. 692 ex (726), Ciga 3799 (3815 ex), Italcementi 12780 (12650), Linoleum 2370 (—), Pirelli S. p. A. 2801 (2779), Pirelli e C. 2562 (2510).

Mercato libero dei cambi: Sterlina oro 6325-6425, marengo 4575-4675, sterlina biglietti banca 1690-1710, dollaro biglietti banca 634.—636.—, franco svizzero 148,25-148,75, franco francese 157-159, oro fino 719-723, argento 19.80-20

Cambi ufficiali: Dollaro Stati Uniti 624.80, dollaro canadese 628, franco svizzero libero 145.82, franco svizzero accordo 142.94, sterlina 1754.87, franco francese 178.25, marco Germania occid. 149.50, franco belga 12.55, fiorino olandese 164.49, corona danese 90.48, corona norvegese 87.66, corona svedese 120.46.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Domani, ore 21: Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore: m.o Alceo Galliera con la partecipazione della violinista Gioconda De Vito. Prezzi: L. 1300, 900, 700 e 450.

TEATRO NUOVO. Sabato 5 maggio, ore 16, ultima ore 22; domenica ore 15, ultima ore 18.30. SCI CAI XXX Ottobre: Cortometraggi della montagna. Nella serie capolavori della montagna. Prezzi: L. 250 adulti; L. 150 ridotti.

EXCELSIOR. 15: «Gli uomini sposano le brune», un Cinemascope in technicolor, con Jane Russell, Jeanne Crain e Alan Ladd. Ultima 22.

FENICE. 15: «Pepote» con Pablito Calvo, l'acclamato interprete di «Marcelino pan y vino» in un film di Ladislao Vajda. Ultima 22.

NAZIONALE. 15: «Io piaccio» con Walter Chiari, Aldo Fabrizi, P. De Filippo e Dorian Gray. Un film comicissimo. Ultima 22.

ROSSETTI. 15: «Tre strisce al sole» con Aldo Ray, Phil Carey e Mitsuko Kimura. Un film Columbia. Ultima 22.

ARCOBALENO. 15.30: «Le piogge di Ranchipur». Cinemascope colore De Luxe, con Lana Turner, Richard Burton, Fred Mac Murray e Michael Rennie. Seguirà in Cinemascope la partita «Italia-Brasile».

SUPERCINEMA. 16: «Non è peccato...» con Piper Laurie, la rossa più esplosiva dell'anno, e Rory Calhoun. Una trama divertente, donne stupende, ritmi indiavolati.

GRATTACIELO. 16: Mike Bongiorno presenta Totò in «Lascia o raddoppia» con D. Gray, V. Morriconi e B. Cabot. NB. Sono vietate tutte indistintamente le tessere.

FILODRAMMATICO. 16: «La banda degli onesti». Totò e Peppino De Filippo. Il più grande successo comico dei due grandi attori.

CRISTALLO. 16: Un brillantissimo technicolor Paramount: «Ai vostri ordini signora!» con Bob Hope e Lucille Ball. Ore 21: teletrasmissione TV «Lascia o raddoppia».

ASTRA ROIANO. 15.30: «Nanà», technicolor, con Charles Boyer, Martine Carrol e Walter Chiari. Vietato ai minori. Ultima 22

CAPITOL. 15.30: «L'amore più grande del mondo», technicolor, con A. Sheridan, S. Cochran e i bimbi prodigio S. Jackson e R. Eyer. Il film più bello dell'anno. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Vietate tutte le tessere.

ALABARDA. 16: «Ore disperate», il capolavoro di William Wyler, con Humphrey Bogart e Fredric March. Ore 21: teletrasmissione di «Lascia o raddoppia». Ultimo spettacolo, ore 22.15.

ARISTON. 16: «Il bisbetico domato», esilarante e avventurosa vicenda, con Robert Cummings e Marie Wilson. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

CINEMA-TEATRO ARMONIA. 15: «Penitenziario, braccio femminile» capolavoro cinematografico. Oggi: seconda selezione concorso dilettanti. Varietà.

AURORA. 16.30: «Cantami: Buongiorno tristezza» con M. Vitale e G. Rondinella. Prima visione. Vietato ai minori. Ultimo giorno. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Sospese tessere e omaggi.

GARIBALDI. 15.30: «Totò e Carolina», comicissimo, con Totò. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

IDEALE. 16: Un technicolor in Cinemascope M.G.M.: «Gioiello maledetto» con Spencer Tracy, Robert Ryan e Ann Francis.

IMPERO. 16.30: «L'amore più grande del mondo» con A. Sheridan e S. Cochran. Un'incantevole e meravigliosa storia d'amore nel più commovente e umano film dell'anno. Ult. giorno. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Sospese tessere e omaggi.

ITALIA. 16: «La scarpetta di vetro», delizioso technicolor Metro, con Leslie Caron e Michael Wilding. Ore 21: teletrasmissione di «Lascia o raddoppia». Ultimo spettacolo, ore 22.15

MODERNO. 16: «Sindacato di Chicago» con Dennis O'Keefe e Abbe Lane e l'orchestra di Xavier Cugat. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».

MARE. 16: «Bellezze in bicicletta» con Silvana Pampanini e Delia Scala. Divertente. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

SAVONA. 15.30: «Madonna delle 7 lune», capolavoro con Stewart Granger, Phyllis Calvert e Patricia Rok.

S. MARCO. 16: «I perseguitati», una grande interpretazione di Kirk Douglas e Milly Vitale. Ore 21: teletrasmiss. di «Lascia o raddoppia».

VIALE. 16: «Tarantola», continuano le repliche del più sbalorditivo film di fantascienza, con John Agar. Vietato ai minori. Prima visione. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

VITT. VENETO. 16: «Susanna ha dormito qui», Dick Powell, Debbie Reynolds e Anne Francis. Technicolor R.K.O. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

AZZURRO. 16: «Il giuramento dei Sioux», technicolor, con Charlton Heston e Susan Morrow. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

BELVEDERE. 15.30: «Morti di paura», spassosissimo, con D. Martin e J. Lewis. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

LUMIERE. 17: «Il giustiziere», technicolor con Ronald Reagan e Dorothy Malone. Vietato ai minori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

MARCONI. 16: «La bella mugnaia», Cinemascope a colori, con V. De Sica e Sophia Loren.

MASSIMO. 15.30: Jane Powell, Danielle Darrieux, Fernando Lamas e Vic Damone cantano tutti in: «Ricca, giovane e bella», scintillante technicolor musicale Metro Goldwyn Mayer. Alle ore 21: «Lascia o raddoppia». Ultimo spett. ore 22.15.

NOVO CINE. 16: «L'amore di una donna», capolavoro, con Massimo Girotti e Micheline Presle. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ODEON. 16: «Il letto», con D. Addams, Françoise Arnoul, Martine Carrol, Vittorio De Sica. Un film intelligente, di buon gusto, piccante. Vietato ai minori.

RADIO. 16: «Il terrore dell'Andalusia» con R. Brazzi e F. Giachetti. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

S. VITO. 19: «Passione selvaggia» con Gregory Peck. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

SERVOLA. 18: «Lontano dalle stelle». Ceiad.

VENEZIA. 15.30: «Contrabbandieri a Macao» con Tony Curtis. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30, orchestra Carletto e Trio vocale.

NAVI IN PORTO

il giorno 2 maggio 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 32 «Marpessa» (cost.); B. 33 «Irene» (pa.); B. 37 «Villa Marion» (li.); B. 39 «Nakhshon» (isr.); B. 42 «Pandelis G.» (gr.); B. 48 «Celik» (jug.); B. 44 «S. Caboto» (it.); B. 46 «Gavilan» (pa.). Ars. Lloyd: «Noravind (it.); «G. Mazzini» (it.); «Naty» (it.); «Primo» (it.). Ars. dock: «Clarisse» (pa.). Scalo Legnami N.: «Anna Rosa» (it.); «Sant'Angela» (it.); «Magdala» (it.). Ilva Nuova: «Hopa (tur.). S. Rocco: «Due Golfi» (it.). Rada est.: «Rosalba» (it.).

ARRIVI

2 maggio: «Port Said» B. 38; 3 maggio: Mongiola» B. 40; «Vildren» Aquila; «Sivas» S. Sabba; «Stelios» B. 47; «Aristodimos» B. 16.

I CONTRIBUTI DI ASSISTENZA E DI PREVIDENZA

Vigila l'Ispettorato del lavoro sulla esatta applicazione delle leggi

Massimi indici d'inosservanza nelle piccole e medie industrie e nell'artigianato - Aumentate le contravvenzioni negli ultimi anni

L'Ispettorato del Lavoro è uno degli organi statali più importanti che siano preposti al controllo del delicato settore del lavoro. Esso ha, per legge, la competenza esclusiva in materia di vigilanza nell'applicazione della legge sul lavoro, di previdenza e di assistenza sociale: gli ispettori del lavoro sono ufficiali di polizia giudiziari e hanno la facoltà di visitare in ogni parte e a qualunque ora del giorno e della notte i laboratori, gli opifici, i cantieri, gli uffici, i locali di pubblico spettacolo e di lavoro, in quanto sono sottoposti alla loro vigilanza, nonchè i dormitori e i refettori annessi agli stabilimenti. Essi sono tenuti naturalmente al segreto di ufficio e quindi non sussiste il timore che i dati e le notizie rilevate presso le aziende potranno essere inopinatamente divulgate.

Si verificano ancor oggi parecchi casi in cui i lavoratori che chiedono le prestazioni (sussidi, sovvenzioni, indennità, ecc.) dopo aver tentato inutilmente di ottenere quanto loro spetta, si recano finalmente all'Ispettorato del lavoro, per sollecitarne l'intervento. L'Ispettorato fornisce pure la consulenza gratuita in materia di leggi sul lavoro, in favore sia dei lavoratori che dei datori di lavoro.

Nello scorso anno infatti 3 mila persone (lavoratori e datori di lavoro) si sono recati presso gli uffici dell'Ispettorato per informazioni e chiarimenti, circa 500 denunce di infrazioni alle varie leggi sono state inviate da Enti, associazioni, lavoratori, ed altrettante richieste di accertamenti sono pervenute da parte delle autorità, della Camera di commercio, degli Istituti culturali e previdenziali. L'attività di vigilanza per la applicazione delle leggi sul lavoro costituisce uno dei compiti essenziali dell'Ispettorato e a Trieste negli ultimi anni questo settore ha avuto uno sviluppo veramente considerevole. Tralasciando il 1953, che è da considerarsi come un anno di assestamento, i dati statistici relativi al biennio precedente e a quello successivo a tale anno indicano, infatti, che l'attività è più che raddoppiata: le ispezioni alle aziende dei vari settori economici sono passate da 2216 a 6411; gli accertamenti relativi alle singole leggi da 16.845 a 46.820; le contravvenzioni da 1866 a 2640; i recuperi a favore dei vari istituti assicuratori e dei lavoratori da lire 373 mila a oltre 632 mila.

Considerando il complesso di 17 leggi e il complesso dei settori economici cittadini, si rileva che l'indice medio generale di inosservanza (in valori percentuali) è passato da 24 nel 1953 a 25.7 nel 1954 e a 27.4 nel 1955 con un aumento, sia pure lieve, determinato principalmente dalle leggi a carattere contributivo. Scindendo gli indici medi generali di prescrizioni (o diffide) e contravvenzioni, troviamo che mentre nei tre anni considerati le percentuali di prescrizioni sono rimaste quasi invariate (21-6 nel 1953; 22.1 nel 1954; 21.4 nel 1955) quelle relative alle contravvenzioni hanno subito invece un sensibile aumento, passando da 2.4 nel 1953 a 3.6 nel 1954 e a 6 nel 1955. Ciò significa che in alcuni settori l'azione di vigilanza è stata svolta con maggiore intensità, come ad esempio, per reprimere le infrazioni al divieto del lavoro notturno nei panifici e al lavoro domenicale abusivo nelle imprese di costruzioni e in altre attività. Esaminando poi gli indici di inosservanza dello stesso complesso di leggi nei singoli settori economici troviamo le seguenti variazioni nel triennio 1953-54-55: commercio, credito e assicurazione da 20.2 a 20.8 a 23.3; medie aziende industriali da 28.1 a 30.3 a 29.9; piccole aziende industriali e artigiane da 24.8 a 29 a 30.5 prevale quindi l'inosservanza alle leggi nelle medie e piccole aziende industriali e nell'artigianato, i cui indici sono tutti superiori a quelli medi generali per gli stessi anni.

E' doveroso riconoscere però, che nella maggioranza dei casi non si tratta di evasioni dolose, ma di ritardato versamento dei contributi.

Più significativo appare ancora l'esame di ciascuna delle 17 leggi per l'anno 1955, in cui gli indici di inosservanza si ripartiscono come segue: indici d'inosservanza bassi, variabili da 1.3 a 10, hanno le leggi: tutela della maternità delle lavoratrici, contratti collettivi, festività nazionali retribuite, tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli, riposo domenicale e settimanale e infine collocamento; indici d'inosservanza medi, variabili da 18.9 a 38.7 hanno le leggi: igiene del lavoro, prospetto di paga, orario di lavoro, libretto del lavoro, disciplina dell'apprendistato, prevenzione infortuni e assicurazione infortuni; indici d'inosservanza alti, variabili da 50.3 a 60.4 hanno le leggi: INA-Casa, gestioni speciali INPS, assicurazione malattie, assicurazioni sociali.

Poichè gli indici d'inosservanza delle stesse leggi nei due precedenti anni non presentavano variazioni di notevole rilievo, ne deriva che le leggi meno asservate sono proprio le ultime a carattere contributivo ora menzionate. Ciò riflette abbastanza chiaramente la situazione economica locale e in particolare quella delle piccole aziende industriali e artigiane. Gli indici d'inosservanza di tali aziende infatti non solo sono i più elevati di tutti gli indici relativi alle varie leggi e ai vari settori economici, ma segnano anche valori crescenti nel triennio 1953-54-55 nella misura seguente:

	1953	1954	1955
INA-CASA	—	—	56.2
I. N. P. S.	57.3	61.4	64
Assicur. malattia .	56.6	60.7	66
Assicur. sociali . .	60.8	63.9	66.8

Logicamente gli indici citati hanno solo un valore approssimativo e quindi indicano solamente una tendenza; hanno però il loro significato in quanto sono desunti da dati obiettivamente rilevati dagli ispettori del lavoro durante i normali sopraluoghi.

Conferito alla dott. Antonia Corsi il premio «Ermanno Nacinovich»

L'Università degli Studi di Trieste ha proceduto al conferimento per l'anno accademico 1955-'56, del premio «dott. Ermanno Nacinovich» della Fondazione «dott. Ermanno e Fanny Nacinovich», per laureati della Facoltà di Lettere e Filosofia, istituito dal prof. Mario Nacinovich nell'anno 1939.

Il premio è dedicato ad una delle più significative figure della lotta per l'indipendenza e l'italianità delle terre irredente, al dott. Ermanno Nacinovich, giurista e letterato. Nato ad Albona d'Istria da famiglia di stirpe romena, italianizzatasi durante la lunga dimora in Istria, entrò giovanissimo nella lotta politica nazionale e propugnò in tutti i suoi scritti l'italianità della sua terra come suo ideale più alto. Prese parte, come magistrato, alla vita pubblica della sua diletta Istria, e passò a Fiume nel periodo in cui più gravava su quella città la minaccia snazionalizzatrice croata ed ungherese e si atteggiò a difensore della civiltà e della cultura italiana. Trasferitosi a Roma, egli visse sempre con il pensiero rivolto alla sua terra natale, e si spense nel 1916 senza aver potuto salutare la liberazione della sua terra natale.

Il premio istituito a suo nome è stato assegnato alla dott. Antonia Corsi, profuga di quelle terre per la cui libertà il dott. Nacinovich aveva dedicato tutta la sua attività ed il suo pensiero, per la sua dissertazione di laurea in storia greca su «Ricerche intorno alla figura di Alcibiade».

Il premio Fanny Nacinovich-Luxa, intitolato alla memoria della degna consorte, non ha avuto alcun concorrente.

MOSTRE D'ARTE

Gualtiero Nassiguerra in una retrospettiva alla «Lonza»

Alla Galleria Lonza è aperta da alcuni giorni una retrospettiva di Gualtiero Nassiguerra, pittore, scultore e disegnatore concittadino della vecchia generazione, recentemente scomparso. Nelle opere esposte, che vengono a scalarsi attraverso più di mezzo secolo, dal 1895 al 1953, Gualtiero Nassiguerra riflette sostanzialmente il gusto e la cultura artistica della Trieste della fine del secolo. Autodidatta (ma con applicazione e studio indefessi) egli potè conoscere Liebermann attraverso Veruda, Luloaga attraverso Wostry, Fortuny attraverso Scomparini, Rodin attraverso Canciani o Maier. I problemi e i motivi di quella che era allora l'arte moderna gli arrivarono attutiti e in parte snaturati da un'interpretazione già marginale o per lo meno appartata. La sua opera non entra perciò nel discorso che su quei problemi e quei motivi si possono fare in ambito europeo, ma direi che è tanto più preziosa in quanto rappresenta un documento non casuale e non privo di una sua propria nobiltà, relativamente alle condizioni della cultura triestina di mezzo secolo addietro.

Nassiguerra per sempio condivideva, come la grande maggioranza dei suoi contemporanei il convincimento vasariano che il disegno fosse il fondamento di tutte le arti figurative. Coerentemente ai suoi principi egli ha disegnato tutta la vita: ha cercato di impadronirsi dello scorcio, dell'anatomia, del chiaroscuro con un lavoro serissimo ed estremamente attento. Tale preparazione avrebbe poi dovuto servirgli per la scultura e la pittura, come in parte è stato. Ma, a voler essere obbiettivi, bisogna riconoscere che Nassiguerra fu un buon disegnatore, un discreto scultore, e solo un mediocre coloritore; conseguenza forse inevitabile della sua preparazione. E così se in questa mostra volessimo indicare le cose migliori, pensiamo che si possono globalmente identificare con quel gruppo di nudi femminili (a sanguigna, carbone o pastello monocromo) che presentano un eccezionale impegno nella resa realistica, ma anche una recisa indicazione di stile nell'intensificazione del segno e nella struttura luminosa.

Quanto relativamente poco sia da lui sentito il colore è mostrato invece dalla capellatura di quel Cristo del 1936, così dura e plasticamente concreta e anche più evidentemente dalla crocetta di oro che porta al collo il ritratto femminile che gli sta accanto. Il giallo soprammesso alla struttura plastica del monile resta una tinteggiatura sopraggiunta, senza nessun riferimento «all'apparenza pittorica dell'oro».

Ci sembra semmai che nell'autoritratto del 1950 (il miglior pezzo tra le pitture) tale dissidio appare in buona parte superato.

Tra le sculture preferiamo, per la minore ostentazione di sapienza anatomica, il «ragazzo che studia» del 1916 e la «donna» del 1953.

La mostra rimane aperta ancora oggi dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Gio.

SI CHIUDE UN DOLOROSO CAPITOLO DELLA STORIA NAZIONALE

L'ESODO DALL'ISTRIA PUÒ CONSIDERARSI TERMINATO

Il totale dei profughi dalla Zona B dal maggio 1945 a oggi è di 41.096 persone - Le sistematiche vessazioni jugoslave per provocare il crollo psicologico della popolazione italiana e indurla all'esilio

L'esodo dall'ex Zona B è praticamente terminato. Nel mese di aprile, i profughi sono stati 272, per 63 nuclei familiari, e 62 isolati. La provenienza dai vari Comuni è la seguente: Capodistria 69; Isola 5; Pirano 24; Umago 11; Cittanova 9; Verteneglio 10; Buie 28; Grisignana 3; Comuni sloveni 90; fascia dei Muggesano 23.

Dalla firma del Memorandum al 30 aprile 1956, 17.494 istriani hanno abbandonato la Zona. Il totale dei profughi dal maggio 1945 è di 41.096, circa duemila dei quali sono di nazionalità slovena e croata.

Si calcola che il numero dei connazionali rimasti oltre confine si aggiri sulle novemila unità, e che la popolazione autoctona residua oscilli sulle 28-30 mila persone, in maggioranza slavi. Ai 272 profughi di aprile potranno aggiungersi nei prossimi giorni poche decine di persone già sul piede di partenza per cui l'esodo è da considerarsi concluso. Anche nel mese scorso numerosi sono stati i profughi slavi: ben 111 fra provenienti dai tre Comuni slavi della Zona e da quelli di maggioranza italiana.

Dopo undici anni si chiude così un doloroso capitolo della storia istriana. Dal 1945 ad oggi, l'afflusso di connazionali dalla Zona è stato costante ma non sempre di proporzioni notevoli. L'accentuazione del fenomeno si verificava immancabilmente ad ogni «giro di vite» della politica jugoslava. Così l'esodo si riacutizzò nell'ottobre 1945 in seguito alla sanguinosa repressione dello sciopero dei lavoratori capodistriani contro il cambio della lira nel giugno 1947 per le gravi aggressioni a Capodistria, di cui fu vittima anche il Vescovo Santin; nel 1948 per i fatti di sangue di Cittanova, dove fu ucciso l'artigiano Giuseppe Varin; nell'aprile 1950 a causa della mobilitazione terroristica dell'elettorato istriano; nel 1952 per i processi e la montatura inquisitoria contro gli insegnanti italiani della Zona; nell'ottobre 1953 in conseguenza della tensione politico-militare fra i due Paesi e la chiusura dei blocchi fra le due zone attuata dagli jugoslavi.

Da quella data l'esodo mantenne un ritmo elevato, ma toccò punte mai raggiunte nel mese di novembre 1953 (1568), stabilizzandosi successivamente su una media di 250-300 unità mensili. La delusione provocata dalla mancata riapertura dei traffici dopo la firma del Memorandum, ma soprattutto il significato di scelta politico-nazionale ineluttabile, implicito nell'accordo di Londra e nei termini fissati per i trasferimenti, aggravato dalla mancata applicazione dello Statuto speciale per le minoranze e dalla continuità della fiscale e discriminatoria legislazione politico-amministrativa vigente in Zona B, provocarono una ripresa massiccia dell'esodo che dal marzo 1955 fino al suo esaurimento ha registrato una media di mille profughi al mese.

In questo ultimo biennio alle vessazioni jugoslave — conclude una nota del C.L.N. dell'Istria — si sono aggiunte le ripercussioni disastrose degli eventi diplomatici, e ciò spiega il crollo psicologico della popolazione istriana ed il trasferimento della gran parte dei nostri connazionali.

Una borsa di studio del Governo norvegese

Il Ministero degli Affari Esteri ha indetto un concorso per titoli per l'assegnazione di una borsa di studio per la Norvegia nell'anno accademico 1956-57, offerta dal Governo norvegese. E' destinata a laureati italiani di qualsiasi facoltà e sarà data di preferenza a coloro che intendono studiare le condizioni di vita norvegese nei suoi vari aspetti.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Prefettura - Servizi Amministrativi - piano II, stanza 72.

VITTORIO FURLANI AUTORE DI TEATRO

Un dramma politico e umano nei tre atti di «Trieste 1947»

La discussione sul «Territorio libero» e uno scorcio del doloroso esodo da Pola ne sono i motivi conduttori

Nell'«azione drammatica» Trieste 1947 Vittorio Furlani si è ispirato alla situazione politica triestina nei primi, difficili anni di questo dopoguerra e, in particolare, nel dicembre del '47: di quel 1947, ricordiamo, in cui venne stabilita dai «quattro grandi» la costituzione del cosiddetto «Territorio libero» e in cui si svolsero, tra i varii partiti locali e sulla stampa, numerose discussioni sull'opportunità o meno di una tale soluzione e venne decisamente respinto, da parte italiana, ogni progetto che staccasse Trieste e l'Istria dalla Madrepatria. Ed è ancora da rammentare che il 1947 fu l'anno dell'esodo da Pola, che vide la popolazione di quella città italiana abbandonare compatta la propria terra e preferire l'esilio alla perdita della libertà umana, politica e civile.

La discussione sul «Territorio libero» ed il dramma dell'esodo diventano i due motivi conduttori del lavoro del Furlani. Il primo tema è imperniato sul personaggio principale, l'avvocato Vallante, che rappresenta il punto di vista del sano e dignitoso patriottismo italiano (d'impronta mazziniana e ciellenistica) e che difende la propria tesi sia contro il Governo Militare Alleato (ne è portavoce il colonnello inglese Wanreeb), sia contro le tendenze slavofile, impersonate dal dottor Lenkovac, dal dottor Lemmic e dal signor Kerstic, sia contro gli orientamenti politici indipendentisti e comunisti, di cui sono esponenti, rispettivamente, Taddeo Turner e l'avvocato Borghetti, sia, infine, contro gli interessi grettamente economici dell'alta industria, ignara delle giuste rivendicazioni nazionali (ne è il freddo, utilitaristico assertore il commendator Winkler). Si è parlato di «discussione» politica; e in verità, quello presentatoci dal Furlani è un dialogo non tanto fra diversi personaggi, quanto piuttosto tra diverse tesi, di cui quei personaggi sono come i simboli o le individuazioni. Non c'è scontro di caratteri, pertanto, se non in qualche singolo momento, in cui l'umanità delle varie figure (ma un'umanità tendente al tipico, piuttosto che psicologicamente libera e viva) trova modo di emergere e di rivelarsi; e ciò che prevale è, invece, lo scontro delle opinioni e delle idee. In questo conflitto riesce vittoriosa, e non per verba si per forza di fondate e convincenti ragioni, la tesi italiana; e non è difficile accorgersi che il medesimo Furlani, che abbiamo conosciuto per anni — e quali anni! — pugnace e intelligente direttore della Voce Libera, *parla per bocca dell'avvocato Vallante.*

Alla fisionomia polemica e ideologica del motivo politico vorrebbe contrapporsi il tono doloroso e commovente del secondo tema, quello dell'esilio, manifestato nella ricerca che i vecchi coniugi Pellisèr, profughi da Pola, fanno della loro figlia Livia. Costei purtroppo, si è abbandonata per disperazione ad una vita viziosa e corrotta; ed i suoi genitori, quando lo sanno, si uccidono, raggiungendo nella morte il loro figlio perito in guerra sul fronte russo. Le due vicende s'intrecciano nel dramma in maniera ben congegnata; e ad esse si uniscono anche altri fili, di minore rilievo, come, ad esempio, l'insistente quanto vano corteggiamento amoroso di cui il croato dottor Lenkovac fa oggetto la giovane e bella Iride, dattilografa dell'avvocato Vallante; e la manifestazione d'italianità al teatro «Verdi» del 26 dicembre '47, di cui si sente l'eco nel primo quadro del terzo atto.

Tuttavia, la sostanza del dramma resta, nell'insieme, oratoria e polemica (anche nella medesima, patetica vicenda dei due esuli e della loro figlia): e si sente che lo autore ha voluto soprattutto spezzare una lancia in favore dell'italianità di Trieste, rievocando un periodo tristissimo della recente storia della nostra città. Trieste 1947 *è riuscito pertanto, deliberatamente, un lavoro «a tesi»: ma in questo sta, con il suo limite, anche la sua validità politica e spirituale. Se poi si pensa che al dramma del Furlani non mancano perizia di tecnica o di effetti teatrali (ci riferiamo alla surrealistica visione delle foibe che atterrisce il dottor Lenkovac nel finale del primo atto) e scioltezza e naturalezza dialogica (qualora si eccettui le parti, piuttosto pesanti e faticose, in cui predomina nettamente la discussione politica in senso stretto), si avrà un'idea anche del pregio più direttamente «letterario» di* Trieste 1947.

In conclusione, sarà bene ricordare il presente dramma di Vittorio Furlani; e non solo perchè esso riesce a ripresentarci con efficacia alla memoria un doloroso momento della storia triestina, ma anche e soprattutto perchè ottimamente esprime l'anima dell'autore, nel fervore del suo fiero patriottismo e nella sua dirittura di uomo.

Vittorio Furlani, *Trieste 1947*, azione drammatica in tre atti, Milano, Gastaldi Editore, 1955, pp. 86.

b. m.

Un corso d'aggiornamento per insegnanti d'inglese

Per soddisfare le frequenti richieste d'informazioni sui più recenti metodi d'insegnamento della lingua inglese, pervenute da parte d'insegnanti d'inglese di Trieste e Gorizia, l'USIS di Trieste ha organizzato, in collaborazione col Provveditorato agli Studi, un corso della durata di una settimana, al quale partecipano insigni linguisti americani.

Il corso, che è diretto dal professore James Passarelli, assistito dalla sua signora, la professoressa Passarelli, e dal prof. William Frauenfelder, vien tenuto dalle 19 alle 21 al Centro Culturale USIS, ogni giorno fino al 5 maggio. Il corso è stato ufficialmente aperto lunedì 30 aprile con la partecipazione di una trentina d'insegnanti; all'inaugurazione erano presenti tra gli altri il dott. Mai in rappresentanza del Provveditore agli Studi e il signor Wheeler, direttore dell'USIS che ha rivolto alcune parole agli intervenuti, sottolineando l'importanza che ha oggi nel mondo la conoscenza di una lingua straniera, ai fini di una maggiore comprensione tra i popoli, per un più proficuo scambio di idee, e una più ampia collaborazione. Egli ha quindi sottolineato la responsabilità degli insegnanti di mantenersi aggiornati con i più nuovi metodi d'insegnamento scientificamente studiati. Il sig. Wheeler ha inoltre ringraziato il dott. Tavella per la preziosa collaborazione.

LE CONFERENZE

Lo scienziato Severi parla oggi di Einstein al C.C.A.

◆ Nessuna teoria ha suscitato in campi diversi tante discussioni, critiche, apprezzamenti e opposizioni quanto quella della relatività di Alberto Einstein. Tali reazioni trovano una ragione nella circostanza che la teoria si fonda su principii e simboli matematici che non sono accessibili alla comune intuizione e conduce a concezioni straordinariamente innovatrici sulle idee fondamentali di spazio e tempo fisici. E' pertanto del più vivo interesse il tema che l'illustre scienziato Francesco Severi, su invito del Circolo della cultura e delle arti, ha scelto per commemorare Einstein, questa sera, alle 18.30, nel primo anniversario della morte: «Uno sforzo di chiarificazione della teoria di Einstein ricordando l'uomo». Il prof. Severi, presidente dell'Istituto nazionale di alta matematica, accademico dei Lincei e pontificio, è oggi uno degli scienziati italiani la cui fama ha varcato i confini della patria, procurandogli ambitissimi onori nel mondo.

◆ «La magia nel «Faust» di Goethe» è il titolo della conferenza che Lorette Alhaique terrà alla Società teosofica, Corso Garibaldi 2, questa sera alle ore 19.15.

◆ Questa sera, alle ore 18, nei locali della Chiesa di Cristo, in via S. Francesco, sarà tenuto uno studio biblico sulle profezie. L'ingresso è libero.

◆ La prof.ssa Pia Della Rocca, con la squisita sensibilità dimostrata in altre conferenze di argomento musicale, ha organizzato per stasera, alle 19, nella sede dell'A.I.M.C., in via Ghega 2, un'audizione delle «Fontane di Roma» arricchita da un commento musicale e da cenni biografici sull'autore.

◆ Nel programma della Sezione lettere del Circolo della cultura e delle arti, l'illustre scrittrice toscana Gianna Manzini terrà domani sera, alle 19, l'annunciata conferenza sul tema: «Motivi della nostra narrativa». Per la meritata fama che annovera questa personalissima scrittrice tra i massimi prosatori italiani d'oggi, e per la attualità e l'interesse dell'argomento in trattazione, la conferenza è attesa con la curiosità delle migliori occasioni letterarie offerte al pubblico triestino.

◆ Domani sera, alle ore 18, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, avrà luogo la 23.a seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Relatori il prof. E. Tagliaferro e il dott. F. Franca sul tema: «Considerazioni cliniche ed elettrocardiografiche in rapporto ad un recente metodo di rivascolarizzazione miocardica».

◆ E' confermata la venuta a Trieste per la fine della settimana di Padre Mario Castelli, redattore della rivista «Aggiornamenti sociali», che su invito dell'A. C. I. terrà una serie di conferenze di argomento religioso e sociale. Venerdì 4, alle ore 17, egli parlerà alle signore del Circolo Maria Cristina, nella sala Pompeiana dell'Albergo Excelsior, sul tema: «Riflessioni sulla democrazia». Successivamente, alle 21, nella sede della F.U.C.I., in piazza Ponterosso 6, Padre Castelli illustrerà agli studenti cattolici, ai soci della gioventù di Azione cattolica, e agli aderenti alla Congregazione Mariana degli studenti i rapporti intercorrenti tra «La democrazia e l'impegno cristiano». Infine sabato 5, alle 18.30, il dotto Padre Gesuita si rivolgerà ad un più vasto pubblico nella sala «Istria» di palazzo Vivante parlando sul tema: «Ricchezza e povertà nel Vangelo ed oggi». La rinomanza dell'oratore e la sua partecipazione alle correnti più attive ed aggiornate del pensiero sociale cristiano faranno certamente delle conferenze del Gesuita Padre Castelli un avvenimento culturale che interesserà tutta la cittadinanza.

SEGNALAZIONI

◆ «Gli abitanti di via Combi, Edmondo De Amicis, via Franca e circondario se abbisognano di qualche operazione postale devono andare fino in città. Nel rione si continua a costruire e la popolazione vuol avere tutto quello che hanno gli abitanti del centro, almeno per quello che riguarda i servizi pubblici». Così ci scrive un lettore anche a nome di numerosi altri e noi pubblicando la sua segnalazione che ci sembra giustificata ci auguriamo di ricevere e quindi poter pubblicare una risposta positiva della direzione locale delle Poste nei prossimi giorni.

◆ La lettrice signora Ada Scarpa, commentando la recente «Settimana dell'arredamento navale» al C. C. A., esprime piuttosto confusamente alcune sue impressioni. Anzitutto, secondo lei, sarebbe mancata all'iniziativa l'adesione «della città». Scrive tra l'altro: «La disgraziata sala (e perchè «disgraziata»?) ridotta circa alla metà dalla Mostra, risultò ancora troppa vasta per il pubblico che frequentò le cinque interessanti conferenze. Pubblico in gran parte formato dagli stessi benemeriti promotori, con qualche invitato o sporadico. Pubblico che andò lentamente rarefacendosi». Scrive più avanti: «Perchè non è venuta più gente? I nomi dei noti conferenzieri erano già una promessa. I titoli delle conferenze erano più seducenti... che molti titoli di film. La propaganda sul «Piccolo» quanto mai zelante. Eppure — per me — mancava la città. Quanti sanno — e s'interessano — della nostra gloriosa tradizione marinara? Quanti sanno che qui a Trieste lavora da anni un'eletta schiera di professionisti ed artisti, tecnici ed artigiani, autorevole schiera che tiene ancora alto il nome della nostra città? Quanti sanno che a Trietse è stata aperta quest'anno, per la prima volta in Italia, una Scuola di arredamento navale? Non ci sono genitori pensosi dell'avvenire dei loro figli, che avendo letto sul «Piccolo» di questa bella e ardita iniziativa, non si siano proposti di vedere, di sentire, d'imparare, di seguire? Perchè tradisce così la città che non può rivolgersi ad altro che al suo mare?». Concordiamo con la lettrice su molti punti, senza peraltro accettare la sua sentenza che la Mostra non abbia conseguito successo; certo, non il successo di una Bolognani o di un Marlon Brando. Putroppo molti triestini, pronti a «mugugnare» su questo o quel tema economico, non spenderebbero nemmeno una lira di tasca propria per far camminare meglio le cose. Sotto molti riguardi Trieste — almeno considerata in taluni ambienti — è una città «sorda», criticona, scarsamente attiva. A Genova, per esempio, una Mostra del genere avrebbe incantato e resi orgogliosi i cittadini. A Trieste, molti credono di assolvere i loro doveri civici parlando male anche dell'aria che respirano.

◆ Un cittadino riprende la parola per segnalare una volta ancora «le malefatte e impertinenze di stormi di ragazzi abitanti nell'isolato di case di proprietà del Comune, situate dietro la scuola elementare «Fabio Filzi» e la Scuola elementare, magistrale slovena di San Giovanni. Finora — egli osserva — nessun provvedimento è stato preso nemmeno nei riguardi dell'igiene, per la presenza del rudimentale «vespasiano» del quale fu altra volta invocata la rimozione, allo scopo di evitare malattie. La gazzarra non accenna a cessare, anzi, con la bella stagione va vieppiù aggravandosi. A chi mi devo rivolgere — continua il cittadino — dopo aver invano bussato a tante porte, dalla settima delegazione municipale, in Strada per Longera, al distretto di Polizia civile di via Cologna, e fino agli uffici della Prefettura. Dovunque mi si disse che il rispetto dell'ordine pubblico spetta all'Amministrativa. Ma tutto invano. Le cose sono rimaste come prima, anzi peggio di prima. A chi giova — conclude — questo inutile, inopportuno e poco serio palleggiamento di competenze da parte di coloro cui è affidato il compito di sorvegliare? Come si fa ad abbandonare alla mercè di una ragazzaglia irresponsabile, un rione così popolato?». Può darsi che il cittadino veda le cose nere più di quel che sono; ma qualche cosa deve effettivamente camminare male.

700 VOLI PER STUDENTI MEDI E UNIVERSITARI

Settecento e più voli d'istruzione sono il lusinghiero bilancio della competizione aeronautica intitolata al nome della Medaglia d'oro Mario Visentin, cui hanno partecipato nove istituti medio-superiori cittadini, e del parallelo corso di cultura aeronautica tenuto per gli universitari del CUS di Trieste. Negli scorsi giorni lo aeroporto di Merna è stato sede di una attività straordinariamente intensa: centocinquanta studenti triestini, di cui quasi un terzo universitari, ed altri sessanta delle scuole goriziane, si sono dati il cambio sui piccoli aeroplani da turismo guidati dal ten. col. Greco e da altri istruttori qualificati, per apprendere i primi rudimenti di quella complessa simbiosi di attività psichiche e fisiche che è il pilotaggio aereo.

(«Giornalfoto»)

Questo corso, che ha luogo nella nostra città per la seconda volta, ha riconfermato quest'anno le sensibili attitudini che i giovani della nostra regione hanno così per il pilotaggio vero e proprio come per l'apprendimento di tutti questi elementi storici che ne sono il necessario completamento, se non addirittura fattori pregiudiziali. Grazie alla felice formula d'insegnamento adottata dal direttore ten. col. Greco in cui lo entusiasmo va di pari passo alle formule, in cui la spiegazione orale, le proiezioni cinematografiche e gli stessi aeroplani vengono posti al servizio della volontà dell'allievo e del suo desiderio di impratichirsi nella difficile disciplina, ha dato i suoi sorprendenti frutti: dopo solo due brevi voli un gran numero dei giovani ha acquistato sufficiente familiarità col mezzo aereo per essere in grado, pur sempre al diretto cospetto dell'istruttore, di dominarne con qualche sensibilità gli organi di comando, e conseguentemente le evoluzioni nell'aria.

Realizzato in collaborazione dai Ministeri dell'Aeronautica e della P. I. tramite il locale Aero Club, il corso ha avuto la sua conclusione ieri, con un certo sollievo da parte degli istruttori, i quali hanno veramente dovuto prodigarsi per assicurarne la buona riuscita, ma con sincero rammarico degli allievi, che nei brevi giorni a contatto della vita d'aeroporto e degli aeroplani si sono immediatamente appassionati alle per loro nuove esperienze; al punto che hanno sopportato senza apparente sacrificio la pioggia e il maltempo, invero alquanto insistenti in questo scorcio di stagione.

La proclamazione e la premiazione dei vincitori, cui com'è noto, andranno borse di pilotaggio e viaggi aerei gratuiti sulle linee civili nazionali, verrà probabilmente abbinata alla manifestazione aeronautica della «giornata dell'ala» che prossimamente si terrà all'aeroporto di Ronchi.

CRONACHE SPORTIVE

GRAVI PROVVEDIMENTI DELLA LEGA CALCISTICA

Per questa stagione il Vomero non vedrà più il campionato

Squalificati per una giornata i triestini Belloni e Lucentini ammoniti con diffida Dorigo e Claut - Anche la società multata

Milano, 2

Il Consiglio della Lega calcio ha preso i seguenti provvedimenti a carico di società e giocatori:

Ha multato di lire 120.000 la Roma; di 60.000 la Spal, il Padova, il Catania; di 50.000 la Sampdoria; di 40.000 la Triestina e il Monza; di 10.000 l'Alessandria.

Ha squalificato per una giornata: Corso (Genoa), Belloni (Triestina), Tesconi (Venezia), Morbilloni (Catanzaro), Massagrande (Salernitana) e Lucentini (Triestina).

Ha ammonito con diffida: Comaschi (Napoli); Dorigo (Triestina); Bodi (Alessandria); Sospetti (Pavia); Perni (Prato); ed ha invece solamente ammonito: Grosso (Torino); Claut (Triestina); Tozzo (Catanzaro); Bacci (Torino); Braglia (Modena) e Michelucci (Carbosarda).

Per proteste nei confronti dell'arbitro sono stati multati: di 24.000 Trerè (Napoli), Morin (Spal), Cardarelli (Roma); di 20.000 Giuliano (Roma); di 18 mila Bertoloni (Torino); di 12 mila Brighenti (Triestina) e Lucchi (Spal); di 9000 Petagna (Triestina); di 8000 Baucè (Salernitana); di 6000 Cavazzuti (Roma), Dorigo (Triestina) e Ferraro (Spal); di 4000 Marra (Como), Bernicchi (Parma), Galletti (Salernitana), Bicicli (Cremonese), Farina (Treviso), di 2000 Guidazzi (Sanbenedettese).

Al signor Risorti Fosco del B.P.D. è stata inflitta la inibizione a tutto il 30 giugno 1956.

La Lega ha deciso che la gara Marzotto - Messina interrotta per impraticabilità del campo venga recuperata mercoledì 9 maggio. Ogni decisione è stata lasciata in sospeso per la gara Verona-Bari, in attesa del rapporto arbitrale.

Per la gara Napoli-Lazio la Lega ha deciso: a) di infliggere al Napoli la squalifica del campo per tre giornate di gara fissandone la decorrenza immediata; b) di far disputare la gara Napoli-Spal in calendario per domenica 6 maggio sul campo neutro di Livorno; c) di ordinare al Napoli di far eseguire tutte quelle opere necessarie ad assicurare l'incolumità delle persone in campo, secondo le istruzioni che a parte verranno inviate direttamente.

Il presidente della Lega calcio conte Saverio Giulini interrogato questa sera dai giornalisti ha dichiarato che i rappresentanti della società napoletana, comm. Scuotto e Cuomo, interrogati sui fatti del Vomero di domenica scorsa, hanno tenuto a precisare che quanto è avvenuto sul campo sportivo è stato causato da fatti di natura politica. Le condizioni del commissario di campo Binetti di Bari, che domenica fu colpito alla testa da un sasso scagliato da un tifoso, continuano a migliorare. Il Binetti deve la vita al Cappello, che gli fece da riparo. Il commissario di campo di Napoli-Lazio, è lo stesso che a seguito degli incidenti Napoli-Bologna fu incaricato di compiere un'inchiesta sui lavori che sarebbero stati necessari per la protezione dei giocatori e della terna arbitrale.

Soldan infortunato ritorna Nuciari

Nel pomeriggio di ieri la Triestina ha compiuto un intenso allenamento allo stadio al quale hanno partecipato titolari e rincalzi ad eccezione di Soldan, costretto a riposo per uno strappo alla coscia destra, conseguenza di un colpo ricevuto domenica scorsa nella partita col Bologna. L'inconveniente, imprevisto perchè in un primo tempo sembrava cosa da nulla, priverà la Triestina del portiere titolare che sarà sostitutito, nella più impegnativa partita interna della stagione dall'ottimo Nuciari che del resto questo anno quando è stato utilizzato ha sempre risposto pienamente alla bisogna in modo egregio.

Dopo una mezz'ora di esercizi atletici vari, alternati a giri di campo, i rossoalabardati hanno compiuto un allenamento a due porte della durata di due tempi per complessivi settanta minuti. Nel primo tempo i titolari hanno assunto questo schieramento; Nuciari, Belloni, Claut, Petagna, Bernardin, Fontana, Lucentini, Szoke, Zaro, Dorigo, Brighenti. Squadra allenatrice una formazione di cadetti e riserve rossoalabardate completate dai titolari rimasti fuori della squadra. Nel secondo tempo Nuciari è passato a difendere la porta della squadra allenatrice. L'allenamento, interrotto spesso dagli interventi di Pasinati, era inteso più a far gioco che reti le quali per altro non sono mancate poichè Zaro ne ha segnate tre. Oggi il programma di lavoro dei rossoalabardati prevede la ormai tradizionale gita podistica Opicina-Monrupino e ritorno. Domani ultimo allenamento dopo del quale Pasinati diramerà l'ordine di formazione della squadra che domenica affronterà la Fiorentina allo stadio di Valmaura. Incerta la presenza di Fontana che benchè molto migliorato non è ancora del tutto a posto fisicamente.

Allo Stadio di Glasgow Austria-Scozia 1=1

Glasgow, 2

L'incontro di calcio fra le nazionali austriaca e scozzese, svoltosi oggi a Glasgow, si è chiuso alla pari per 1-1. All'incontro, che è stato disputato nello stadio Hampden Park, hanno assistito circa 100.000 persone. Il primo tempo si era chiuso con lo stesso punteggio finale 1-1.

Nel ruolino di marcia degli incontri fra le due squadre, quella di oggi è stata la terza partita pareggiata su sette. La Austria ne ha vinte tre e la Scozia solo una, a Vienna nello scorso maggio per 4-1.

Il primo gol è stato segnato dopo 11 minuti dall'inizio dalla mezz'ala scozzese Jock Conn su passaggio dell'ala destra Mckenzie con una cannonata da circa 20 metri, assolutamente imparabile. Il punto del pareggio è arrivato due minuti dopo per merito della mezz'ala destra austriaca Wagner.

L'ENNESIMA VOLATA AL GIRO DI SPAGNA

Stavolta è il turno di «Rik» davanti a Poblet e a Koblet

Sempre immutata la classifica generale

Valencia, 2

Il belga Van Steenbergen ha vinto la settima tappa battendo in volata lo spagnolo Miguel Poblet, lo svizzero Koblet e lo spagnolo Bover. Il suo tempo è stato sui km. 182 della Alicante-Valencia di 5. 15' 55". La maggior parte dei corridori, tra cui il leader della classifica Conterno (It.) e Louison Bobet (Fr.) sono giunti insieme ai primi e sono stati accreditati con lo stesso tempo di Van Steenbergen.

Più tardi i giudici di gara hanno corretto l'ordine di arrivo classificando al quinto posto il francese Gilbert Bauvin, al settimo l'italiano Conterno e all'ottavo Louison Bobet.

Fra gli altri 31 arrivati in gruppi con lo stesso tempo del vincitore figurano gli italiani Giancarlo Astrua, Giuseppe Buratti, A. Falaschi, A. Padoan e Pettinati. I francesi Jean Bobet, Claude le Ber, i belgi Couvreur, Sorgeloos e Raymond Impanis. Seguono: 44) Telotte (Francia) 5.16'31"; 58) Michelon (Italia) 5.24'10"; 59) Nino Favero (Italia) stesso tempo di Michelon; 60) Gianneschi (Italia) stesso tempo; 61) Nino De Filippis (Italia) stesso tempo.

La classifica generale è rimasta immutata.

La Varsavia Berlino Praga Trionfale esordio dei dilettanti italiani

Varsavia, 2

La prima tappa della Varsavia - Berlino - Praga, un giro di Varsavia per complessivi km. 110, si è risolta in un trionfo dei ciclisti dilettanti italiani, che si sono classificati ai primi tre posti.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Bruni (It.) in 2.39'06"; 2) Cestari (It.) stesso tempo; 3) Guglielmoni (It.) 2.39'25" a pari merito con un bulgaro e due romeni. All'attove posto si è classificato Romagnoli.

Dopo la tappa Bruni è stato intervistato da un giornalista di Radio Varsavia ed ha dichiarato: «Tutti oggi erano così veloci che non pensavo di potercela fare, ma a quattro chilometri dal traguardo Cestari ed io siamo riusciti a staccare gli altri».

Due campioni del mondo alla Freccia Vallone

Charleroi, 2

Due campioni del mondo, entrambi italiani, Guido Messina, campione di inseguimento professionisti, e Sante Ranucci, campione dilettanti su strada, parteciperanno alla Freccia Vallone di 225 km. che verrà disputata il 5 maggio da Charleroi a Liegi. Per l'Italia saranno inoltre presenti l'ex campione del mondo di inseguimento Agostino Coletto, De Rossi e Psquale Fornara.

In vantaggio il «Dante» nella Coppa «P. Addobbati»

Per il terzo anno consecutivo le scolaresche dei due licei classici cittadini, Dante e Petrarca, sono scese in lizza per la disputa della Coppa «P. Addobbati» istituita per onorare la cara memoria del giovane studente. Il Dante si è già aggiudicate le due precedenti edizioni e punta al conseguimento del triennale trofeo trovandosi finora in leggero vantaggio nella classifica, ma le restanti prove, atletica leggera maschile e femminile, pallavolo femminile, calcio e tennis da tavolo, lasciano un pronostico finale ancora incerto. Diamo per intanto i risultati delle gare disputate:

Corsa campestre maschile: 1) Cok (P.); 2) Fabbretti (D.); 3) Cantarella (P.); 4) Degrassi (D.); 5) Albrizio (D.); 6) Cavallini (P.); 7) Tavolato (P.); 8) Molinari (D.); 9) Negrelli (P.); 10) Gaggi (P.).

Pallacanestro maschile: Dante-Petrarca 34-24. Dante: Cirello 12, Calvani 13, Cavallini 2, Albrizio 1, Grassotti 6, Vecchi, Giovannini, Longo. Petrarca: Pacini 3, Grioni 2, Pieri 2, Cavallini 2, Cozzi 8, Padovan 7, Terpin.

Pallacanestro femminile: Petrarca-Dante 37-19. Petrarca: Venier 17, Silvestri 8, D'Asse 6, Calucci 8, Zussino, Talarico, Comel, Zammarato. Dante: Olivo 6, Jerco 4, Martelli, Tarabocchia 7, Antoni, Giannetti, Coretti, Liebmann, Miani, Cappello.

Pallavolo maschile: Dante - Petrarca 2-0 (15-9, 15-7). Dante: Zerauschek, Dagri, Cesare, Panariello, Zanmarchi, Dragan. Petrarca: Grioni, Cavallini, Del Ben, De Molinari, Gaggi, Ghersi, Marini, Luser.

Il Comunicato ufficiale della FIGC Lega Giuliana

Provvedimenti disciplinari a carico di società: a) per comportamento scorretto dei propri sostenitori multa di lire 5000 alla Muggesane; ammonizione al San Giovanni; b) per ritardo: multa di lire 2000 al Casarsa; 1500 al Manzano; 1000 al Doria, Sguerzi e Pagnacco; 500 al Portuale e San Giacomo; 300 al Cava Romana; A.S. Latisana; poichè detta società non ha nuovamente versato alla società ospitata l'indennizzo federale, nel diffidarla a persistere in tale suo comportamento si delibera di addebitarle l'importo di lire 7000, che a sua volta viene accreditato all'A.S. Aurora di Morsano.

Giuocatori espulsi dal campo: squalifica fino al 30 aprile '59: per aver colpito l'arbitro: Blasizza Giordano (Isontina Libertas), Vida Alfio (Postelegrafonici Ud.), Gaiatto Santo (Caprivese); squalifica fino al 15 maggio 1956: Coceancig Renzo; squalifica per 2 giornate: Delle Vedove Lino (Rivignano), Stinco Bruno (Triestina rag.), Fiscanger Giovanni (Isonzo), Cautero Gianni (Codroipo); squalifica per una giornata: Fontanel Ruggero (Pagnacco), Guanin Alfieri (Isonzo), Pocecco Bruno (Crda Ts.), Russignan Elvio (Muggesana), Battain Luigi (Aurora Port.), Humar Giorgio (Sant'Andrea).

Ammonizione: Marchesan Neri (Edera), Stibel Silvio (Portuale), Vida Nino (Postelegrafonici Ud.).

Allenatori: squalifica fino al 30 settembre 1956 per comportamento gravemente scorretto nei confronti dell'arbitro: Pesante Pietro.

Le punizioni, di cui al presente comunicato, avranno decorrenza a partire dal 5 maggio 1956. Le multe dovranno essere versate entro il 20 maggio 1956.

Riunione femminile domenica allo stadio

Domenica prossima allo stadio comunale avrà luogo una riunione di atletica leggera femminile libera a tutte le serie della Fidal. Organizza l'Associazione sportiva Edera. Il programma comprende le seguenti gare: corse piane m. 100, 200 e 800; corsa ostacoli m. 80; salti in alto e in lungo, lanci del disco, peso e giavellotto. Staffetta 4x100. Il programma comprende pure due gare maschili per il campionato esordienti. Le gare avranno inizio alle ore 9 precise.

RIPRESA VIVACISSIMA DEL TORNEO DI HOCKEY

A Roma la gara di centro con Lazio-Amatori Modena

Due interessanti incontri a Trieste: Ferroviario Monza ed il 30.o derby Edera-Triestina

Il campionato di hockey su pista della Serie A riprende il suo corso con la seconda giornata in programma per domenica pomeriggio. Tra la giornata inaugurale della stagione e il secondo turno c'è stata una settimana di interruzione, per dare la possibilità alla squadra azzurra «juniores» di giocare a Barcellona la «bella» dei campionati europei con la Spagna ed il Portogallo. In terra spagnola hanno vinto i padroni di casa, che hanno preceduto i portoghesi e gli italiani, piazzatisi nell'ordine. L'Italia ha perso entrambe le partite, ma per la nostra formazione, che si presentava alla ribalta internazionale per la prima volta, costituisce già motivo di vanto l'essersi piazzata, al termine del campionato, a pari punti con le altre due squadre iberiche, al primo posto. La finalissima non ha dato un risultato positivo per i nostri giovanissimi atleti, tra i quali si trovavano quattro triestini, ma del resto da questa trasferta non ci si aspettava di più.

Le dieci partecipanti al campionato ritorneranno domenica prossima in gara dopo il breve riposo. Se la pioggia non disturberà le partite, domenica si giocherà su quattro piste: due incontri sono in programma a Trieste, gli altri si svolgeranno a Brescia, Milano e Roma. Delle squadre che hanno superato positivamente il primo scoglio della stagione, soltanto due (Triestina e Lazio) giocheranno in casa; le altre (Novara e Monza) saranno in trasferta.

Il rinnovato Novara andrà in casa della Forza e Costanza Brescia, che non può aspirare a grandi cose da questa visita. I novaresi sono in buona salute (lo hanno dimostrato contro il Pirelli), i bresciani hanno dato già l'impressione di aver dalla loro parte soltanto la buona volontà. Il Pirelli riceverà il Marzotto, sconfitto nella prima giornata in casa propria da una Triestina sorprendente. Un Pirelli al gran completo, con Morello al centro, Colombo all'ala destra e Papparelle in porta, potrebbe dare ai veneti il secondo dispiacere della stagione. A Roma si avrà l'esordio stagionale dell'Amatori Modena, rimasto appiedato nella prima giornata per la pioggia incontrata a Trieste. Lazio-Modena è una partita da vedersi per intero, con pronostico incertissimo. Nella Lazio esordirà il terzino Forti, relegato negli spogliatoi alla prima giornata per una squalifica contratta nel passato campionato. Su questo incontro saranno poi tra l'altro puntati gli occhi degli osservatori della Nazionale, la cui formazione, per i «mondiali» di Oporto, verrà varata immediatamente dopo la conclusione di questa seconda giornata. A Roma saranno di scena qualcosa come otto azzurrabili: lo spettacolo tecnico non dovrebbe mancare.

A Trieste saranno in pista le tre squadre locali. Il Ferroviario avrà come avversario il Monza, la Triestina incontrerà l'Edera per la trentesima volta. Il Monza sarà alle prese con la sua prima trasferta triestina della stagione ed i monzesi dovranno fare attenzione, perchè l'avversario — il Ferroviario — in questi ultimi anni ha reso al Monza la vita dura sulla pista di viale Miramare. Anzi, nella passata stagione, il Monza ci lasciò interamente le penne sotto forma di una dura sconfitta.

«Derby» numero trenta quello tra rossoalabardati e rossoneri: i tradizionali motivi di rivalità tra i due sodalizi avranno luogo quest'anno fin dalle prime battute di campionato. L'Edera è ancora un'incognita, non avendo giocato la prima giornata, la Triestina a Valdagno si è rivelata più forte del previsto. Le giovani reclute, schierate nelle file dei campioni d'Italia per rimpiazzare i vuoti lasciati da Cataletto, Forti e Bertuzzi, saranno al loro debutto in materia di «derby». Il pronostico è favorevole alla Triestina, all'Edera spetterà eventualmente smentirlo sul terreno di gioco.

B. I.

PROGRAMMA della giornata

F. C. Brescia - Novara
Ferroviario - Monza
Pirelli - Marzotto
Lazio - Amatori Modena
Triestina - Edera

Le corse su strada Pollice verso dell'industria dell'auto

Torino, 2

Il presidente dell'A.N.F.I.A.A., dott. Rodolfo Biscaretti, durante l'odierna assemblea generale dell'Associazione, riferendosi alle corse automobilistiche su strada ed ai recenti incidenti mortali alla «Mille Miglia», ha dichiarato che «l'industria automobilistica non può che confermare il suo parere negativo alle competizioni sportive su strada, fonte di gravi ed inutili pericoli ed abusivo ostacolo al traffico normale».

E' morto il pilota Heath

Ravenna, 2

Poco prima di mezzogiorno è morto all'ospedale il pilota inglese John Heath, rimasto gravemente ferito domenica mattina mentre disputava la «Mille Miglia» a bordo della macchina inglese «HWM» n. 545. L'Heath, come noto, era uscito di strada in una curva a Gloria di Mezzano (13 km. prima di Ravenna). Trasportato all'ospedale vi era rimasto ricoverato per la frattura del gomito destro, fratture costali e gravi lesioni interne. Le condizioni del pilota inglese, che apparivano migliorate nella giornata di ieri, si sono improvvisamente aggravate durante la scorsa notte.

John Heath era nato a Wybridge il 1.o giugno 1914 e risiedeva a Londra.

Rinviato al 30 maggio il processo Bellinzoni

Milano, 2

Ha avuto breve durata l'udienza di stamane al processo contro l'ex sergente maggiore dell'Aeronautica Piero Bellinzoni che, come noto, in complicità con una persona rimasta sconosciuta, tentò di vendere la partita di campionato Pro Patria-Triestina. Il processo si è svolto davanti al Pretore dottor Giudici, nell'aula della prima sezione della Pretura penale, ed è stato subito rinviato al pomeriggio del 30 maggio prossimo.

L'imputato, che era in stato di detenzione e difeso dall'on. avv. Cesare Degli Occhi, ha fatto rinnovare in udienza l'istanza di libertà provvisoria: ma il Pretore non ha accordato il beneficio a causa soprattutto dei suoi precedenti penali (egli, tra l'altro, venne espulso dall'Arma azzurra per indegnità). Il rinvio del processo si è reso necessario per procedere alla citazione di altri testimoni, tra i quali Luigi Oldani, il portiere della Pro Patria che avrebbe dovuto lasciarsi corrompere e far vincere la squadra alabardata (l'Oldani si trova attualmente militare a Montorio Veronese), ed il presidente della Triestina avvocato Tristano Columni. Il Pretore ha inoltre disposto affinchè si proceda all'identificazione di quel fantomatico dottor Bianchi che sarebbe il mandatario del Bellinzoni.

Barbadoro-Sneyers probabile a Bruxelles

A Nello Barbadoro è pervenuta ieri una offerta di combattere a Bruxelles il 17 corrente contro il pari peso belga Jean Sneyers. Le trattative fra l'organizzatore belga e il procuratore triestino Fabris sono in corso e non è escluso che se le condizioni finanziarie saranno soddisfacenti il campione italiano dei pesi piuma affronti la difficile trasferta belga. Jean Sneyers, già campione d'Europa dei pesi mosca, gallo e piuma, è attualmente uno dei capilista europei della categoria.

Arbitri pallacanestro. Si invitano tutti gli arbitri del locale Comitato ad intervenire alla riunione mensile che avrà luogo il giorno 4 maggio p.v. presso la locale sede del G.A.P.

SULLA PISTA DI NEWMARKET

Un outsider riporta la classica «2000 ghinee»

Tutti i favoriti sono crollati

Newmarket, 2

Il tre anni «Gilles de Retz», un outsider dato 50 a uno dagli allibratori, ha vinto inaspettatamente la 148.a edizione della gara ippica delle duemila ghinee. La prima delle cinque classiche gare della stagione ippica britannica. Secondo ad una lunghezza si è piazzato Chantelseyg, dato a 10 contro uno, seguito a una lunghezza e mezza da «Buisson Ardent», di proprietà dell'Aga Khan.

Si può dire che sia stata la corsa degli outsiders. Il vincitore, figlio di «Ma Soeur Anne» era montato da Frank Barlow ed ha portato al suo proprietario, l'inglese A.G. Samuel, una somma di 11.722 sterline, pari a 20.513.125 lire.

Uno dei favoriti, il cavallo americano «Milesian», è riuscito a contendere il passo a «Gilles de Retz» sino a circa 400 metri dall'arrivo. L'altro favorito, dato per 6 a uno, «Drum Beat», ha preso la testa dei 19 cavalli partecipanti, ma è scomparso dalla lotta quando, ancora in testa, si trovava a 300 metri dal traguardo.

Offerta a Marconi. L'impresario belga di pugilato. Henri Hebrens, di Liegi, ha annunciato di avere offerto una borsa di 1.250.000 lire al campione europeo dei pesi welter, l'italiano Marconi, per incontrarsi il 28 maggio prossimo a Liegi con il belga Kid Dussart.

Ai campionati di Roma Pietrangeli eliminato dallo svedese Stockemberg

Roma, 2

Prima grossa sorpresa nel singolare maschile dei campionati internazionali di tennis nell'odierna terza giornata di incontri: lo svedese Stockemberg, ha eliminato il numero due italiano Nicola Pietrangeli alla sua prima partita in questi campionati. Evidentemente il doppio giocato ieri in coppia con Sirola nella finale vittoriosa del torneo di Firenze, ha influito negativamente sul giocatore italiano che si è presentato in campo molto stanco e apatico. I risultati:

Singolare maschile: Stockemberg (Sve.) b. Pietrangeli (Italia) 6-3, 4-6, 6-1, 4-6, 8-6; Sirola (Italia) b. Gawton (Australia) 6-2, 6-3, 6-3; Reyes (Mess.) b. Johansson (Sve.) 1-6, 0-6, 6-2, 6-0, 6-4; Stewart (S. U.) b. Apparao (India) 6-3, 6-0, 6-0; Davidson (Sve.) b. Randolpn (S.U.) 6-0, 6-0, 6-0; Forbes (Sud Africa) b. Pirro (Italia) 6-1, 6-2, 6-2; Fachini (Italia) b. Van Voorhees (S.U.) 4-6, 6-1, 0-6, 7-5, 6-3.

Singolare femminile: Vollmer (Germ.) b. Vignali (Italia) 6-4, 7-5; Forbes (Sud Africa) b. Migliori (Italia) 6-3, 8-10, 6-3; Ramorino (Italia) b. Muller (Australia) 6-2, 6-4.

Insufficienti in Inghilterra le attrezzature sportive

Londra, 2

Le attrezzature sportive non sono in Inghilterra sufficienti alla bisogna e di conseguenza l'atletismo inglese rischia di fare una magra figura alle prossime Olimpiadi. Questo grido d'allarme, lanciato a più riprese negli ultimi anni, viene ora ripetuto dalla «Associazione Olimpica Britannica», che ha aperto una sottoscrizione per 75.000 sterline, con cui costruire nuovi impianti sportivi e fornire ai giovani l'addestramento di cui hanno bisogno. In vari ambienti si auspica inoltre il sovvenzionamento dello sport da parte del Governo. Tale aiuto dovrebbe avvenire in maniera da evitare qualsiasi interferenza dello Stato nell'organizzazione dello sport, e potrebbe essere ad esempio finanziato mediante l'emissione di francobolli in occasione dei Giochi olimpici.

Un'altra fonte di guadagno a cui le varie associazioni sportive guardano è il Totocalcio, gestito in Granbretagna da varie società private. Si auspica una formula per cui, analogamente a quanto avviene in Italia ed in altri paesi, una parte delle giocate possa essere devoluta a favore delle attività sportive.

La crisi si fa sentire specialmente nel campo dell'atletica leggera, che ha avuto un grande incremento nel dopoguerra. Oltre che di piste e campi vi è acuta scarsità di istruttori, senza i quali anche i giovani meglio dotati non hanno modo di affermarsi in campo internazionale.

I CAMPIONATI UNIVERSITARI A RIMINI

Ridotta ma agguerrita la pattuglia triestina

Sul lanciatore Franceschini e sul velocista Bonessi puntate le maggiori speranze

(L.D.) Nella mattinata di oggi i ragazzi dell'atletica leggera del CUS Trieste prenderanno il treno alla volta di Rimini per partecipare al Campionato Nazionale Universitario, che a partire da domani avrà luogo in quella città. La comitiva sarà composta, oltre ai dirigenti, da 18 atleti. Su questi 18 ragazzi si appuntano le maggiori speranze di affermazione del nostro CUS, in quanto essi rappresentano una delle sue sezioni più forti e meglio preparate. Il Centro Universitario di Trieste ha alle sue spalle un brillante passato per l'ampia gamma di successi ed affermazioni, colti su ogni campo d'Italia.

Anche questa volta esso sarà molto ben rappresentato, in quanto tra la rosa dei suoi goliardi, che saranno in lizza a Rimini, figurano dei nomi di rilevante valore, anche in campo nazionale.

Viva è dunque l'attesa di vederli all'opera. Comunque vada però si è certi che essi sapranno degnamente figurare e tener alto il nome del loro glorioso Centro. Con particolare interesse si guarda all'esordio di Piero Franceschini, che viene ritenuto dai tecnici una vera e propria promessa per il lancio del peso e che molto potrà fare anche nel disco. Nel peso il pronostico della vigilia lo vuole favorito numero uno. C'è poi Bonessi, che sarà in campo per i 100 e 200 piani. Egli, nella prima specialità, ha fatto registrare per due volte un ottimo 10"9, che è tutto un programma. Pagani, nell'asta, avrà certo la sua carta da giocare ed alla peggio un buon piazzamento non dovrebbe sfuggirgli. Nel salto in alto, assente Linari, spetterà a Cantagalli difendere i colori del suo CUS. Cantagalli è capace di fare molte cose e sarà interessante vederlo in azione. La presenza di Chalvien nel triplo dà adito a grande aspettativa per la sua prova. Certo è che, assieme a Schiffrer, darà non poco filo da torcere ai diretti avversari.

Il nostro CUS scenderà in lizza agguerritissimo e si può quindi guardare alle gare del campionato con sufficiente tranquillità. Le premesse per un'ottima prestazione dei nostri goliardi ci sono: andiamo quindi a Rimini nella speranza che queste non vengano deluse, e che, ritornando a casa, la cerchia dei successi del CUS possa venir ulteriormente allargata.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

ABBIAMO ottimi posti per domestiche presso piccole famiglie, alti stipendi e assistenza sociale. Anticipiamo viaggio e assicuriamo massima garanzia. Scrivere: Italia, via Marche 23, Roma. 5693 B

CAMERIERA, ragazze friulane, slovene, istriane, altissima paga cercansi. Torrebianca 41, Rosa, Telef. 37419. 3 B

CONIUGI soli dànno stipendio elevatissimo a donna tuttofare con premarie referenze. Rivolgersi portineria, via Donota 3. 11745 B

DOMESTICA capace attestati controllabili cerca piccola famiglia. Giulia 9, tel. 23348, Sperandeo, telefonare ore 9-14. 63712 B

DONNA per tutta giornata cercasi, preferibilmente abitante paraggi S. Sabba. Telef. 52540. 63664 B

RAGAZZA intera giornata sappia cucinare tuttofare cerco, escluso dormire. Carducci 20, Lazzari. 63705 B

RAGAZZA giovanissima anche primo servizio cercasi. Viale Miramare 57-III. 63614 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 63703 C

CONIUGI offronsi portinai senza paga in cambio quartiere. Offerte Cass. 21995 C UPI.

CORRISPONDENTI personale domestico alta Italia cercansi. Massima garanzia, alte percentuali. Lavoro continuo e sicuro. Per informazioni scrivere: Italia, via Marche 23, Roma. 5694 C

DISEGNATORE edile, giovane licenziato Istituto statale d'Arte offresi lavori domicilio. Telefono 27460. 63684 C

FALEGNAME, ebanista, lucidatore, miti pretese, preventivi gratis convenienti, offresi. Telefono 23012. 63693 C

PITTORE muratore, lavoro accurato, minime pretese. Rivolgersi calzolaio, Paduina 3. 63646 C

RAGIONIERE giovane, abile amministratore aziendale, primaria forza, indipendente, lingue, ineccepibili referenze offresi. Cass. 21968 C UPI.

TELEVISORI e radioriparazioni in giornata, radiotecnico specializzato autorizzato offresi. Telefonare 95250. 43465 C

CC Artigianato L. 20

A. NOVITA' permanenti (Rapsody) meravigliosamente perfette. Ciani, Oriani 1, 90139. 63702 CC

IMPERMEABILI nailon, seta, pronti, su misura, convenientissimo. Propria produzione specializzata. Valdirivo 11. Rivoltature, modificazioni. 43405 CC

MODELLI in carta, confezioni, taglio, prova; ricco assortimento giornali. Negozio, telefono 41297. 43265 CC

PENSIONATI, profughi: taglio capelli 150; permanenti 30% sconto. Piazza Cavana 5. 63669 CC

PERMANENTI fredde e calde 1200; pedicure accuratissimo. Via Porta 1, Mosetti, tel. 97172. 43456 CC

PERMANENTI americane Lire 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 63636 CC

SARTORIA da uomo prezzi di concorrenza; assume vestiti, rivolta per signora mantelli, tailleurs; grande campionario stoffe. Via Raffineria 5. 21919 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA alimentari cercasi. Marchiò, via Ginnastica n. 39. 63700 D

APPRENDISTA 14.enne ramo calzature cercasi. Indirizzo UPI 63694 D.

APPRENDISTA pittore cercasi. Via Rittmeyer 14. 63686 D

DISEGNATORE - meccanico cercasi. Dettagliare indicando pretese. Cass. 21985 D UPI.

GARZONA sarta uomo cercasi. Crispi 32-II. 63671 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5697 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, Via Benci 28/R, Firenze. 5682 D

LAVORANTE parrucchiera cercasi prontamente. Tel. 93950. 63609 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Via S. Cilino n. 46, Trieste. 63670 D

RAGAZZA 14.enne apprendista venditrice per pasticceria cercasi. Cass. 21975 D UPI.

STIRATRICE perfetta con attestati cerca seria ditta. Offerte con dati e posti occupati. Cassetta 21982 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

MOBILIATA cerca serio pensionato statale, massimo secondo piano. Telefonare 29267. 63711 E

STANZA vuota indipendente cerca pensionata statale presso persona sola. Offerte Cassetta 21995 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. SALOTTO attigua stanza letto signorile confort affittasi. Telefonare 31477. 63692 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 63675 F

CAMERA telefono bagno ascensore affittasi distinte signore. Ventisettembre 32-V. 63706 F

CAMERETTA affittasi con vitto escluse donne. Indirizzo UPI 63682 F.

CAMERETTA centrale acqua corrente affittasi distinto. Telefonare 30327. 63704 F

MATRIMONIALE bagno telefono eventualmente vitto affittasi. Mazzini 12, porta 7. 63709 F

MATRIMONIALE grande volendo salotto adattabile una persona comodo cucina bagno telefono. Galatti 16-II, sin. 63663 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi distinto. Corso Garibaldi 11-II, destra. 63696 F

MOBILIATA affittasi distinto. Coroneo 9-IV, destra. 63668 F

MOBILIATA pulitissima, bagno telefono affittasi distinto stabile. Imbriani 4-I. 63612 F

MOBILIATA affittasi a stabile distinto serio. Imbriani 12, p. II, Garson. 63649 F

STANZETTA mobiliata soleggiata uso bagno escluso cucina affittasi. D'Annunzio 55, Chierego. 63688 F

STANZINO affittasi escluso donne. Via Milano 27, porta 9. 63697 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800, Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni, Lingue. A Monfalcone, Boito 10, telefono 3055. 11736 G

INGLESE tedesco lezioni ripetizioni accuratamente da signorina. Tel. 36735. 11706 G

PROFESSORESSA impartisce lezioni pianoforte metodo Conservatorio, prezzi miti. Telefono 95524. 63698 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO oro uomo da tasca smarrito lunedì pomeriggio, nei pressi di via del Bastione. Mancia portandolo via Teatro 4, mezzanino, sinistra. 63652 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. BISTANZE autoriscaldamento, bagno, Fabiosevero, 20 mila affitta compensando «Julia», 23317. 63618 I

A. A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamenti 2-3-4-5 stanze con senza compenso. 2223 I

ALLOGGETTO camera salotto doccia telefono, centralissimo, mobiliato indipendente affittasi. Telefonare 38638. 63719 I

APPARTAMENTI 1-5 camere diverse posizioni; ville; magazzini; stanze, affittiamo. Torrebianca 24. 63672 I

APPARTAMENTO due stanze bagno riscaldamento poggiolo affittasi. AGEP, Goldoni 3.

APPARTAMENTO 4 stanze, camerino, cucina, bagno, veranda, giardino, riscaldamento autonomo (nafta), vicino piazza Scorcola scambiasi anche più piccolo centro, casa signorile. Cass. 21993 I UPI.

APPARTAMENTO palazzina Besenghi, tricamere, stanzetta, accessori moderni, vista mare, affittasi 35.000. Altri Carlalberto, Rossetti, Saradavis. ATEC, Goldoni 1. 2221 I

APPARTAMENTO 4 stanze stanzetta bagno cucina signorile 20.000 mensili, 370.000 spese. Telefonare 30077. 63638 I

APPARTAMENTINO bistanze con accessori completamente arredato cedesi, affitto mite. Telefonare 43292, sino ore 17. 63725 I

APPARTAMENTO 4 stanze bagno accessori pressi Hortis affittiamo 25.000. Alabarda, San Spiridione 6. 63713 I

APPARTAMENTO nuovo tristanze doppi servizi riscaldamento autonomo affittasi. Telefonare 29878. 63717 I

CAMERE 2 cucina bagno momobiliato o vuoto volendo garage affittansi in villetta, Gretta. Telefonare 34136, pomeriggio. 63666 I

CAORLE (Venezia) affittasi casa vuota trenta stanze prospicente mare. Cosentino, Rembrandt 28, Milano. 5698 I

LOCALE due fori affittasi Campielisi. Telefonare 95882, pomeriggio. 63656 I

LOCALE 2 fori, centrale, occasione, adatto diversi usi cedesi affittanza. Indirizzo UPI 63720 I.

MAGAZZINO mq. 400 alto raccordo ferroviario cedesi a importante ditta o spedizioniere verso compenso spese. Offerte Cassetta 11738 I UPI.

MAGAZZINO pianoterra 80 mq. alto affittasi. Commerciale 13, giovedì-venerdì 15-16.

QUARTIERE camera cucina rimesso nuovo vuoto affittasi. Maiolica 9/I, giovedì venerdì 10-12. 63640 I

QUARTIERE tutto nuovo bellissimo tre stanze stanzetta, bagno installato telefono affittasi compenso spese. Loy, San Lazzaro 19-I, pomeriggio.

QUARTIERI camera cucina rimessi nuovo affittansi. Commerciale 13, portineria, giovedì-venerdì 14-16. 6364 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO 2-3 stanze servizi anche periferia 18 mila senza compenso cercano sposi. Telefonare 33170. 63654 L

APPARTAMENTO 4 stanze in villa, oppure 5 stanze in abitato centrale, affitto aggiornato, cercasi. Cass. 21998 L UPI.

APPARTAMENTO mobiliato moderno, massimo 60 mila cerca funzionario; appartamenti piccoli grandi compensando cerco prontamente. Telefonare n. 37419. 3 L

CAMERE una due vuote cucinino dando prestito, affitto ragionevole, cercasi. Cassetta 21997 L UPI.

QUARTIERE 1-2 camere accessori con affitto aggiornato oppure con spese, oppure pagando 1-2 anni anticipati cercasi. Cassetta 21997 L UPI.

QUARTIERE vuoto affittanza pigione aggiornata cercasi. Cassetta 21997 L UPI.

QUARTIERINO pigione modesta cerco. Telefonare 27634, ore 13 - 15. 63681 L

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I COLLOQUI DI PARIGI E LA RIUNIFICAZIONE TEDESCA

Compiacimento a Bonn per l'intervento italiano

Sembra che la Francia sia disposta a rivedere il suo atteggiamento nei confronti della Germania - L'Ambasciatore Grazzi da Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 2

Durante la recente visita di Gronchi a Parigi, l'Italia ha richiamato l'attenzione degli uomini politici francesi sul pericolo che l'opinione pubblica tedesca, in seguito a determinati orientamenti e dichiarazioni, possa convincersi che da parte alleata si è rinunciato a sostenere la necessità e l'urgenza della riunificazione tedesca. Di ciò il Governo federale è stato informato con una comunicazione che gli è stata trasmessa dall'Ambasciatore di Italia Umberto Grazzi. La comunicazione è stata ricevuta dallo stesso Cancelliere Adenauer. Il Ministro degli Esteri von Brentano e il Sottosegretario Hallstein si trovano in questo momento fuori sede.

A Parigi, dopo che gli ospiti italiani hanno espresso in questo modo il loro giudizio, la questione è stata oggetto di colloqui. Il risultato è che da parte francese ci si è dichiarati pienamente d'accordo sull'opportunità di rassicurare il Governo federale tedesco: il Governo francese si rende perfettamente conto degli sviluppi e dei contraccolpi psicologici delle trattative internazionali in corso sul disarmo, ma non per questo ha l'intenzione di abbandonare il principio di una effettiva attuale interdipendenza tra il problema della riunificazione tedesca e del disarmo (benchè poi non giudichi che esista una preminenza di uno dei due problemi sull'altro).

I francesi hanno anche fatto sapere agli italiani che terranno conto di un'altra raccomandazione. Questa raccomandazione riguarda l'opportunità di dichiarare pubblicamente che non è possibile passare ad una seconda fase nelle trattative internazionali del disarmo senza prima aver adempiuto allo obbligo di affrontare nello stesso tempo il problema della riunificazione. Fin qui le parole del comunicato ufficiale tedesco consegnato alla stampa.

Nonostante la sua forma cauta ed un po' oscura o indeterminata, sembra agli osservatori di Bonn di poter tirare alcune conclusioni. La prima è la seguente: dinanzi alle reazioni tedesche e al risultato degli incontri anglo-sovietici di Londra, il Governo francese sembra per il momento deciso a rivedere o a frenare lo slancio verso una revisione degli obblighi occidentali verso la Germania, slancio cui le dichiarazioni di Mollet e Pineau furono, a volta a volta, segni indicativi.

La seconda: il Governo italiano, come in molti ambienti tedeschi si diceva volentieri nei giorni che precedettero la visita di Segni e Martino nel febbraio scorso, è disposto sempre a compiere un'opera di mediazione psicologica tra la Germania e la Francia. Questa mediazione, è da credere, non prenderà mai forme particolari e troppo impegnative, ma si esplicherà ogni volta che sarà possibile, prendendo occasione da incontri internazionali straordinari già ad alta ragione predisposti, come questo viaggio di Gronchi a Parigi, o nelle riunioni ordinarie dell'alleanza europea ed atlantica.

La notizia dell'iniziativa degli uomini politici italiani a Parigi è stata accolta a Bonn con grande soddisfazione. Viene insieme alle rassicuranti voci da Londra. Le nubi che sembravano, appena un mese addietro, oscurare il cielo diplomatico si vanno, poco a poco, diradando.

Ferruccio Troiani

I disertori del cargo

Si sono fatti vivi i due marinai americani

Venezia, 2

Si sono presentati oggi al Consolato americano di Venezia i due marittimi statunitensi — il trentaduenne Gerald Divyer, residente a New York, marinaio, e il trentanovenne Chester Chesan, residente in Pennsilvania — che com'è noto sabato scorso avevano disertato dal cargo americano «National Liberty». I due hanno dichiarato che non si erano presentati a bordo alla partenza della nave diretta in Corea perchè non si voleva loro riconoscere al momento del passaggio dell'Equatore un aumento di salario come prescritto da una convenzione internazionale. I marittimi quindi in treno si erano diretti a Vicenza, ove si trovano delle forze militari americane e successivamente ad Aviano dove ha sede un aeroporto statunitense, prospettando la loro situazione e chiedendo di essere rimpatriati.

Al rifiuto di quelle autorità militari i due marittimi tornavano a Venezia ed oggi si presentavano al Consolato statunitense dove hanno spiegato il loro caso. Nella stessa giornata sono stati muniti di documenti provvisori per essere avviati in treno in Germania, da dove si imbarcheranno per gli Stati Uniti.

I Perosino scomparsi assieme alla Picchioni

Roma, 2

Da alcuni giorni risultano essersi allontanati dalla loro abitazione di via Gramsci i coniugi Perosino e la giovane Carolina Picchioni, figlia del «Mostro di Nerola». La Picchioni, come è noto, era stata affidata ai Perosino dal miliardario inglese Fritz Aucher perchè i coniugi provvedessero alla sua educazione. Alla morte del «re dell'acciaio» sembrava che la ragazza dovesse anzi ereditare da questi una ingente somma. Ma le speranze della giovane erano andate presto deluse, non essendosi potuto trovare il testamento dell'Aucher.

Una settimana fa il signor Perosino si recò in Questura dove — su invito dell'autorità di polizia — consegnò il passaporto di Carolina Picchioni, a seguito della richiesta della madre la quale, esercitando la patria potestà, desiderava che la figlia minorenne facesse ritorno a casa.

Da quel momento non si è saputo più nulla dei due coniugi nè della ragazza, malgrado la polizia abbia invitato il Perosino a presentarsi alla Questura centrale.

FEROCE VENDETTA POLITICA IN MAROCCO

TRUCIDATI A MARRAKESC OTTO EX SEGUACI DEL PASCIA'

Le vittime finite a colpi di pugnale e di bastone e quindi bruciate sulla strada dalla folla imbestialita

Marrakesc, 2

Una folla di circa mille persone ha invaso oggi le strade del quartiere indigeno di Marrakesc ed ha trucidato otto ex seguaci di Thami El Glaoui, il potente Pascià di Marrakesc morto l'anno scorso dopo una turbolenta carriera.

El Glaoui si era fatto molti nemici in vita e soltanto poco prima di morire si era riconciliato col Sultano Mohammed Ben Youssef, allora tornato sul trono marocchino.

La folla ha prelevato a viva forza dalle rispettive abitazioni le vittime designate e le ha trascinate in strada, massacrandole a colpi di pugnale e di bastone e quindi bruciando le salme. Fra le vittime figurano Sid Bel Mekki, ex capitano alle dipendenze di El Glaoui, e Mohammed El Quarzazi, un ricco uomo di affari.

La polizia è riuscita a riprendere il controllo della situazione dopo un'ora.

DUE GIOVANI PERITI sulla strada di Cividale

Udine, 2

Questa notte due giovani di Cividale recatisi il giorno prima in gita a Brazzano di Cormons, dove si è svolta la festa del vino, hanno perduto la vita mentre ritornavano al loro paese a bordo di una motocicletta. Il tragico fatto è accaduto alle 2.30 di notte sulla strada che da Brazzano conduce a Cividale. Alla guida della motocicletta era il ventottenne Renato Persoglia, di Luigi e sul sellino posteriore sedeva il suo coetaneo Antonio Mauri, fu Antonio. A poca distanza da Cividale, mentre la moto era lanciata a forte velocità, il conducente perdeva su una curva la direttrice di marcia ed ogni manovra di emergenza si è resa inutile. Divelto un paracarro con la ruota anteriore della macchina i due giovani andavano a catapultarsi contro un pilastro del canale di irrigazione che scorre parallelo alla strada.

Dopo pochi minuti una macchina di passaggio, precedentemente sorpassata dai due, illuminava con i fari una macabra scena: la moto giaceva sfasciata al margine della strada, mentre i giovani, uno accanto all'altro, erano esanimi in una pozza di sangue.

Rinviato al 7 maggio il processo D'Attino

Roma, 2

E' continuato stamani, in Corte d'Assise, l'interrogatorio del giovane reatino Orlando Ubaldi, accusato, insieme a Cesare Tocco e Bruno Pinciaroli, di aver ucciso, la notte del 14 aprile 1954, l'autista romano Luigi D'Attino, incendiando poi il taxi con il cadavere a bordo lungo la via Mirtense.

Presidente: «Avete raccontato, nella scorsa udienza, che a sparare sul tassista fu un vostro complice, ancora in libertà, che si trovava sul sedile destro posteriore della vettura. Vi faccio osservare che ogni taxi ha un vetro divisorio che si apre solo dalla parte sinistra. Come fece l'omicida a puntare, dal posto in cui si trovava, la pistola contro D'Attino?».

Ubaldi: «Non rammento questo particolare. Certo è che i vetri erano intatti quando la auto precipitò nella scarpata».

Presidente: «Perchè avete atteso tanto tempo prima di narrare come era avvenuta effettivamente l'uccisione dell'autista romano, e di indicare i nomi delle persone che parteciparono, insieme a voi, a numerosi furti, avvenuti nel 1954 nella zona di Rieti?».

Ubaldi: «Tentai ripetutamente di parlare con il giudice istruttore nel carcere di Rieti in cui mi trovavo rinchiuso. Il 28 giugno 1955, vedendo che tutte le istanze da me rivolte al direttore del luogo di pena venivano respinte, mi barricai nella cella e distrussi quanto trovavo sottomano. Fui condannato per danneggiamento e oltraggio alle guardie carcerarie dal Tribunale di Rieti. La sentenza è stata confermata in Corte d'Appello».

Presidente: «Il magistrato venne poi ad interrogarvi?».

Ubaldi: «Sì, venne in carcere la sera stessa del mio atto di ribellione, ma io non dissi neppure una parola. Ero troppo inquieto per raccontare fatti di particolare gravità».

Il processo riprenderà il 7 maggio.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LA GRAN GIORNATA DELL'ETNOLOGO ALLA TV

Bosi senza esperti stasera raddoppia

Una nuova giovane recluta femminile destinata a gareggiare in popolarità con la bionda di Pordenone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 3

Il faentino Roberto Bosi, l'etnologo che domani sera si presenta sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia» per sostenere le ultime tre domande finali, ha intenzione di raddoppiare: quasi sicuramente prenderà posto nella grande cabina, senza l'ausilio dell'esperto. Vuole avere la soddisfazione di vincere da solo: egli tuttavia si rende conto che l'ostacolo di questa sera sarà senza dubbio il più scabroso, ma si sente ben preparato. In questi giorni ha ripassato la difficile ed interessante materia e già da ieri è giunto a Milano in compagnia della moglie. Il Bosi sta per ultimare un libro di racconti che deve consegnare quanto prima nelle mani di un noto editore milanese.

La puntata di domani sera di «Lascia o raddoppia», oltre che sulla figura del Bosi, fa perno su un volto femminile, che si presenta per la prima volta davanti alle telecamere. Si tratta di Giancarla Lucchini, una ragazza milanese di 22 anni dotata di molto fascino. Qualcuno ha detto che la bruna Giancarla potrà forse appannare il ricordo della bionda di Pordenone. La Lucchini venne convocata dai dirigenti della televisione due settimane fa per la prova di selezione. Si presentava per la categoria «architettura» e la materia per la quale la giovane e avvenente candidata si diceva ferrata abbracciava un periodo molto vasto, dal '400 ad oggi. Gli esaminatori la interrogarono sulla architettura milanese. Poi le fu consigliato di restringere un poco il campo che avrebbe fornito materia di interrogazione, per cui le domande di questa sera si riferiranno ad un periodo molto più limitato, precisamente dal '400 al '600. Giancarla Lucchini non ha però solo l'«hobby» dell'architettura: suona il pianoforte e, come concertista, si è già cimentata dinanzi al pubblico. La bruna Giancarla spera soprattutto che la sua partecipazione a «Lascia o raddoppia» le dia modo di farsi conoscere nel mondo dei concertisti. Il suo autore prediletto è Chopin.

Il tappezziere di Caluso, Mario De Maria, «Il Barbisin», affronta domani sera la terza domanda singola che lo porterà a due milioni e 560 mila lire. Il malacologo Luigi Scannagatta, il competente di scienze naturali che è capace di sviluppare, secondo quanto affermano i bene informati, straordinarie facoltà medianiche, dovrà rispondere invece al quesito che vale un milione e 280 mila lire. Gianfranco Farina, il commesso milanese esperto in musica lirica, entrerà invece per la prima volta in cabina.

Dopo la clamorosa eliminazione avvenuta nella trasmissione di giovedì scorso, tre nuove reclute, oltre alla signorina Giancarla Lucchini, si presentano domani sera per la prima volta a rispondere alle domande di Mike Bongiorno: il primo che sarà introdotto dalla signorina Campagnoli sarà il correttore di bozze Tarquinio Prisco, di Milano, che per la verità porta come primo nome Antonio. Sarà interrogato sul teatro italiano, dal 1850 al 1940. Il Prisco è stato attore filodrammatico e suggeritore (reciterà davanti alle telecamere una scena della «Cena delle beffe») ed è anche autore: ha scritto una commedia in un atto dal titolo «Il gatto d'Angora» e sta per ultimare un'altra dal titolo originale «Un marziano alla pensione Teodolinda».

Caduta nella prima serie di domande la simpatica vecchietta genovese, la signora Teresita De Barbieri, un altro concorrente vi sarà domani sera per il calcio: Giovan Battista Trotta, di Napoli, uno studente in legge di 23 anni. Se le esigenze del programma lo permetteranno, sarà sentito anche il signor Enrico Merlini, di Casale Monferrato, esperto in letteratura italiana.

Si è appreso intanto che lo impiegato di Roma Sebastiano Rossi, caduto sulla domanda da 640 mila lire sulla storia d'Italia, ha scritto dalla capitale alla TV milanese chiedendo di essere riammesso al gioco perchè il «quiz» propostogli non sarebbe stato pertinente. Ma la TV, almeno per ora, non ha preso in esame il ricorso.

M. B.

NUOVI PRIMATI DELL'INDUSTRIA ITALIANA

270 MILA AUTOVEICOLI COSTRUITI NELLO SCORSO ANNO

Per il '56 le previsioni sono ancora migliori

Torino, 2

Nel corso dell'assemblea generale dell'«ANFIAA», tenutasi stamani sotto la presidenza del dott. Biscaretti, sono stati comunicati i dati relativi alla produzione ed all'esportazione automobilistica italiana.

Nel 1955 sono stati costruiti 270 mila autoveicoli, di cui 75 mila esportati, con un aumento rispettivamente del 24 per cento e 70 per cento in confronto al 1954. Nuovi primati sono stati raggiunti nel primo trimestre 1956: produzione 82.323 autoveicoli, esportazione 21.527, con una maggiorazione del 56,5 per cento e del 32,5 per cento sullo stesso periodo del 1955. La produzione del primo trimestre 1956 è superiore all'intera produzione del 1948, durante il quale furono fabbricati 59.953 autoveicoli.

La ripartizione per continenti delle unità esportate vede al primo posto l'Europa, con il 65,4 per cento del totale; seguono l'Asia col 13,6 per cento, l'America col 13,5 per cento, la Africa col 6,1 per cento e la Oceania con l'1,4 per cento.

A mezzanotte si è chiuso dopo dodici giorni il 38.o Salone internazionale dell'automobile, con il tradizionale suono delle sirene dei veicoli esposti. I primi dati consuntivi dimostrano che il successo della manifestazione ha superato tutti i primati. Il numero dei visitatori, moltissimi dei quali giunti d'oltre confine e da oltremare, si aggira sulle 700 mila unità. Notevole anche il volume degli affari conclusi, che secondo le prime stime ascende ad alcuni miliardi di lire; più numerose che nel passato sono state le contrattazioni con l'estero.

Sospeso dagli ospedalieri lo sciopero di 48 ore

Roma, 2

Il Ministero del Lavoro ha convocato per il giorno 8 corrente le organizzazioni sindacali e delle amministrazioni ospedaliere per cercare di raggiungere un accordo sulla vertenza attualmente in atto. A seguito di questa convocazione le Federazioni nazionali dei lavoratori della categoria aderenti alla C.I.S.L., C.G.I.L. e U.I.L hanno sospeso lo sciopero già proclamato per i giorni 3 e 4 maggio corrente.

RACCAPRICCIANTE FINE DI UN RAGAZZO IN FRIULI

Muore folgorato mentre pesca nella roggia

Aveva gettato la lenza oltre i cavi ad alta tensione

Udine, 2

Un ragazzo è rimasto folgorato dalla corrente ad alta tensione mentre si accingeva a pescare con la lenza in compagnia di due amici. Si tratta del sedicenne Italo Tondo, fu Giovanni, abitante a Molin di Glaunicco, in Comune di Camino al Tagliamento. Il Tondo nel primo pomeriggio insieme ai fratelli Nello e Franco Liani, rispettivamente di 15 e 12 anni, si era recato sul bordo di una roggia alla periferia del paese. Munito di un piccolo arpione e di un lungo filo di rame, aveva tentato di innestare un gancio del filo alla linea ad alta tensione che passa per il luogo, in modo da far scendere la lenza proprio nel mezzo della corrente, quando d'improvviso una scarica elettrica lo irrigidiva con le braccia alzate. I suoi due compagni poco discosti hanno assistito al tragico spettacolo; ad un dato momento il Nello pensava di avvicinarsi per soccorrere l'amico ma sentendosi attrarre, istintivamente retrocedeva e rotto un ramo di ontano si dava a manovrare con esso per qualche istante riuscendo alla fine a staccare il filo e a sottrarre dalla tragica morsa il Tondo, il quale però ricadeva sull'erba ormai cadavere, folgorato dalla scarica che lo aveva mortalmente scottato al collo e alle mani.

Richiamate alcune persone, accorreva sul posto anche il medico condotto del paese, ma il suo soccorso era ormai inutile.

Un autista di Divaccia chiede asilo in Italia

Gorizia, 2

Un altro suddito jugoslavo ha scelto la libertà non potendo sopportare il regime di Tito. Si tratta dell'autista Stojan Umek di 36 anni, da Divaccia, che ieri notte, dopo un periglioso viaggio, ha varcato la frontiera nei pressi dell'Isonzo ad est della linea ferroviaria. Accompagnato all'ufficio stranieri della Questura egli ha chiesto il diritto di asilo politico.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine elettrogas combinate legna. Frigoriferi. Fornelli. Lavatrici. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 63607 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

A. KOZMANN, casalinghi, cucine, stufe, elettrodomestici, lavatrici, tutto per la cucina e bagno. Piazza Ospedale 7. 6624 M

A. KOZMANN - Marmette, marmettoni, piastrelle, prezzi fabbrica. Vasche da bagno da L. 14.000 in poi; sanitari, rubinetterie. Piazza Ospedale 7. 8824 M

CALZE «Nylon» straordinaria 375, 450! Nylon uomo 350! «Irene», S. Nicolò 31. 63284 M

CARROZZELLA Baby's - car doppio uso come nuova vendesi. Telef. 24510. 1150 M

CARROZZELLA semi-nuova. Ginnastica 50-IV, 9-12. 63676 M

CAVRIA con paranco e argano a mano vendesi. Indirizzo UPI 63641 M.

CRESIMA abito bambina nuovo completo occasione vendesi. Telefono 90856. 63673 M

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme, grande forno, da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti», via Mazzini 16.

MACCHINA per scrivere portatile nuova perfetta L. 19.500 vendesi ratealmente. Via Santa Caterina n. 9, negozio. 63687 M

MACCHINA Singer 8000; spola rotonda 20.000; rientranti occasione; nuove con mobile lussuosissimo. Riparazioni, rimodernature perfette. Manzoni 4, negozio, telefono 96925. 63667 M

MACCHINA per cucire rientrante come nuova vendesi occasione causa partenza presso Rossoni, S. Caterina 9. 63687 M

MACCHINA Singer rientrante 35.000, nuova mobiletto ricamo 40.000; zig-zag, garanzia 30 anni; assortimento mobiletti 13.000. Facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 63722 M

MACCHINA Singer seminuova 26.000, lussuosa nuova 38.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 63715 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica 200.000 disegni; altre Necchi modernissime a mobiletto 62.000, garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone, Corso del Popolo 28. 63634 M

MACCHINE per cucire «Vigorelli» mobile lussuoso 57.500, massima garanzia, vendita rateale; ciclo cucito-ricamo gratuito. Del Ponte. Timeus, 12, telefono 90279. 604 M

MATERASSO lana susta imbottita, poltrona pullman quasi nuovi vendonsi. Telef. 26385.

OCCASIONE vendesi fisarmonica seminuova Paolo Soprani. Trevisan, via Ricci 8, III piano. 63650 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 41 M

RADIO Condor per macchina vendesi d'occasione. Piccardi 54 Palazzo. 63610 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358. 63699 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 63653 N

BILANCIA decimale portata 1000 chilogrammi acquisto. Telefono 37633. 63679 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. RIBASSO 25% su i mobili del negozio via Udine 28, telefono 36490 (falegnameria) per cessione locale. Cucine camere matrimoniali e 1 persona, divaniletto stipoletto librerie studio mobili ufficio tavolini materassi e sediame varia. 973 NN

A.A.A. AL Mobilificio «Casa Mia» di via Ginnastica 35, sconto dal 20% fino al 30% su tutto il mobilio esistente per gli ultimissimi giorni di liquidazione totale, per chiusura di negozio. 63639 NN

A. «ALABARDA», Mobili, carrozzine, ecc. Rossetti 4. Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 63657 NN

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materasso 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78 mila. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 63622 NN

ACQUISTATE mobili Gigliettal Vendita rateale, cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli. Falegnameria propria Conti 12, Esposizione Conti 10, laterale grattacielo 22 NN

ARREDAMENTI pronti casa, ufficio, assistenza acquisti offre espertissimo. Tel. 41438. 63721 NN

CAMERA letto usata vendesi prezzo d'occasione. Via Pietro Zorutti n. 18, porta 15. [illegible] NN

CUCINA bianca completa in buono stato, rete metallica, 1 armadio vendesi, Via Ginnastica 3-III, I cardi. 63724 NN

CUCINA, mobili da cucina cercansi purchè occasione. Telefonare 45576 63695 NN

CUCINE camere, tinelli, attaccapanni, divaniletto, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. NN 41

DIVANO letto, radio, stufa gas, letti con suste vendonsi. San Giovanni Superiore 1001, porta 10. 63651 NN

MATRIMONIALI cucine guardaroba lavorazione su misura. Falegname, Tiziano 1. 63718 NN

MOBILI cucina vendonsi d'occasione. Via Caprin 8-I, Montanaro. 63610 NN

MOBILI e altri oggetti acquisto per il Veneto. Tel. 31428.

PIANINO buono stato occasione acquistasi. Telefono 30458, ore 17-19. 63685 NN

SOGGIORNO moderno, macchina cucire vendo. Via dell'Istria 28, porta 19. 63723 NN

STANZA pranzo occasione partenza vendesi. Via Tiepolo 6, porta 6, dalle 15 in poi. 63659 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

CASA Biellese tessuti lana alto pregio quarantennale esperienza vendita unicamente clientela privata cerca agenti già bene introdotti famiglie istituti enti banche ecc. ecc. Richiedesi moralità massima controllabile. Inutile scrivere senza documentata attività nel ramo. Sono gradite anche le richieste campioni direttamente dai clienti. Scrivere Cass. 11484 P UPI.

VIAGGIATORI introdotti falegnami cercansi vendita affilatrice. Casella 210 N, SPI, Milano. 5678 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 1400, 1100/103, 600, Belvedere, 1100 E - A, Ardea, Aprilia Cabriolet. Cambi - Rateazioni. 63710 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vende 600 nuova, 1100 E, 1100 musone, Giardinetta legno, 500 C, cambi rateazioni. Via Geppa 8, telefono 29714. 21994 Q

FIAT Berlina 1500 vendesi o scambiasi con Lambretta-Vespa efficienti. Via Vettori 12, Sagrado. 63655 Q

M.V. 98 priva fanale, vendesi L. 30.000. Rivolgersi Monfalcone, tel. 2577, dalle 17 alle 19. 2226 Q

MOTOCARRO Guzzi edile ribaltabile portata q.li 36 vendesi. Telef. 90307, dalle ore 18 alle 20. 63661 Q

PRIVATO vendo 500 C furgoncino seminuovo garage via Manzoni. 43508 Q

TOPOLINO B.C. ottime condizioni vendo causa partenza. Telefonare 32073. 63701 Q

VESPA usata cercasi. Telefonare 33833. 63665 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

A. A.V.I., Imbriani 9, darebbe gestione trattorie centralissime, bar, uno condominio centro, trattorie, vendonsi. 3333 R

BAR analcoolico con vendita birra cedo causa malattia. Rivolgersi Bar, via Rossetti 19. 63674 R

BAR-buffet centrale, Sisal, televisione vendesi 10 milioni anche condizioni, causa malattia. Cassetta 21990 R UPI.

BAR latteria avviato darei gestione a persone competenti, necessaria cauzione. Esclusi mediatori. Telefonare 41218, pomeriggio. 63708 R

BOTTIGLIERIA vasta licenza con magazzino per imbottigliamento vendesi. Tel. 43144. 63683 R

BUFFET avviato centralissimo ottima posizione vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 63716 R

GARAGE rendita 100.000 mensili circa cedesi per 1.200.000. Telefonare 30077. 63638 R

LATTERIA oppure bar affittanza oppure acquisto cerca persona pratica, danaro contanti. Cass. 21997 R UPI.

MACELLERIA posizione ottima vendesi. Telefonare 35020, ore 17-18 - 20.30-22. 63658 R

RISTORANTE con giardino provincia Gorizia avviato cedesi o affittasi. Cassetta 11741 R UPI.

RISTORANTE rinomato centralissimo inventario ricco cedesi. AGEP, Goldoni 3. 63689 R

TRATTORIA avviata, posizione centrica, vasta licenza vendesi 4 milioni trattabili, esclusi intermediari. Indirizzo UPI 63660 R.

TREPPO Carnico vendesi albergo nuova costruzione, interamente arredato, 15 camere, sala ballo, bar, annesso negozio alimentari. Avv. Jacuzzi, Udine. 5696 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. BISTANZE, soggiorno anticamera, poggioli, servizi, ascensore, Sangiacomo, vendonsi. «Julia», Tommaseo 2. 63618 S

ALDISIO 2-3 stanze accessori vendesi. Impresa Granata, Ireneo Croce 6. 63678 S

ALDISIO concesso cercasi. Cassetta 21980 S UPI.

ALLOGGI condominio bistanze soggiorno bagno riscaldamento, condizioni vendonsi Rozzol capolinea 11. Amministrazione Micheluzzi, Rossetti 59, telef. 93050. 63574 S

APPARTAMENTI condominio via Canova costruzione moderna 2-4 stanze. Prenotazioni Montina, Caccia 3. 63690 S

APPARTAMENTI condominio via Emo 2-3 stanze accessori facilitazioni. Prenotazioni informazioni Impresa Godini, via Giulia 39, tel. 96105, dalle 16 alle 19. 63707 S

APPARTAMENTI due tre stanze, soggiorno, accessori costruzione Rossetti, Besenghi; altri pronta entrata Perugino, Donadoni, Orlandini vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 2227 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2 stanze, cucina, 450 mila; stanza, cucina, 300.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 63716 S

APPARTAMENTI condominio liberi, corso costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 63713 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, massime facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 63716 S

APPARTAMENTO condominio occupato vista mare, 2 camere, cucina, camerino, vendesi 850 mila. Carli, S. Maurizio 4. 63716 S

APPARTAMENTO condominio casa nuova, 4 stanze, cucina, bagno, anticamera, riscaldamento, poggiolo, scambiasi con 2 stanze, stanzetta, cucina, in affitto. Carli, S. Maurizio 4. 63716 S

APPARTAMENTO in condominio libero, casa nuova, tre stanze, cucina, bagno, riscaldamento, cantina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 63716 S

APPARTAMENTO grande centralissimo; altri piccoli vendonsi. Facilitazioni. Via S. Caterina 9 secondo dalle 17-19. 2222 S

ASSUMONSI con fiducia amministrazione stabili, Trieste, periferia, dintorni. Massima serietà. Cass. 21991 S UPI.

BISTANZE bellissimi stanzetta bagno terrazza cantina giardino garage vendonsi. Telefono 43144. 63683 S

CASETTA tipo villa 5 vani, garage, orto coltivato occasione vendesi vuota. Rivolgersi - telefonare Bar Alpi Giulie, Sagrado. 63655 S

CONDOMINIO occupati via Boccaccio, ammezzato, soffitto 2 stanze cucina; altri liberi 3-4 stanze; ville Grignano, vendonsi. Montina, Caccia 3. 63690 S

CONDOMINIO nuova costruzione, facilitazioni pagamento prenotansi. Velicogna, Machiavelli 15, telefono 29267. 63711 S

FONDO con tettoia o magazzino grande con cortile zona Santandrea o Sansabba cercasi affitto od acquisto. Offerte Cassetta 11737 S UPI.

QUARTIERE libero condominio anticamera camera cucina gabinetto grande cantina conforti restaurato vendesi. Via Donadoni 13, mezzanino, suonare Roberto. 63677 S

QUARTIERI consegna 1956, camera, cucina, bagno vendiamo. Rateazioni. Alabarda, San Spiridione 6. 63713 S

TENUTINA libera completa colonica, dipendenze, terreno irrigata, 15 campi, vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 63713 S

TERRENI i migliori di Trieste. Vendonsi. Facilitazioni. Via S. Caterina 9, secondo dalle 17-19. 2228 S

TERRENO panoramico Romagna 750 metri vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 63713 S

TERRENO 2000 mq. acqua luce vendesi Opicina. Telefonare 38638. 63719 S

VILLA bellissima, S. Giovanni, 5 stanze, accessori, riscaldamento, terrazze, garage, giardino vendiamo. Alabarda, San Spiridione 6. 63750 S

U Matrimoniali L. 60

DISTINTO 54.enne, presenza, impiegato, desideroso affetto sposerebbe mediaetà sola, fine, veramente distinta. Cass. 21979 U UPI.

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare: «Cesiz» Caselpostale 7117, Roma. 5088 U

STATALE 36.enne posizione discreta sposerebbe signorina o vedova possibilmente con appartamento massimo 30.enne. Cassetta 21988 U UPI.

V Diversi L. 50

FACCIATA per pubblicità zona popolare centrica affittasi. Indirizzo UPI 63642 V.